

19
giu-lug
2025

VENETO PIÙ

i PROTAGONISTI del TERRITORIO

Le rubriche

Imprese

Finanza e economia

Città del Veneto

Sostenibilità

Primo Piano

Angolo della cultura

Angolo della lettura

In cucina con Grana Padano

INQUADRA
IL QR PER
SFOGLIARE
LA RIVISTA
ONLINE



DIEGO DALLA PALMA - Truccatore, Scrittore, Imprenditore e Conduttore televisivo

Turismo
**IL VENETO PIACE
SEMPRE DI PIÙ**

Agroalimentare
**INNO
ALLA BONTÀ**

Infrastrutture
**TRA TRADIZIONE
E INNOVAZIONE**

Servizi & Energie
**IL PIANO DEGLI
INVESTIMENTI**

Sanità
**LABORATORI
ALL'AVANGUARDIA**

DANIEL EDITORE

V

ENETO.

FERRATA RA GUSELA AL NUVOLAO,
CORTINA D'AMPEZZO



Veneto
The Land of Venice

®

www.veneto.eu

THE LAND OF VENICE.



@DAVIDEBUSETTO

INQUADRA



E SCOPRI.



VisitVeneto



Specialisti in auto d'occasione Premium



Carraro Concessionaria



Carraro S.p.A. - Centri usato:

Nervesa della Battaglia (TV) Via Priula, 103/105, tel. 0438.4363 - Mestre (VE) Via Martiri della Libertà, 350, tel. 041.2620350

S. Maria di Sala (VE) Via Noalese 162, tel. 041.57613 - Pordenone Viale Venezia, 115/117, tel. 0434.5491

Pradamano (UD) Via Nazionale 53, tel. 0432.641115 - Sedico (BL) Via Belluno, 62, tel. 0437.8511

Castelfranco Veneto (TV) Circonvallazione Est 78, tel. 0423.4888 - www.gruppocarraro.it

La che dà valore alla Qualità nel mondo.

Certificazioni | Assessment | Ispezioni | Formazione





Editoriale

di **Stefano Danieli**

Care amiche, cari amici,

tutti noi abbiamo delle passioni, ognuno predilige un argomento di discussione o segue qualcosa o qualcuno con particolare interesse. La mia passione ormai la conoscete: è il nostro Veneto, una regione che non smette di affascinarmi e di stupirmi. Da circa sette anni parlo del Veneto, delle sue meraviglie, delle sue storie, dei suoi personaggi, delle sue iniziative. Sono orgoglioso del territorio in cui sono nato, in cui vivo, in cui lavoro. Mi ritengo estremamente fortunato nel poter raccontare tutto ciò, avendo un occhio privilegiato per osservare il Veneto che attira i turisti, che affascina le delegazioni estere, che stupisce l'economia con la produttività, che propone soluzioni innovative, che quotidianamente elabora grandi eccellenze che spaziano dall'alimentazione alla fornitura di servizi essenziali.

Se c'è qualcosa che davvero mi reca dispiacere è constatare come, a volte, i veneti abbiano una conoscenza appena superficiale di alcuni argomenti a loro vicini. O addirittura ignorino palesemente le tante ricchezze che li circondano. Non riesco a capacitarmi di questo disinteresse che si manifesta forse per assuefazione all'abbondanza (viviamo in una regione eccezionale e ciò può creare una pericolosa abitudine alla sottovalutazione

del quotidiano) oppure per scarso approfondimento. Ecco perché i redattori di VenetoPiù, guidati dal sottoscritto, continuano da così tanto tempo a raccogliere storie, testimonianze e novità riguardanti il Veneto. Ecco perché da quasi sette anni proponiamo un prodotto editoriale di qualità che piace e che affascina. Ecco perché il nostro impegno è rivolto essenzialmente a una comunicazione puntuale, precisa, dettagliata sulle storie del Veneto. Sul turismo, che è motore propulsivo di buona parte dell'economia regionale, così come sul comparto agroalimentare che è strategico tanto nei consumi interni quanto nei volumi dell'export. Sulle infrastrutture che rappresentano l'irrinunciabile endoscheletro della regione e sulla sanità, con le politiche al servizio dei cittadini. In questo numero troverete dunque i nostri abituali approfondimenti assieme a tanti spunti di conoscenza e di riflessione, i suggerimenti culturali, le idee per scoprire angoli e città del Veneto. Proprio quest'ultimo argomento può essere uno stimolo ulteriore per trascorrere le vacanze estive non in qualche meta esotica ma nel nostro territorio, soprattutto per riassaporare quel gusto tutto veneto di un'accoglienza fatta da un insieme di semplicità, genuinità, gentilezza, bellezza e storia.

Un caro augurio a tutte e a tutti voi e... a risentirci in autunno



Aneddoti e curiosità:

TACAR BOTON

Un tempo le giovani signore veneziane portavano molto spesso uno scialle con delle frange fini e molto lunghe. Per avvicinarsi con garbo a un cavaliere cui erano interessate senza tuttavia risultare sfacciate o volgari, trovandosi vicine al giovanotto agitavano lo scialle attorno al vestito: se le lunghe frange si fossero incastrate ad uno dei bottoni del cappotto o della giacca del giovane, il contatto sarebbe stato stabilito e la scusa per avviare la conoscenza diretta sarebbe risultata propizia. Si trattava quindi di un mero espediente che permetteva di soffermarsi e iniziare a parlare, anche a lungo, senza infrangere le regole del bon ton dell'epoca. Da qui deriva l'espressione "tacàr botòn", ancora oggi molto in voga per descrivere l'improvviso soffermarsi di due o più persone in mezzo alla strada al fine di intavolare lunghe discussioni.



Grazie per far parte della nostra storia!





Luca Zaia
Presidente della Regione Veneto

ALPINI *e* VOLONTARIATO: *l'*ANIMA CIVILE *del* VENETO

Domenica 15 giugno Conegliano si è tinta dei colori delle Penne Nere, regalando al Veneto un'altra pagina di storia civile, memoria e comunità. Il Raduno Triveneto degli Alpini ha portato nelle vie e nelle piazze della città un'ondata di entusiasmo, dignità e spirito di servizio. Migliaia di volti, cappelli e sorrisi: erano gli Alpini, con le loro famiglie, i loro cori, i vessilli e i ricordi. Ma soprattutto con il loro esempio.

Esemplare è proprio la parola che più si addice a loro. Perché gli Alpini non sono solo un corpo militare: sono un modo di intendere la vita. Un'etica del fare, del soccorrere, del "esserci sempre". E non è un caso che proprio dal Veneto, terra che diede i natali a reparti gloriosi come il 6° e 7° Reggimento Alpini e al Gruppo Conegliano dell'Artiglieria da Montagna, parta ogni volta un'energia straordinaria di partecipazione collettiva.

Quel giorno a Conegliano non abbiamo semplicemente celebrato il passato: abbiamo onorato il presente e tracciato un orizzonte per il futuro. Un futuro

che nel Veneto trova radici solidissime: quelle del volontariato.

Oggi, una persona su cinque in Veneto si dedica al volontariato. È la percentuale più alta d'Italia. Un dato che non è solo numerico, ma simbolico. È la cifra di una società aperta, attenta, inclusiva. È il segno tangibile di una cultura che non si volta dall'altra parte di fronte al bisogno, ma che sa farsi carico, giorno dopo giorno, delle fragilità, delle emergenze, delle solitudini.

In Veneto il volontariato è un tratto identitario. Lo troviamo nei centri anziani, nelle associazioni di disabilità, nella Protezione Civile, nei gruppi giovanili, nei servizi sociosanitari, nei circoli culturali, nelle parrocchie e persino tra chi organizza le sagre di paese. È un tessuto fatto di reti relazionali, passione e gratuità. E spesso, dietro tutto questo, ci sono proprio loro: gli Alpini.

Le Penne Nere non si limitano a sfilare con orgoglio. Sono in prima linea ogni volta che c'è bisogno: durante le calamità naturali, nei trasporti sociali, nella distribuzione degli aiuti, nella cura

del territorio. Sono l'esempio di un volontariato strutturato, professionale, ma mai impersonale. Sempre vicino alla gente, con umiltà e fermezza.

Ecco perché eventi come quello di Conegliano non sono solo feste. Sono momenti alti della nostra coscienza collettiva. Sono l'occasione per ricordare che il nostro è un Veneto che cammina con le proprie gambe, ma che non lascia mai indietro nessuno. Che crede nella solidarietà come motore dello sviluppo e nell'identità come leva per la convivenza.

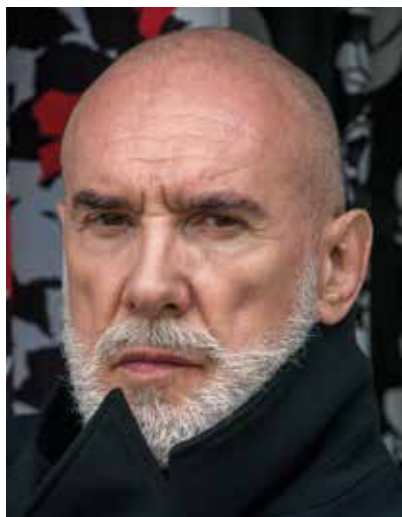
Il raduno triveneto ha restituito all'Italia un'immagine potente di pace e fratellanza. Lo ha fatto da una terra, la nostra, che crede nel valore dell'impegno civico e nella bellezza del donarsi agli altri.

Con orgoglio, a nome di tutti i veneti, rinnovo il grazie più sentito a ogni Alpino, a ogni volontario, a ogni cittadino che ogni giorno costruisce silenziosamente una comunità più forte, più equa, più giusta.

W gli Alpini, W il volontariato, W il Veneto.

Sommario

pag **10**



COVER STORY
Diego Dalla Palma

editoriale

pag **7**

di Stefano Danieli

il punto

pag **9**

di Luca Zaia

città del Veneto

pag **40**

rubriche

pag **14**

SOSTENIBILITÀ
Made Green in Italy

pag **18**



turismo

pag **22**

Il Veneto piace sempre di più
e non solo agli italiani

pag **24**

Il Patrimonio UNESCO
nel Veneto

pag **28**

Dal Rock all'Opera

pag **32**

Voci di giovani
che danno valore ai nostri Parchi

pag **34**

Isola Millecampi.
Un baluardo di tradizione,
natura e turismo slow

pag **38**

Un compleanno di qualità

pag **54**



agroalimentare

pag **58**

È Veneto il miglior toro al mondo:
cresciuto a vallevicchia
con le decisive pratiche
messe in atto da intermizio

pag **60**

Tecnologia e innovazione:
così si coltiva la sostenibilità

pag **62**

Il gusto dello sport

pag **66**

Inno alla bontà

pag **70**

Il (GIUSTO) Costo della Qualità

pag **72**

119 volte futuro

pag **16**

PRIMO PIANO
250 anni
di Botti & Barriques

pag **124**

**ANGOLO DELLA CULTURA
E DELLA LETTURA**

pag **74**



infrastrutture

pag **78**

Avviata la Sala Situazioni Veneto in modalità H24 e finanziati i poli logistici decentrali

pag **80**

Elettricità pulita per la logistica e le imprese

pag **82**

Assemblea dei soci approva il bilancio

pag **88**

29,3 milioni di utili nel 2024 e Rating Moody's BAA1

pag **90**



servizi&energie

pag **94**

Studio sulla risalita del cuneo salino nel Fiume Livenza

pag **96**

Al via il nuovo modello strutturale degli acquedotti del Veneto - Mosav

pag **98**

Il programma degli investimenti per i prossimi anni

pag **100**



sanità

pag **104**

Mestre: l'Ospedale già nel futuro con il superlaboratorio e la nuova piastra angiografica

pag **108**

L'effetto di microplastiche e nanoplastiche nel cervello

pag **109**

"Prendersi cura di chi si prende cura": in Veneto un passo avanti per i Caregiver

pag **110**

Una festa per tutta la comunità

pag **112**

La protesi d'anca

pag **114**

Oltre 100 chirurghi vertebrali a confronto in occasione del Esj Meets the Experts 2025

imprese

pag **126**

IN CUCINA CON GRANA PADANO

Grana Padano: un alimento ideale nello sport

pag **118**

Io ti vedo: la quarta dimensione dell'Impresa

finanza e economia

pag **122**

Il valore del tempo negli investimenti finanziari

*la bellezza come verità,
il dolore come radice,
il successo come pace*

DIEGO DALLA PALMA

Icona di stile e autorevolezza, Diego Dalla Palma è molto più di un maestro del trucco: è un narratore di anime. Dalla Rai ai grandi teatri, dal piccolo schermo alla scena dei musical, il suo talento ha attraversato decenni e generi, imponendosi con una cifra umana e professionale irripetibile. Oggi è dietro le quinte del musical *Sapore di Mare* al Teatro Arcimboldi di Milano, ma è anche pronto a tornare protagonista sul palco con il suo nuovo one man show intitolato *Perché no?*, in tournée nei principali teatri italiani.

Dalla Palma è un esploratore del sé che ha fatto del proprio vissuto un atto creativo e liberatorio, trasformando la sofferenza in forza, il trauma in visione. Lo abbiamo incontrato per parlare non solo di bellezza e immagine, ma anche di libertà, memoria e futuro.

Diego, lei parla spesso con poco trasporto del suo paese natale, Enego. È cambiato qualcosa nel suo rapporto con quel luogo?

Non sono mai stato in guerra con Enego: è una terra che ho amato, amo e amerò per sempre. So che a Enego molta gente mi ama e mi stima, ma preferisco non rivedere quello sparuto, miserabile e ottuso gruppo di persone che in passato ha fatto soffrire, all'inverosimile, con ottusità e ignoranza, me e i miei genitori. Purtroppo, molte di quelle persone sono ancora lì e pensano, meschinamente, di contare qualcosa.

La sua libertà è costata tanto. Ha parlato di abusi, povertà, esclusione. Come si è ribaltata la sua vita e che ruolo ha avuto il dolore in questo percorso?

Credo di avere costruito dentro me un diverso significato di bellezza quando ho incontrato, nel corso della mia vita, la bruttezza. Questo processo mi ha fatto superare dolori e traumi, pover-

tà morale ed economica, abusi sessuali umilianti. È stato un calvario che ho interpretato stoicamente convinto che, giorno dopo giorno, mi avrebbe condotto alla "luccicanza", quel regalo che la vita ti concede quando hai dimostrato d'essere un uomo coraggioso e combattente. Oggi, credo di portarmi dentro la "luccicanza". Col mondo dello spettacolo, iniziando come scenografo e costumista in Rai e in Teatro, ho costruito un percorso artistico, dal 1969 al 1979, attraverso la sperimentazione artistica, un po' di cultura e, certamente, anche un po' di fortuna.

Oggi il trucco è ovunque. Ma è davvero un segno di libertà, di amore per sé stessi, o è diventato solo una maschera?

Il trucco può abbellire, ma di sicuro non può renderci presentabili. Ci rende presentabili al mondo la nostra intelligenza, la nostra sensibilità, il nostro potere comunicativo e, per ultimo e indubbiamente, l'aspetto, che va

curato e controllato affinché non ci trasformi in ciò che non siamo. Affinché ci dia maggiore sicurezza, ma non alteri eccessivamente la nostra identità. Perché ogni insicurezza, prioritariamente, la si deve vincere coltivando la volontà e l'impegno per migliorare.

Lei ha truccato anche Berlusconi. Oggi molti uomini si truccano apertamente. Cosa ne pensa e chi avrebbe voluto truccare?

Sì, anche Berlusconi aveva le sue fragilità.

Oggi, sinceramente, vorrei che esistesse un prodotto da applicare sulle coscienze di molti potenti infami, affinché si possano rendere conto che ogni conflitto porta solo dolore, disperazione e, di conseguenza, ogni tipo di bruttezza.

Molte donne, ha detto, le chiedono di sembrare più giovani. È la più grande illusione della nostra epoca?

Purtroppo c'è un'infinità di gente, la

maggioranza, che teme la morte e vorrebbe conservare la propria gioventù eternamente.

Nel mondo contemporaneo, ognuno ha qualche colpa. Anche chi, nel mondo della bellezza e della cosmesi, ha creato ogni sorta di illusione in nome del Dio denaro.

E le illusioni, lo sappiamo bene, sono sempre bolle di sapone.

Tra social, filtri, interventi estetici, la bellezza si è persa? C'è ancora spazio per l'autenticità?

Non ho una buona opinione nei confronti di certe forme di chirurgia estetica che provoca, sempre, omologazione, malformazioni disarmoniche, gonfiore e illusioni, per l'appunto.

Tutto ciò che non è verità non potrà mai essere bellezza. Infatti, la bellezza sta perdendo, da tempo, il suo potere rivoluzionario perché omologarsi è il più evidente segnale di insicurezza e di smarrimento.

C'è ogni tipo di trend, oggi, ma se ci guardiamo intorno vediamo pochissime figure davvero anticonvenzionali e significative.

Cosa è, per lei, il bello e il brutto?

La cultura, il confronto con le genti e il coraggio rappresentano il bello; l'ottusità, la paura e l'omologazione sono un grande pericolo che conduce al brutto.

Il periodo più bello della sua vita?

L'ho vissuto negli anni in cui ho svol-



to il lavoro di costumista, alla fine del '60 fino alla fine del '70: era il tempo delle sfide, dei sogni, dell'incoscienza, dell'azzardo, delle speranze. Anni indimenticabili, intensi e luminosi.

Credo, però, che il ragazzino Diego, in mezzo al bestiame sulle praterie di Lambara, rimanga il ricordo più fulgido che ho nella mente.

Quanto le radici contadine hanno influenzato l'uomo che è diventato?

Quel luogo, Lambara, i solidi valori

dei miei genitori, la natura, l'arte, la musica e la lettura mi hanno evitato la banalità. Mi hanno salvato dall'ovvio, dalla noia e dall'omologazione.

E infine, Diego, che cos'è per lei il successo?

Successo, è trovare un punto d'intesa con se stessi.

Quello che, una volta individuato, porta a una serenità costante e meditata.

Per stare bene e, soprattutto, per invecchiare bene.

Stefano Danieli





MADE GREEN IN ITALY

LA CERTIFICAZIONE CHE VALORIZZA LE IMPRESE SOSTENIBILI

Nel panorama attuale, le imprese italiane sono chiamate a rispondere a sfide ambientali sempre più urgenti. In questo contesto, la certificazione **Made Green in Italy**, promossa dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, rappresenta un'opportunità concreta per le aziende che desiderano attestare e comunicare l'impronta ambientale dei loro prodotti.

COS'È LA CERTIFICAZIONE MADE GREEN IN ITALY?

Lo schema nazionale volontario "Made Green in Italy" è un marchio di certificazione ambientale introdotto dal **Ministero dell'Ambiente italiano e della Sicurezza Energetica** sulla base del Regolamento Europeo PEF (*Product Environmental Footprint*).

Questo marchio è volto a **promuovere e riconoscere i prodotti italiani che rispettano elevati criteri di sostenibilità ambientale**.

La certificazione "Made Green in Italy" si basa su una valutazione dell'impronta ambientale di prodotto, considerando l'intero ciclo di vita, dalla produzione allo smaltimento seguendo una metodologia LCA (*Life Cycle Assessment o Valutazione del Ciclo di Vita*) definita dalla Commissione Europea.

OBIETTIVI E POTENZIALITÀ DELLO SCHEMA

Il "Made Green in Italy" ha l'obiettivo di valorizzare sul mercato i prodotti italiani con buone/ottime prestazioni ambientali (garantite da un sistema robusto scientificamente) e punta, con il suo logo, a rendere riconoscibili i prodotti per i consumatori, così da incoraggiare scelte più consapevoli.

La quantificazione delle prestazioni ambientali di un prodotto, infatti, basata su uno studio PEF completo, verificato e validato da un ente terzo indipendente, prevede tre classi di prestazione:

- A (valore superiore al benchmark);
- B (valore prossimo al benchmark);
- C (valore inferiore al benchmark).

Otengono l'uso del logo solo i prodotti in classe A e quelli in classe B (a fronte di un impegno dell'azienda a migliorare le proprie prestazioni).

La rilevante potenzialità dello schema in termini di supporto alle capacità competitive in chiave "green" delle imprese italiane, risiede nel fatto che esso rappresenta una assoluta novità nello scenario della certificazione ambientale a disposizione delle strategie di marketing aziendale, in quanto:

- è l'unica certificazione in grado di coniugare la dimensione delle performance ambientali dei prodotti, in tutta la loro catena del valore, con la dimensione del "made in Italy", legata alle eccellenze del sistema produttivo nazionale;
- è la prima ed unica certificazione di matrice istituzionale e di natura pubblica basata sulla metodologia



europea PEF, sopra menzionata, attuata da un governo nazionale che ha scelto di recepire pienamente le regole di calcolo europee, su cui ha però innestato ulteriori e più ambiziosi requisiti nazionali di qualità ambientale, in grado di distinguere la produzione italiana;

- è l'unica certificazione a mixare e integrare requisiti che richiedono alle imprese aderenti allo schema di comunicare l'impronta ambientale dei prodotti ai propri clienti e consumatori (tipici dei Label di tipo 3, normati dalla ISO 14025), con requisiti che consentono l'accesso allo schema ai soli prodotti eccellenti, in grado di superare soglie di performance e, in particolare, di essere migliori del prodotto rappresentativo medio della propria categoria (tipici dei Label di tipo 1, normati dalla ISO 14024).
- si aprono quindi notevoli opportunità per i produttori nazionali che intendono avvalersi di questo nuovo strumento, a cavallo tra la politica ambientale e il marketing aziendale.

CHI PUÒ PARTECIPARE?

Il Made Green in Italy è applicabile a tutti i prodotti (beni e servizi) che secondo le leggi esistenti (EU Regulation 952/2013) hanno origine in Italia. Questo significa che un prodotto che non è 100% made in Italy e coinvolge altri paesi nella sua lavorazione può comunque aderire allo schema, se l'ultima sostanziale trasformazione, economicamente giustificata, avviene in Italia.

VANTAGGI PER LE IMPRESE

Adottare la certificazione Made Green in Italy offre numerosi benefici:

- **Visibilità e competitività:** Il logo "Made Green in Italy" rappresenta un valore aggiunto per i prodotti, distinguendoli nel mercato nazionale e internazionale.
- **Accesso a nuovi mercati:** La crescente attenzione dei consumatori verso la sostenibilità apre nuove opportunità commerciali per i prodotti certificati.
- **Miglioramento continuo:** Il processo di certificazione stimola le imprese a ottimizzare le proprie

pratiche produttive, con benefici in termini di efficienza e riduzione dei costi.

La sua adozione intende contribuire ad esempio a:

- **promuovere modelli sostenibili di produzione e consumo** e contribuire ad attuare le indicazioni della relativa strategia definita dalla Commissione Europea
- **stimolare il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali** dei prodotti e, in particolare, la riduzione degli impatti ambientali che questi generano durante il loro ciclo di vita
- **favorire scelte informate e consapevoli** da parte dei cittadini, nella prospettiva di promuovere lo sviluppo del consumo sostenibile, garantendo la trasparenza e la comparabilità delle prestazioni ambientali di tali prodotti
- **rafforzare l'immagine, il richiamo e l'impatto comunicativo dei prodotti** "Made in Italy" al fine di sostenerne la competitività sui mercati nazionali e internazionali
- **definire le modalità più efficaci per valutare e comunicare l'impronta ambientale** dei prodotti del sistema produttivo italiano, attraverso l'adozione del metodo PEF - Product Environmental Footprint - associandovi aspetti di tracciabilità, qualità ambientale, qualità del paesaggio e sostenibilità sociale

Investire nella sostenibilità non è solo una scelta etica, ma anche una strategia vincente per il futuro del business. La certificazione Made Green in Italy rappresenta un passo importante verso un'economia più verde e competitiva.

COME OTTENERE LA CERTIFICAZIONE

Per intraprendere il percorso verso la certificazione Made Green in Italy, le imprese interessate possono:

- 1 Consultare le **Regole di Categoria di Prodotto (RCP)** disponibili sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica;
- 2 Contattare un organismo di certificazione accreditato, come **CSQA**, per un'analisi preliminare e successivamente avviare il processo di valutazione.

È necessario che il prodotto sia:

- **Made in Italy**
- **Conforme a una Regola di Categoria di Prodotto (RCP)**
- **Con prestazioni ambientali pari o superiori ai benchmark di riferimento**

Una volta ottenuta la certificazione l'azienda, previa autorizzazione Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, può utilizzare il logo "Made Green in Italy" per tre anni, a condizione di rispettare gli standard previsti.

CSQA: IL PRIMO ENTE ACCREDITATO IN ITALIA

CSQA Certificazioni è stato il primo Organismo di certificazione in Italia ad essere accreditato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per il rilascio della certificazione Made Green in Italy. Questo riconoscimento sottolinea l'affidabilità e la competenza di CSQA nell'ambito delle certificazioni ambientali.

www.csqa.it

ALCUNI ESEMPI CONCRETI DI SUCCESSO

Diversi settori hanno già intrapreso il percorso verso la sostenibilità attraverso la certificazione Made Green in Italy, tra questi:

- **PG Plast**, azienda piemontese leader nelle soluzioni di imbustamento professionale, imballaggi e shopping bags con una produzione 100% "made in Italy" e 100% eco-friendly.
- **Olio Evo 100% Zucchi**: Il primo prodotto agroalimentare a ottenere il marchio, grazie a un processo produttivo trasparente e responsabile.
- **Devodier Prosciutti**, primo prosciuttificio d'Italia ad aver ottenuto la certificazione dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica secondo questo schema.
- **Formaggio Asiago pressato DOP**: con il **Caseificio Casona**, una solida realtà che da sempre persegue una strategia di sostenibilità, implementando iniziative che coinvolgono tutti gli ambiti operativi dell'impresa.

DAL
1775

Garbellotto
L'ARTE DEL BOTTAIO®

250 ANNI
di BOTTI &
BARRIQUES



Nel 2025 Garbellotto celebra un traguardo storico, i **250 anni di attività**. Un percorso che ha trasformato l'azienda, da bottega artigiana a realtà internazionale leader nelle botti e barriques. Questo successo è il frutto dell'impegno di ogni singolo Collaboratore e Bottai, che hanno accompagnato Garbellotto attraverso le generazioni, custodendo la tradizione dell'**Arte del Bottai** italiana. L'azienda, con una storia lunga un quarto di millennio, ha superato i momenti più difficili degli ultimi due secoli, affrontando le guerre d'indipendenza,

le guerre mondiali - durante le quali è stata distrutta e ricostruita due volte - e, più recentemente, la crisi pandemica.

Qual è il segreto di questa longevità? **La passione per un mestiere antico** fondato su elementi naturali come il legno ed il vino, unita alla volontà di proiettarlo nel futuro. Ogni generazione dei Garbellotto, insieme ai propri collaboratori, ha lavorato con dedizione per lasciare un'eredità solida alla successiva. Dall'attenzione alla sostenibilità — passando nel tempo dall'uso di legni locali all'acquisto nelle migliori foreste europee certificate



eco-sostenibili (FSC e PEFC) — alla continua ricerca: inizialmente empirica sui metodi di curvatura, poi sempre più scientifica.

Oggi il dipartimento di ricerca e sviluppo collabora da oltre dieci anni con l'**Università di Udine**, depositando diversi brevetti, tra cui il Botti & Barriques NIR® che garantisce il risultato aromatico di tutti i legni della Garbellotto. Lo sguardo sempre rivolto avanti, ha permesso negli anni ad ogni generazione di cogliere le opportunità che si presentavano, come essere **soci fondatori di Confindustria Treviso** o partecipare per primi ed unici Bottai a tutte le edizioni del Sime di Milano. L'ultima generazione della famiglia Garbellotto ha ben chiara l'eredità ri-



cevuta dalle sette che l'hanno preceduta. Anche in tempi di incertezza, come durante la crisi pandemica, l'azienda ha continuato a guardare avanti, costruendo il nuovo stabilimento denominato **"Intelligenza Artigianale"**, che coniuga l'artigianalità del Mastro Bottaio alle linee robotiche, per man-
 levarlo dai lavori più faticosi e pericolosi, così che si possa dedicare solo alla qualità delle botti & barriques che ogni giorno vengono costruite.
 Le sfide del futuro sono il **piano emissioni zero** e l'**internazionalizzazione dell'azienda**. La prima sta diventando realtà grazie all'autoproduzione da fonti rinnovabili del 65% dell'energia consumata, mentre il restante viene acquistato solamente nel mercato

dell'energia verde. La seconda ha preso forma lo scorso anno, con la fondazione del Gruppo Garbellotto che grazie a diverse acquisizioni e partecipazioni oggi comprende, oltre alla storica sede Italiana, altre 5 aziende tra produttive e commerciali, che vanno dalla Croazia alla Spagna. Nel frattempo, l'azienda guarda con interesse alle opportunità offerte dai mercati del nuovo mondo.
 Questi 250 anni trascorsi, sono volati di generazione in generazione per i Garbellotto, che hanno sempre lavorato con passione italiana nella propria famiglia aziendale. Garbellotto deve il suo successo ai clienti che la sostengono, la ispirano e le permettono di guardare al futuro con fiducia.





e la CHIAMANO ESTATE...

IL TURISMO NEL VENETO CONFERMA
LA PROPRIA LEADERSHIP. I NUMERI
CERTIFICANO LA CRESCITA CONTINUA
MENTRE IL SETTORE OFFRE SEMPRE NUOVE
OPPORTUNITÀ

“I dati complessivi del 2024 certificano l'eccellenza della nostra offerta turistica e la capacità del Veneto di attrarre visitatori da tutto il mondo. Il 2024 segna un altro anno di crescita, consolidando il primato della nostra regione nel panorama turistico italiano con un incremento del 3,3 per cento negli arrivi e del 2,2 per cento nelle presenze, che superano i 73 milioni. Di fatto, siamo la destinazione di riferimento per i viaggiatori internazionali, con un aumento significativo della quota straniera. Ma siamo anche una regione che cresce e innova per offrire un'esperienza capace di soddisfare sia il mercato consolidato sia la domanda di viaggiatori più sensibili al mondo legato alla sostenibilità”. Con queste parole l'assessore al Turismo della Regione del Veneto, Federico Caner, ha annunciato i numeri della statistica regionale (provvisori fino alla pubblicazione ufficiale da parte di Istat) legati al comparto turistico dello scorso anno, che certificano la piena ripresa e il superamento dell'attrattività pre-pandemica, con numeri superiori a quelli del 2019 in tutte le principali tipologie di destinazione. Le diverse aree turistiche del Veneto registrano un aumento di arrivi, con numeri in crescita per mare, città d'arte, lago e montagna. L'interesse internazionale è in continua espansione, con un incremento del 5,9 per cento negli arrivi di turisti stranieri e del 4 per cento nelle loro presenze. Al contrario, il turismo italiano segna un lieve calo (-1,5 per cento negli arrivi, -1,8 per cento nelle presenze).

Le località termali registrano un lieve rallentamento, con una diminuzione degli arrivi complessivi dello 0,1 per cento, dovuta a una flessione della domanda italiana (-1,1 per cento), non completamente compensata dall'aumento della clientela straniera (+2,9 per cento). Tra i mercati esteri, la Germania si conferma il principale bacino turistico per il Veneto, con un incremento del 2,3 per cento negli arrivi e

del 2 per cento nelle presenze, raggiungendo numeri mai così elevati. In ripresa anche il turismo cinese, che sebbene sia ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici, continua a registrare segnali positivi. *“L'impegno della Regione continua a essere orientato alla valorizzazione del territorio e alla promozione di un turismo sostenibile e di qualità, grazie anche al grande lavoro degli operatori del settore – ha chiarito Caner – Le strutture alberghiere si confermano stabili, mentre il settore extralberghiero registra un incremento del 3,8 per cento delle presenze grazie anche all'importante lavoro di coordinamento che ci ha permesso di tracciare e regolarizzare le strutture già presenti. Dai dati emerge un Veneto che non è solo mare e città d'arte, ma una regione capace di offrire esperienze autentiche in ogni stagione. La crescita delle Colline del Prosecco e dei Colli Euganei dimostra che i turisti cercano sempre più un contatto diretto con la natura, la cultura e le eccellenze enogastronomiche locali. Questi risultati sono il frutto di una strategia regionale che mette al centro la valorizzazione del territorio e la promozione di un turismo sostenibile e di qualità, capace di generare valore per cittadini e imprese”.*

Un'idea per l'estate: le Ippovie del Veneto

Un turismo sostenibile, di minimo impatto sulla natura ma di riscoperta paesaggistica, storica e naturalistica: è quanto proposto dalle Ippovie delle Prealpi Trevigiane e Bellunesi, un itinerario che attraversa nove comuni della Marca Trevigiana ossia Segusino, Valdobbiadene, Miane, Follina, Cison di Valmarino, Revine Lago, Vittorio Veneto, Fregona e Cappella Maggiore. Si tratta di un insieme di percorsi ad anello tra loro collegati che possono essere intrapresi partendo da uno qualsiasi dei Comuni indicati, consentendo a cavalli e cavalieri una vasta scelta in base al tempo di percorrenza ed alle difficoltà del percorso. Fanno da scenografia i versanti della dorsale prealpina che dalla zona del monte Cesen arriva fino all'antica foresta del Cansiglio, attraversando longitudinalmente a nord la provincia di Treviso. Nei suoi 266 chilometri di percorso identificato con il codice TV5, l'itinerario costeggia il corso del Piave, il fiume sacro alla Patria, fino ad arrivare alla sommità delle Prealpi: qui, oltre la fascia con ricca vegetazione di latifogli, si apre un'enorme terrazza naturale con un panorama di ampio respiro che abbraccia gran parte del Veneto, spaziando a nord verso le vette dolomitiche e a sud, nelle giornate più terse, fino ai colli Euganei ed alla laguna di Venezia.

Ma non è solo la natura a farla da padrona in questo paradiso del cavaliere: la Marca Trevigiana è anche terra di sapori ed eccellenze enogastronomiche che deliziano i sensi tanto quanto le atmosfere delle stradine che attraversano i piccoli borghi storici. Ricchi di suggestioni sono anche i sentieri che si diramano a fondo valle attraverso le colline del prosecco lungo i corsi del Piave e del Meschio, in riva ad antichi laghi di origine glaciale. Un tracciato unico, all'interno di zone protette lungo il quale sono presenti punti di sosta per cavalli e cavalieri, punti d'acqua e sosta trailer. Altre informazioni, insieme ad alcuni esempi di percorso per ogni area,





sono segnalati all'interno della brochure che accompagnerà gli appassionati nella loro cavalcata. Le Ippovie delle Prealpi Trevigiane e Bellunesi sono un nuovo modo di vivere il territorio veneto all'aria aperta, in sella ma non solo. Chi è ben allenato ma vuole evitare di trottare può percorrere i medesimi sentieri anche con la mountain bike, con comode scarpe da trekking o con i bastoncini da nordic Walking per una esperienza totale di immersione nella natura di un Veneto tutto da riscoprire.

Cortina 2026, manca sempre meno

L'estate 2025 sarà anche il banco di prova dell'ospitalità regionale in vista del grande evento della prossima stagione invernale. Il conto alla rovescia per le Olimpiadi Invernali 2026 è agli sgoccioli, manca sempre meno alla data di inaugurazione dei Giochi. E proprio quella occasione di poderoso rilancio delle Dolomiti è un argomento cruciale. Le Olimpiadi sono molto di più di un semplice evento sportivo: generano indotto, stimolano la modernizzazione infrastrutturale, fungono da vetrina di un territorio. Per quanto la conca ampezzana sia conosciuta e apprezzata da quasi un secolo dai turisti, è chiaro che i Cinque Cerchi accenderanno un enorme riflettore globale sul territorio dolomitico. Così l'estate 2025 diventa l'occasione per verificare gli ultimi dettagli relativi tanto all'accoglienza dei turisti (in previsione

dei tifosi stranieri che arriveranno a Cortina dopo l'accensione del braciere olimpico) quanto le possibilità di sviluppo. Le precedenti Olimpiadi, quelle del 1956, furono un trionfo con una eco lunghissima. Merito del lavoro svolto tanto dal CONI nazionale quanto dal Veneto che dimostrò, a poco più di dieci anni dalla fine del conflitto mondiale, di poter organizzare un evento di portata globale col plauso unanime di partecipanti, ospiti e delegazioni. Il PalaGhiaccio Olimpico, figlio di quell'evento di quasi settant'anni fa, è stato modificato e aggiornato ma al suo ingresso ancora conserva le memorie di un passato che è terreno fertile per il presente e il futuro. Se la qualità veneta nel turismo è premiata dai risultati, occorre ricordare che questo dettaglio può portare a grandi soddisfazioni solo grazie a una continua progettualità. La bellezza naturale delle montagne richiede rispetto da parte dei visitatori e interventi da parte degli amministratori per una fruizione sicura e all'insegna della versatilità dell'offerta. Come i Giochi del 1956 lasciarono una ricca eredità di impiantistica, i cortinesi attendono mosse concrete per la risoluzione di problematiche emerse negli anni. Ad esempio, la riattivazione del Rifugio Lorenzi in cima al Monte Cristallo, un intervento possibile solo attraverso la realizzazione di un nuovo impianto di risalita in sostituzione di quello antecedente, smantellato per vetustà. L'occasione olimpica assieme ai fondi PNRR può regalare soddisfazioni a tutti, dagli operatori del settore ai turisti: l'importante è crederci fino in fondo.

Federico Bettuzzi

“*il* VENETO PIACE SEMPRE *di PIÙ* *e* NON SOLO *agli* ITALIANI”

PARLA FEDERICO CANER, ASSESSORE AL TURISMO DEL VENETO

Con un 2024 da record, il Veneto si conferma una delle destinazioni più ambite a livello nazionale e internazionale. Abbiamo intervistato Federico Caner, assessore regionale al Turismo e all'Agricoltura, per capire quali siano i punti di forza di questa crescita e le strategie che stanno dietro al successo del territorio.

Assessore Caner, come spiega il crescente fascino del Veneto sul panorama turistico internazionale?

Il Veneto ha un'enorme fortuna: una varietà territoriale che poche regioni possono vantare. Dalle città d'arte ai borghi storici (molti dei quali inseriti tra i più belli d'Italia), dalle Dolomiti patrimonio Unesco alle Tre Cime di Lavaredo, dalle spiagge alle terme, dal Lago di Garda alle colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, fino ai Colli Berici ed Euganei. Il tutto accompagnato da un'offerta enogastronomica di altissima qualità e da un'accoglienza attenta e professionale. La nostra forza sta proprio in

questa diversificazione, che consente un turismo sostenibile, esperienziale e di qualità. Anche per questo siamo, con orgoglio, la prima regione turistica d'Italia.

Quando ha iniziato a manifestarsi questa crescita così significativa?

La crescita del turismo veneto è un processo iniziato da tempo, ma è dal 2017 che abbiamo registrato una vera impennata. Il 2019 è stato un anno record, poi la pandemia ha inevitabilmente frenato tutto. Ma già dal 2022



siamo ripartiti con slancio, fino ad arrivare al 2024, che si è rivelato nuovo record con oltre 21 milioni di arrivi (+3.3% rispetto al 2023) e più di 73 milioni di presenze (+2.2%). Gli arrivi di turisti pernottanti in strutture ricettive risultano in aumento rispetto all'anno precedente in particolare nelle città d'arte (+4.5), che più delle altre destinazioni avevano sofferto del periodo pandemico, e al lago (+4.7), con una clientela sempre più straniera. Ottima performance dell'Area Unesco delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene che registra un +9.2% degli arrivi e +9.7 delle presenze.

Altro indicatore importante è il sentiment online dei visitatori, che per il 2024 è pari a 87,8/100 ed evidenzia un alto livello di soddisfazione a partire da recensioni e altre tracce digitali rilasciate dagli utenti rispetto ai molteplici punti di interesse presenti nel territorio veneto.

Chi sono i turisti che trainano maggiormente l'economia della regione?

Gran parte delle presenze turistiche del Veneto si concentrano tra la costa e le nostre città d'arte: dei 73 milioni di presenze totali, più di 25 milioni sono state raggiunte nel litorale veneto (con una netta prevalenza di visitatori tedeschi e austriaci) e quasi 20 milioni nelle città capoluogo. Il Lago di Garda segue con 14 milioni, il resto si distribuisce tra terme e montagna.

Il turismo sta cambiando volto: si parla sempre più di esperienze. Anche in Veneto è così?

Assolutamente. Sempre più spesso accogliamo turisti preparati, informati e desiderosi di vivere esperienze autentiche. Vogliono conoscere il territorio, assaporare i prodotti locali, immergersi nelle tradizioni. Luoghi come le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, i borghi storici, le aree naturali sono perfetti per questo tipo di turismo. Puntiamo molto sulla sostenibilità, sia in ambito agricolo che turistico, ed è un valore che i visitatori riconoscono e apprezzano. Non a caso, i nostri siti Unesco attirano viaggiatori culturalmente consapevoli e rispettosi dell'ambiente.

Qual è la visione strategica della Re-



gione Veneto per il turismo?

Dal 2015, anno della mia nomina, abbiamo ritenuto prioritario dotarci di un piano strategico per il turismo. Lo aggiorniamo ogni tre anni, confrontandoci con gli operatori del territorio, perché il turismo evolve rapidamente e bisogna saper rispondere ai cambiamenti. La nostra visione è chiara e si fonda su quattro direttrici: Veneto Aperto, Attento, Attivo, Attuale. Puntiamo a una regione accessibile e inclusiva, che sa affrontare le sfide ambientali e sociali, che innova e dialoga con i linguaggi del presente. Al centro poniamo la persona, non solo come turista ma come cittadino temporaneo: il nostro modello è quello di un turismo esperienziale, autentico e integrato, che valorizza l'identità dei luoghi e connette ospitalità, cultura, mobilità sostenibile, salute, sicurezza e commercio.

Stiamo investendo molto anche sulla governance, per costruire un sistema di relazioni forte tra istituzioni, destinazioni e imprese. Per noi il turismo non è un settore, ma una leva trasversale di sviluppo territoriale, che va pianificata e gestita con metodo, visione e responsabilità. Il nostro Piano Strategico è lo strumento per farlo.

Altri punti di forza?

Un ruolo importantissimo nel nostro territorio è svolto anche dalle Pro Loco territoriali. Dall'organizzazione di sagre alla rievocazione storica, le mille attività che svolgono i volontari dell'UNPLI nelle nostre comunità sono essenziali perché veicolano la nostra identità, tra storia e cultura, contribuendo a mantenere vive le nostre tradizioni.

Ci può anticipare un progetto in corso particolarmente rilevante?

Tra i progetti più ambiziosi a cui stiamo lavorando c'è sicuramente la Card regionale del Veneto, pensata per offrire al turista un accesso facilitato e vantaggioso a moltissimi servizi e attrazioni. Oggi è attiva principalmente in ambito culturale, ma l'obiettivo è estenderla a tutto il territorio e a ogni ambito del viaggio: dai trasporti all'enogastronomia. È uno strumento che può migliorare la gestione dei flussi, offrendo al tempo stesso un'esperienza integrata. La vera sfida sarà far dialogare tutti gli attori del turismo veneto come un sistema unico. Siamo solo all'inizio, ma le potenzialità sono enormi.

Stefano Danieli



il PATRIMONIO UNESCO *nel* VENETO

DALLE DOLOMITI ALLA LAGUNA, ATTRAVERSO
I BORCHI E LE CITTA' D'ARTE

Il Veneto è una delle regioni con il maggior numero di Siti UNESCO in Italia e grazie ad un territorio vasto ed eterogeneo, contraddistinto da aspetti storici, artistici, architettonici e ambientali di pregio, è in grado di sorprendere e meravigliare con le sue considerevoli attrazioni.

La nostra regione, invita a un viaggio indimenticabile tra arte, storia, natura e sapori autentici: ogni sito racconta una storia unica, offrendo esperienze che arricchiscono l'anima e la mente. Scoprire il Veneto significa infatti immergersi in un patrimonio vivo, dove il passato e il presente si incontrano in un'armonia perfetta.

L'Unesco - l'organismo che ha tra i suoi principali obiettivi quello di identificare, proteggere e tutelare i tesori culturali e naturali di tutto il mondo - ha iscritto nove luoghi del Veneto nella Lista del Patrimonio Mondiale.



PHOTO BY DAVIDE BUSETTO

PADOVA_ CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI



PESCHIERA DEL GARDA

VENEZIA E LA SUA LAGUNA

Riconosciuta Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO nel 1987 per "l'unicità e la singolarità del suo patrimonio storico, archeologico, urbano, architettonico, artistico e di tradizioni culturali eccezionale, integrato in un contesto ambientale, naturale e paesaggistico altrettanto straordinario", Venezia è unica e non ci sono parole adeguate per raccontarla.

Un labirinto di canali, ponti e palazzi storici: Venezia è un capolavoro architettonico e culturale unico al mondo. Non da meno la sua laguna, un delicato ecosistema, che riflette secoli di interazione armoniosa tra uomo e natura.

Venezia rappresenta infatti un esempio insuperabile di come l'uomo possa coesistere in armonia con l'ambiente circostante. È un luogo che ricorda l'importanza di preservare e proteggere la bellezza naturale che ci circonda, perché solo così potremo continuare a godere di questi tesori straordinari che la storia ci ha regalato. E ogni visita a questa città unica è un viaggio nell'anima, un'esperienza indimenticabile che si incide nel cuore e nell'immagi-

nazione, lasciando un'impronta indelebile. Passeggiare tra le calli, ammirare la Basilica di San Marco e il Palazzo Ducale, o navigare in gondola, è un'esperienza che incanta ogni visitatore. Il Sito Unesco tutela anche i territori di otto comuni che vi si affacciano: Campagna Lupia, Cavallino Treporti, Chioggia, Codevigo, Jesolo, Mira, Musile di Piave, Quarto d'Altino.

LE DOLOMITI

E' nel 2009 che è arrivato il prestigioso riconoscimento che ha sancito l'inclusione delle Dolomiti tra i Patrimoni Naturali dell'Umanità. Non è solo la loro maestosità a renderle speciali: esse custodiscono infatti anche sistemi carsici affascinanti, morfologie glaciali mozzafiato e un prezioso giacimento di fossili risalenti al Mesozoico.

La provincia di Belluno, immersa nel-



VICENZA

PHOTO BY DAVIDE BUSETTO

la splendida regione delle Dolomiti, può vantare la maggior concentrazione di queste montagne e dei relativi siti UNESCO. Ecco che le Dolomiti offrono panorami mozzafiato e un ambiente ideale per escursioni, arrampicate e sport sia in estate che in inverno. Queste montagne, con le loro vette imponenti e le valli incantate, rappresentano un patrimonio naturale di inestimabile valore e un'opportunità per immergersi in un mondo di meraviglie naturali, per godere della loro bellezza senza tempo e per riscoprire il legame profondo con la Terra.

VICENZA E LE VILLE PALLADIANE

Dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1994 e, una seconda volta nel 1996, quando il sito è stato ampliato con l'aggiunta di altre 21 ville palladiane distribuite nel territorio veneto, la città di Vicenza e le sue ville progettate da Andrea Palladio sono esempi sublimi di architettura rinascimentale.

La Basilica Palladiana, il Teatro Olimpico e le numerose ville disseminate nel territorio testimoniano l'ingegno e l'eleganza del celebre architetto che qui, in questa terra meravigliosa, ha lasciato il segno più evidente della sua arte, regalando al mondo edifici di una bellezza inconfondibile. Basta solo camminare per le strade di Vicenza ed è come se si passeggiasse in un museo all'aperto: i palazzi, con le loro facciate maestose e le linee perfette, trasudano



CASTELVECCHIO VERONA

eleganza, equilibrio ed armonia. Ogni dettaglio, ogni proporzione è studiata con meticolosa cura, regalando agli occhi un'esperienza visiva senza pari. Sembra quasi che le pietre cantano la melodia del Rinascimento, avvolgendo i visitatori in un abbraccio emozionale.

VERONA

È del 2000 l'iscrizione di Verona nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Verona, la città di Romeo e Giulietta, è un gioiello che fonde storia e romanticismo. Il suo centro storico, le piazze vivaci e i palazzi medievali, racconta secoli di cultura e tradizioni. Le tracce del suo passato glorioso si leggono ancora oggi e ovunque tanto che, dopo Roma, Verona è considerata la seconda città in Italia per la presenza di resti romani molto ben conservati

come l'Arena, il Teatro Romano, il ponte Pietra, l'arco dei Gavi, le porte Leoni e Borsari, solo per citarne alcuni. Notevolissimi anche i segni dello sviluppo politico ed economico conosciuto dopo l'anno Mille con chiese, palazzi e monumenti del potere della Signoria degli Scaligeri. Poi ci sono altre preziose testimonianze storico artistiche come il perimetro delle mura, le porte e i bastioni della Repubblica di Venezia e le fortificazioni del periodo degli Asburgo.

ORTO BOTANICO DI PADOVA

Fondato nel 1545, l'Orto Botanico di Padova è il più antico orto botanico universitario al mondo ancora nella sua sede originaria. È iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 1997 con la seguente motivazione: "L'Orto Botanico di Padova è all'origine di tutti gli orti botanici del mondo e rappresenta la culla della scienza, degli scambi scientifici e della comprensione delle relazioni tra la natura e la cultura. Ha largamente contribuito al progresso di numerose discipline scientifiche moderne, in particolare la botanica, la medicina, la chimica, l'ecologia e la farmacia". Ospita infatti una vasta collezione di piante provenienti da tutto il mondo, offrendo un'esperienza educativa e rilassante nel cuore della città. Nel 2014 all'Orto antico si è aggiunto il Giardino della biodiversità: cinque grandi serre dedicate ad altrettanti ambienti climatici e 1.300 specie che raccontano la straordinaria vegetazione terrestre.



ORTO BOTANICO_PADOVA

I CICLI DI AFFRESCHI DEL XIV SECOLO DI PADOVA

Padova conserva un patrimonio artistico inestimabile con i suoi cicli di affreschi del XIV secolo, tra cui spicca la Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto.

Si tratta di un complesso di otto monumenti del centro storico di Padova, al cui interno sono conservati cicli pittorici ad affresco ad opera di Giotto, Guariento, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona.

Queste opere rappresentano una pietra miliare nella storia dell'arte occidentale. Gli affreschi si trovano all'interno di otto edifici e complessi monumentali nel centro storico di Padova, suddivisi in quattro componenti, in un'area che nel XIV secolo corrispondeva all'intera superficie abitata all'interno delle mura. Essi sono nella Cappella degli Scrovegni, nella Chiesa degli Eremitani, nel Palazzo della Ragione, nella Reggia, nel Battistero, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova, nell'Oratorio di San Giorgio e nell'oratorio di San Michele.

LE COLLINE DEL PROSECCO DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE

Nel 2019 le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Questo paesaggio unico e meraviglioso, in provincia di Treviso, si sviluppa per 181 chilometri quadrati tra declivi vitati e borghi della Sinistra Piave, tra Conegliano e Valdobbia-



LAGHETTO DELLA COSTA AD ARQUÀ PETRARCA

dene, offrendo un connubio perfetto tra natura e cultura enogastronomica. Qui nasce il celebre Prosecco Superiore D.O.C.G., simbolo dell'eccellenza vinicola italiana.

SITI PALAFITTICOLI PREISTORICI DELL'ARCO ALPINO

Tre dei centoundici Siti Palafitticoli dell'Arco Alpino, entrati a far parte della Lista per il Patrimonio Mondiale, ricadono nel nostro territorio regionale e sono testimonianze delle prime comunità agricole dell'Europa centrale. Due sono le località interessate in provincia di Verona, una a Peschiera del Garda, tra Belvedere e Frassino, e una a Tombola, presso Cerea; nella provincia di Padova invece è stato individuato un importante sito nel Laghetto della Costa ad Arquà Petrarca, ai piedi dei Colli Euganei.

Questi insediamenti su palafitte offrono uno sguardo affascinante sulla vita quotidiana di oltre 4.000 anni fa.

LE OPERE DI DIFESA VENEZIANE TRA IL XVI E XVII SECOLO

Le fortificazioni veneziane, costruite tra il XVI e XVII secolo, rappresentano esempi straordinari di architettura militare. Queste strutture, disseminate tra Italia, Croazia e Montenegro, testimoniano la potenza e l'ingegno della Serenissima Repubblica di Venezia. Lo si può vedere ancora oggi a Peschiera del Garda; con la sua città fortezza a forma di pentagono e le mura, ancor oggi splendidamente conservate, sono un esempio di opera di difesa della Repubblica di Venezia che le munì di terrapieni e bastioni su progetti di Guidobaldo della Rovere e realizzati da Michele Sanmicheli.



PHOTO BY DAVIDE BUSETTO

COLLINE DEL PROSECCO DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE

Il Veneto ti aspetta per sorprenderti con la sua bellezza senza tempo: lasciati guidare tra città d'arte, paesaggi mozzafiato, opere d'ingegno e sapori autentici.

Vivi l'emozione dei luoghi Patrimonio dell'Umanità, cammina nella storia, assapora la cultura e immergiti in esperienze uniche. Organizza il tuo viaggio e scopri perché il Veneto è una destinazione da vivere, amare e ricordare. Il tuo prossimo viaggio indimenticabile inizia qui.

www.veneto.eu/IT/Unesco

dal ROCK *all'* OPERA

L'ESTATE VENEZIANA CELEBRA
LA MUSICA IN PIAZZA SAN MARCO

Dopo il successo dei concerti al Parco Bissuola che hanno visto protagonisti artisti del calibro di Alice, Raf, Lucio Corsi ed Eralda Meta, e dopo il travolgente entusiasmo del 105 Summer Festival, che ha fatto cantare e ballare migliaia di persone a Parco San Giuliano, l'estate musicale veneziana entra nel vivo e porta la magia della musica nel cuore della città più suggestiva al mondo.

Venezia si trasforma in un palcoscenico di emozioni, suoni e visioni, ospitando grandi artisti e offrendo al pubblico un'esperienza unica, immersa nell'atmosfera senza tempo della Serenissima. Le serate musicali continueranno nel mese di luglio con un programma ricco e variegato, capace di toccare le corde emotive di ogni spettatore, nella cornice ineguagliabile di **Piazza San**



Marco, il salotto più bello del mondo. Ad inaugurare questa stagione di concerti sotto le stelle - frutto della collaborazione tra **Teatro La Fenice, Comune di Venezia e Vela Spa** - sarà il **3 luglio alle ore 21.00** un evento straordinario: **Jean-Michel Jarre**, artista visionario e pioniere della musica elettronica, che trasformerà Piazza San Marco in un'esperienza multisensoriale senza precedenti. Il genio francese, celebre per le sue scenografie musicali avanguardistiche, farà risuonare l'iconica piazza veneziana con un connubio di arte, tecnologia e musica, offrendo agli spettatori un viaggio attraverso suoni e luci mozzafiato. Il concerto di Jarre è organizzato da Veneto Jazz con Influxus, Eventi Verona e Concerto Music, in collaborazione con la Città di Venezia e Vela, nell'ambito della



XVII edizione di Venezia Jazz Festival. L'evento veneziano e quello all'Anfiteatro degli Scavi di Pompei saranno le due uniche tappe italiane del tour.

A seguire, il 5 luglio alle ore 21.00, il palcoscenico si trasformerà per accogliere **Casanova OperaPop**, il kolossal di teatro musicale ideato, composto e prodotto da **Red Canzian**, che torna in Italia nel 2025 con una versione rinnovata e spettacolare. Ispirato al best-seller di **Matteo Strukul** *Giacomo Casanova* – La sonata dei cuori infranti, lo spettacolo condurrà gli spettatori in una Venezia del XVIII secolo, dove il carismatico Casanova, al rientro dall'esilio, si batte per difendere la città dalle trame oscure del potere. Un viaggio tra passione, intrighi e avventura, con una scenografia grandiosa e musiche coinvolgenti che esalteranno il mito del leggendario seduttore nei 300 anni dalla sua nascita.

La grande musica internazionale avrà poi il suo momento epico il **7 luglio alle ore 21.00**, quando **Patti Smith**, icona indiscussa del rock, salirà sul palco per l'unica data estiva in Italia del suo tour. La sacerdotessa del rock proporrà i suoi capolavori, le canzoni che hanno segnato la storia e attraversato generazioni, creando un ponte tra la musica, la poesia e l'arte. Un'occasione irripetibile per vivere dal vivo l'energia e il carisma di un'artista che ha rivoluzionato la scena musicale mondiale. L'evento "Patti Smith in Venice" è parte del programma della XII edizione del

Festival della Bellezza che, nel 2025, ha per tema "La Meraviglia". Concepito intorno all'idea di "Arte nell'Arte", un unicum a livello internazionale, il Festival della Bellezza andrà in scena in 30 luoghi simbolo del patrimonio storico-artistico italiano dal VI secolo a.C. al Novecento. Promosso dalla Regione Veneto tra i "Grandi Eventi", è organizzato dall'associazione Idem con l'ideazione e la direzione artistica di Alcide Marchioro. Main Partner è Generali, Partner sono Newchem e Ottella.

La tradizione operistica veneziana

troverà spazio il **12 luglio alle ore 21.00**, quando la **Cavalleria Rusticana** di **Pietro Mascagni** incanterà il pubblico sotto le stelle, rinnovando l'ormai consueto appuntamento del Teatro con Piazza San Marco. Diretto da **Rico Saccani**, con l'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice, quest'ultimo guidato da **Alfonso Caiani**, il melodramma verista tratto dalla novella di **Giovanni Verga** porterà in scena un susseguirsi di passioni e drammi umani, raffigurando l'arcaico conflitto siciliano tra amore e gelosia, religione e 'onore' virile, controllo sociale e violenza. Il tutto enfatizzato dalla scenografia unica di Piazza San Marco.

Chiuderà questo magico mese musicale **Ludovico Einaudi**, il **13 luglio alle ore 21.00**, con il suo nuovo tour mondiale dedicato a The Summer Portraits. Il grande compositore italiano, noto per la sua capacità di evocare emozioni profonde attraverso la musica, ha scelto di far tappa a Venezia per celebrare il suo diciassettesimo album, caratterizzato da timbri orchestrali e sonorità che rievocano i ricordi dell'estate, le vacanze in famiglia e la bellezza della luce solare. Il concerto di Einaudi, è organizzato da Ponderosa Music & Arts e Zen Production in collaborazione con il Comune di Venezia, il Teatro La Fenice e Vela spa.



l'ARTE NAVALE è di CASA all'ARSENALE

Successo per la sesta edizione del Salone Nautico di Venezia

Con oltre 300 imbarcazioni e 270 espositori, un palinsesto di una cinquantina tra convegni, incontri e dibattiti, la sesta edizione del Salone Nautico all'Arsenale ha visto crescere l'offerta di barche e dei marchi con una significativa presenza internazionale. Oltre 30.000 visitatori – per la maggioranza italiana ma provenienti anche da Germania, Regno Unito, Francia, Austria, Slovenia, Stati Uniti d'America, Croazia, Svizzera, Olanda, Polonia – hanno animato le banchine e le tesse dell'antica culla della marineria veneziana. Sempre maggiore è l'attenzione alla sostenibilità e all'innovazione, che sono due temi centrali non solo per il Salone, sin dalla sua prima edizione, ma anche per tutta la città che interpreta il dibattito sul futuro del pianeta come uno dei temi centrali della sua spinta culturale. “Il Salone Nautico di Venezia si è dimostrato un evento di straordinaria rilevanza per il settore e un'opportunità unica per rafforzare il dialogo e la collaborazione sui temi della nautica. Venezia, con la sua storia millenaria legata all'acqua e alla navigazione, è il luogo ideale per promuovere innovazione, sostenibilità e tradizione – ha sottolineato **Luigi Brugnaro**, sindaco

di Venezia.

L'evento, promosso dal Comune di Venezia e organizzato da Vela Spa in collaborazione con la Marina Militare Italiana, ha registrato una crescente rilevanza internazionale nel settore della nautica esprimendo una visione chiara: consolidare il proprio ruolo nel Mediterraneo Orientale, offrendo un punto d'incontro autorevole e innovativo in una delle città più iconiche del mondo. Una porta d'acqua tra l'Ovest e l'Est del Mediterraneo, capace di attrarre cantieri, operatori e appassionati anche dai Balcani, dal Medio Oriente e dall'Asia. “Il nostro sguardo è ora già rivolto al futuro: la settima edizione si svolgerà dal 27 al 31 maggio 2026, con la promessa di un evento ancora più ricco e internazionale che è già finanziato per le prossime due edizioni” ha ricordato il Sindaco.

Inaugurato dal Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, insieme al Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, all'Ammiraglio Ispettore Capo della Marina Militare Italiana Roberto Dattola e al Presidente di ICE Matteo Zoppas, ha accolto anche il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, a suggello del significato strategico dell'evento per l'intero comparto nautico nazionale e interna-

zionale

L'edizione 2025 ha visto la presentazione di diverse anteprime mondiali, tra cui il Pershing GTX 70 e il Ferretti Yacht 940, Pardo ha presentato il suo nuovo 75 e nella vela il GS52P. Ammiraglia della vela è stato il sontuoso Sunreef 80, per il motore invece la spettacolare nave di 50 metri Almax prodotta da Sanlorenzo, una delle testimonianze più concrete di cosa possa essere il Made in Italy di qualità, dove si lavora alla innovazione, al design e alla qualità. Ma le novità non sono state solo nel settore più esclusivo del mercato: accanto a diversi marchi classici e fedeli del Salone, quali Lagoon, Pogo, Bavaria, Solaris, Grand Soleil, Jeanneau e il gruppo Beneteau ha portato per la prima volta in acqua il “piccolo” First 30, novità destinata agli equipaggi più giovani e aggressivi disegnata da Sam Manuard e Lorenzo Argento.

Grande attenzione è stata data alle propulsioni elettriche, ibride e a idrogeno, con modelli innovativi come il Frauscher 850 Fantom Air, realizzato in collaborazione con Porsche che usa il power plant di Macan. Dalla Svezia è arrivato X-Shore e, con propulsione a idrogeno, è stato presente il DhammaBlue, che usa idrogeno prodotto senza uso di idrocarburi.

Il Salone è stato anche un momento di incontro per atleti di diverse discipline, con la presentazione di diverse iniziative che insistono nella laguna di Venezia. All'interno del Salone Nautico di Venezia, la Fondazione Musei Civici e MUVE Academy hanno proposto “MUVE YACHT PROJECTS 2025”, la “Selezione di studi e progetti di barche-Navigazione sostenibile”: una sfida interamente universitaria dedicata agli studenti provenienti Campus Universitario La Spezia-Promostudi, Università degli studi Trieste, Politecnico di Milano.

www.salonenautico.venezia.it



Quanto ti sta a cuore Venezia?

**SCOPRI IL CONTRIBUTO
DI ACCESSO CON RIVO.**

Anche quest'anno la sperimentazione continua.
Rivo sarà la tua guida e ti aiuterà a tutelare questa preziosa
città, dandoti tutte le informazioni che ti servono.



**Inquadra il QR code
per sapere di più!**
cda.ve.it



**VENEZIA
UNICA**



**Ottieni la tariffa agevolata prenotando
il tuo accesso almeno 4 giorni in anticipo.**
Il contributo è dovuto dalle 8:30 alle 16:00,
nelle seguenti date:

Aprile	18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30
Maggio	1, 2, 3, 4, 9, 10, 11, 16, 17, 18, 23, 24, 25, 30, 31
Giugno	1, 2, 6, 7, 8, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 27, 28, 29
Luglio	4, 5, 6, 11, 12, 13, 18, 19, 20, 25, 26, 27

VOCI *di* GIOVANI *che* DANNO VALORE *ai* NOSTRI PARCHI

Cinque Parchi Regionali del Veneto, un'unica visione:
custodire il nostro territorio e costruire futuro

C'è una nuova generazione che ha scelto di vivere nella natura, non per fuggire dal mondo, ma per abitarlo in modo diverso. Che sceglie di sporcarsi le mani di terra e del latte caldo appena munto, di percorrere chilometri a piedi o in trattore. Una generazione che ha compreso che il futuro nasce solo da un presente pienamente consapevole. Sono giovani agricoltori, allevatori, produttori, regolieri: ragazzi e ragazze che ogni giorno danno nuova energia e nuovo valore ai Parchi Regionali del Veneto, un patrimonio di biodiversità, cultura e paesaggi straordinari. Insieme, costruiscono un futuro possibile, in cui il lavoro non consuma, ma rispetta, in cui l'innovazione dialoga con la tradizione.



PARCO DEI COLLI EUGANEI - ALESSANDRO E ALBERTO IN BRODO DI GIUGGIOLE

Tra le dolci colline dei Colli Euganei, dove i campi profumano di memoria e silenzio, Alessandro e Alberto hanno scelto di tornare.

“Dopo anni in prestigiosi studi di ar-



chitettura, abbiamo lasciato tutto per coltivare una passione antica: le giuggiole, frutti dimenticati che da secoli crescono tra muretti a secco e ulivi.”

“La terra ci ha sempre chiamati,” raccontano.

Oggi le loro mani non tracciano più progetti su carta, ma raccolgono giuggiole mature che trasformano in confetture e nel celebre Brodo di Giuggiole: un liquore intenso, profumato, recuperato da antiche ricette contadine, tramandate di generazione in generazione.

“Ogni bottiglia è una storia, ogni frutto un ponte tra passato e futuro. Il no-

stro lavoro è un gesto d'amore: verso le radici, verso una cultura agricola che rischiava di scomparire.”

PARCO DELLA LESSINIA - RENATO CHE PARLA ALLE MONTAGNE

Sugli alti pascoli della Lessinia, dove tutto profuma di erba tagliata e aria pulita, Renato porta avanti il mestiere di famiglia. È un malghese, come suo padre e suo nonno prima di lui.

Ogni estate, da giugno a settembre, vive in malga, tra animali, fatiche quotidiane e un cielo che sembra non finire mai.





“La montagna non la possiedi, la accompagni,” ci racconta, mentre taglia un pezzo di formaggio di Malga, curato con gesti lenti e pazienti. Con l’aiuto della sua famiglia, accoglie i visitatori in un mondo sospeso tra tradizione e natura: formaggi dal sapore autentico, gnocchi di malga, taglieri di salumi, piatti semplici ma pieni di storie.

La giornata inizia presto, quando i primi raggi di sole accarezzano le cime e le campane delle mucche si mescolano al canto degli uccelli. Si munge, si lavora il latte, si cuoce, si aspetta.

Ogni azione è parte di un ciclo che si ripete da generazioni, senza fretta, seguendo il ritmo dell’altopiano.

Qui tutto parla di equilibrio: tra uomo e natura, tra fatica e bellezza, tra ciò che si fa e ciò che si tramanda.

E quando alla sera il vento si alza e il cielo si fa rosa, Renato sa che anche quel giorno ha avuto senso.

PARCO DEL FIUME SILE - CARLO E LA TERRA CHE SEGUE L’ACQUA

Nel paesaggio lento e generoso del Parco del Sile, tra risorgive, siepi e campi ordinati, Carlo ha scelto una strada chiara: coltivare la terra di famiglia in armonia con l’acqua e con la biodiversità del territorio.

Nel suo orto convivono verdure di stagione e sapori antichi. Primo fra tutti, il simbolo della Marca Trevigiana: il Radicchio Rosso di Treviso Tardivo IGP, amato dagli chef e dagli appassionati di cucina per la sua croccantezza e delicatezza.

Accanto, cresce un altro tesoro del territorio: l’Asparago Bianco di Badoere IGP, tenero, elegante, prelibato.

“Qui l’acqua non è solo risorsa,” racconta Carlo, “è ritmo, respiro, equilibrio.”

Un’agricoltura paziente, che ascolta il paesaggio e lo restituisce in forma di sapori autentici.

PARCO DEL DELTA DEL PO - IRENE E I SEGRETI DELL’ACQUA

Nel Parco del Delta del Po, dove la terra si mescola all’acqua e ogni cosa segue il ritmo delle maree, Irene ha scelto di restare. È una giovane pescatrice, cresciuta tra valli silenziose e canneti battuti dal vento.

“La mia giornata inizia quando il sole non è ancora sorto, e a volte anche prima, nel buio che sa di salsedine e pazienza,” racconta.

Per lei, la pesca non è solo un lavoro, ma un modo di leggere il paesaggio, di rispettarlo, di farne parte. Seguire il respiro della natura, riconoscere i segnali del cielo, capire quando l’acqua è pronta: è un sapere antico, tramandato e riscoperto.

Irene conosce i fondali, i cicli naturali, i momenti giusti per calare le reti. E mentre lavora, tiene viva una tradizione che oggi guarda avanti: sostenibilità, filiera corta, tutela della biodiversità, legame con il territorio.

Tra le eccellenze che cura con più passione c’è la Cozza di Scardovari DOP, primo mollusco italiano a ottenere il prestigioso riconoscimento europeo. Cresce qui, dove il mare incontra il fiume e racconta una storia di sapori, lavoro e rispetto.

“Non è solo un mestiere,” dice Irene. “È un gesto quotidiano d’amore verso la mia terra, verso le sue acque, verso

chi verrà dopo di me.”

PARCO DELLE DOLOMITI D’AMPEZZO - MANUEL E LE REGOLE DEL FUTURO

Tra le vette maestose delle Dolomiti, Manuel è parte delle Regole d’Ampezzo, un’antica comunità che da secoli si prende cura del territorio in modo collettivo, gestendo boschi, pascoli e risorse naturali secondo regole non scritte, ma profondamente condivise.

“Le Regole sono il nostro modo di prenderci cura della montagna,” racconta. “Non solo per oggi, ma per chi verrà domani.”

Un impegno quotidiano che richiede attenzione, fatica e visione. Tenere puliti i boschi, soprattutto dopo eventi climatici estremi, significa monitorare gli alberi malati, intervenire con tagli selettivi, prevenire incendi e dissesti.

Allo stesso modo, la manutenzione degli alpeggi evita che i prati si chiudano e la biodiversità venga compromessa: un lavoro silenzioso e prezioso, che permette alla natura di respirare e di mantenere il suo equilibrio fragile.

Qui la montagna non è solo paesaggio: è responsabilità collettiva, tradizione viva e promessa per il futuro.

GIOVANI CHE TRACCIANO NUOVI SENTIERI

I Parchi Regionali del Veneto sono un delicato intreccio di bellezza. Territori ricchi di vita, in cui i giovani stanno scrivendo nuove storie di tradizione, lavoro, appartenenza.

E in ogni scelta consapevole, in ogni prodotto autentico, in ogni passo lento tra sentieri e stagioni, c’è il cuore di un Veneto che guarda avanti.

Vieni a conoscerli. Vieni a viverli.



PADOVA *e la* SUA LAGUNA *un* BALUARDO *di* TRADIZIONE, NATURA *e* TURISMO SLOW

Tra storia, ambiente e innovazione, prende vita il nuovo polo culturale e turistico di Valle Millecampi, simbolo del legame tra uomo e natura

Un lembo d'acqua salmastra e silenzio tra cielo e terra. Millecampi, l'isola che non è isola se non in certi giorni di marea, galleggia nella laguna sud di Venezia come un relitto della storia contadina e marinaia, a volte dimenticata ma resistente. Attorno a lei, Valle Millecampi — oltre 2200 ettari di bacino vallivo al confine tra le province di Venezia e Padova — si apre come un grande respiro liquido, dove l'uomo ha imparato nei secoli a convivere con l'acqua, piegandola senza spegnerla, lavorandola senza domarla.

È un paesaggio sospeso, dove le acque basse riflettono ogni mutamento del cielo e della stagione, e dove ogni oggetto — un palo, una barena, una barca rovesciata — sembra un'apparizione. In questo scenario primordiale si collocano i "casoni", architetture rustiche in canna palustre, fango e legno, senza fondamenta né comodità, costruite per accogliere i pescatori durante le stagioni di pesca e di caccia, ma anche per custodire memorie, gesti e saperi ancestrali.

Uno dei casoni è stato da poco restaurato, per un progetto rinnovato e un

futuro sostenibile. È questa la visione presentata in occasione dell'inaugurazione della nuova gestione del Casone di Isola Millecampi, avvenuta nell'ottobre scorso sull'isola Motta Millecampi, nel cuore della Laguna Veneta. Antico edificio rurale, un tempo rifugio e centro operativo per i pescatori della valle, il casone è tornato a vivere con una nuova vocazione: quella di spazio dedicato all'educazione ambientale, al turismo naturalistico e alla valorizzazione delle tradizioni lagunari.

Raggiungibile solo via mare, il Casone Millecampi si trova a Codevigo, nel



ISOLA MILLECAMPI E IL SUO CASONE

punto di sbocco della provincia di Padova sulla laguna, un luogo dal valore paesaggistico e culturale unico. Dopo un lungo periodo di abbandono e un importante restauro avviato nel 2008 e concluso definitivamente nel 2018, il sito è stato concesso in gestione, tramite selezione pubblica, alla Società Agricola Baba, che per i prossimi anni curerà manutenzione, promozione e animazione culturale della struttura.

Il progetto ruota attorno a un'idea chiara: rendere il Casone Millecampi un polo di riferimento per la didattica ambientale e la riscoperta delle pratiche tradizionali di pesca, vallicoltura e turismo lento. Al piano terra, il casone ospita aree espositive, un punto informativo e una zona ristoro; al piano superiore alcune stanze per ospitalità temporanea. Tra gli obiettivi principali, c'è la valorizzazione del paesaggio e della biodiversità della valle, anche attraverso attività come pescaturismo, itinerari naturalistici, degustazioni legate alla gastronomia locale e attività sportive a basso impatto ambientale.

La scelta della Società Agricola Baba, attiva e radicata nel territorio, garantisce un approccio attento alla sostenibilità e al rispetto delle specificità locali. La ristrutturazione ha reso il casone energeticamente autosufficiente: sono stati installati pannelli fotovoltaici, un impianto di cogenerazione, sistemi di depurazione per l'acqua potabile e un pozzo artesiano. L'intero complesso è stato rialzato di un metro e quaranta per contrastare il rischio di sommersione dovuto all'innalzamento del livello del mare.

I lavori di restauro, del valore complessivo di circa 7 milioni di euro, sono stati finanziati da un ampio partenariato tra Provincia di Padova, Regione Veneto, Fondazione Cariparo e l'allora Magistrato alle Acque (oggi Autorità per la Laguna di Venezia). L'intervento ha riguardato non solo il casone, ma anche la motta circostante, con opere di consolidamento e sistemazione paesaggistica che hanno restituito all'intero sito una piena fruibilità.

Ma il Casone Millecampi non è un unicum. In Valle Millecampi, infatti, sorge anche il Casone delle Sacche, recuperato dalla Provincia di Padova a partire dal 1999. Anche questo edificio, un tempo destinato alla caccia e



CASONE DELLE SACCHE A CODEVIGO

all'ospitalità stagionale, è stato restaurato e oggi ospita spazi per l'accoglienza dei visitatori, una sala conferenze, un infopoint e una caffetteria per il ristoro dei visitatori e una torretta panoramica per l'osservazione dell'ecosistema vallivo. Casone delle Sacche funge da porta d'ingresso per la valle, avamposto padovano nella Laguna di Venezia, patrimonio UNESCO.

Il valore storico di questi edifici è enorme. Il Casone Millecampi risale con ogni probabilità al Seicento e presenta le caratteristiche tipiche di quello che era il "casone di valle": grandi spazi per i pescatori, cucina con camino "alla vallesana", porticati per la lavorazione del pescato. Il piano superiore, da tradizione, era riservato al capovalle o al proprietario, ma mai alle famiglie dei pescatori, che abitavano nei borghi vicini. La sua posizione strategica, tra il Canal Buello e il Canale dei Sette Morti, lo rende ancora oggi un punto di approdo naturale, sia per chi proviene da Chioggia e Venezia, sia per le imbarcazioni che attraversano la valle.

LA VALLE MILLECAMP

L'intera valle, che si estende tra le province di Padova e Venezia (per una buona parte a Codevigo, debordando però a Nord e a Est nei comuni

di Campagna Lupia e Chioggia), è un'area umida di rilevanza ecologica straordinaria. Qui si alternano acque salmastre, barene, velme, canali e valli da pesca, ambiente ideale per una ricca biodiversità. Vi si trovano fenicotteri rosa, numerose specie ittiche e una vegetazione palustre tipica delle zone umide. La valle è anche sede di attività antichissime legate alla pesca e alla raccolta della canna, pratiche tramandate da secoli e oggi in fase di riscoperta.

Nata in seguito ai grandi interventi idraulici della Serenissima, in particolare dopo il completamento del Taglio Novissimo nel 1610, la valle è il frutto di una lunga stratificazione di interventi antropici. Attraverso le concessioni ai privati, la Repubblica di Venezia ha mantenuto nei secoli un equilibrio delicato tra gestione ambientale, uso economico e conservazione dell'habitat.

Oggi, grazie a un lavoro sinergico tra enti pubblici e privati, e grazie a una visione lungimirante, i suoi edifici, il Casone Millecampi e il Casone delle Sacche, tornano a essere presidi attivi sul territorio: centri di accoglienza, cultura e sostenibilità, immersi in un paesaggio fragile ma straordinario. Un luogo dove la memoria del passato e le sfide del presente si incontrano per costruire il futuro della laguna.

VALLE MILLECAMPI

STORIA, PATRIMONIO, PROSPETTIVE

Il casone d'Isola, nel cuore della Valle Millecampi, cambia volto e funzione. Non più solo luogo di straordinaria bellezza naturalistica, ma centro nevralgico per la ricerca scientifica e l'educazione ambientale. È stato siglato infatti un protocollo d'intesa tra la Provincia di Padova e le Università di Padova e Venezia Ca' Foscari, volto a promuovere attività di studio e sperimentazione nella Laguna di Venezia.

«Con questa convenzione diamo sostanza di qualità al progetto di Isola Millecampi e del suo casone – annuncia Daniele Canella, vicepresidente vicario della Provincia di Padova –. Da oggi questo luogo non è soltanto un posto splendido, presidio di bellezza naturalistica e custode di saperi e tradizioni, ma anche un hub di alto valore scientifico e di tutela, con una serie di progetti che lo proiettano verso il futuro». L'assenza di concessioni di pesca e il carattere incontaminato della zona rendono il sito ideale per osservazioni e ricerche sul campo, offrendo alle università un punto di riferimento prezioso per le loro attività.

Il progetto di recupero di Motta Mille-

campi, culminato con l'inaugurazione dello scorso ottobre, punta a trasformare l'Isola in un polo multifunzionale, dedicato alla didattica ambientale, alla cultura e alla formazione, ma anche a un turismo sostenibile e di basso impatto. Negli spazi museali saranno esposti beni e strumenti legati alla storia e alle tradizioni vallicole della zona. I dipartimenti universitari firmatari del protocollo sono già attivi con studi e sperimentazioni in Laguna, che spaziano dalla pesca e acquacoltura sostenibili alla conservazione della biodiversità, dal ripristino di habitat all'adattamento climatico. Particolare attenzione viene dedicata alla lotta contro l'inquinamento e all'analisi dell'impatto umano sugli ecosistemi lagunari, senza trascurare gli aspetti storico-culturali e sociali.

«È in particolare la Terza Missione dell'Università a giocare il ruolo di trait-d'union fra obiettivi scientifici, ambiente e società civile – sottolinea Canella –. Le università contribuiscono all'implementazione di politiche e progetti che intendono avere un impatto culturale, economico e educativo sulla so-

cietà e sul territorio». Uno degli ambiti più sensibili è quello ambientale, in un contesto – quello della Laguna di Venezia – segnato da una crisi profonda che coinvolge non solo gli ecosistemi, ma anche il tessuto socio-culturale. Erosione di barene e velme, abbandono delle isole e delle attività tradizionali, come la piccola pesca, sono segnali di un processo di degrado che rischia di diventare irreversibile.

L'obiettivo è invertire la crisi ambientale e culturale della Laguna, preservando habitat, mestieri tradizionali e identità lagunare, attraverso un circolo virtuoso tra ricerca, conservazione e sviluppo locale.

Casone delle Sacche

Cooperativa Villa Roberti
T. 380 385 9944
casonesacche@villaroberti.com
www.villaroberti.com

Casone di Isola Millecampi

Società Agricola Baba SS
T. 328 775 5045
info@isolamillecampi.it
www.isolamillecampi.it



IL PANORAMA ATTORNO AL CASONE DI ISOLA MILLECAMPI

LA PROVINCIA DI PADOVA RISCOPRE IL SUO SBOCCO SUL MARE

La Provincia di Padova e il suo patrimonio artistico, museale, immobiliare e storico: in questa direzione ha preso forma negli ultimi tempi un progetto di valorizzazione di tutto ciò che appartiene al patrimonio pubblico nella disponibilità dell'Ente provinciale. Un elenco che annovera palazzo Santo Stefano, sede della Provincia di Padova con le sue sale affrescate, il museo e il rifugio antigas che si trovano nei sotterranei; il museo degli insetti Esapolis; il castello di San Martino della Vaneza; il Museo della Medicina; Villa Beatrice d'Este; il museo di Cava Bomba e infine i due casoni, uno di terra, l'altro d'acqua, attraverso i quali la Provincia di Padova confina con il mare, la laguna di Venezia.

Vicepresidente Daniele Canella, quali sono le caratteristiche di queste zone?

«È il lembo del territorio in cui la Provincia di Padova "mette i piedi in acqua" toccando il mare non solo a livello geomorfologico ma anche progettuale. Significa che stiamo finalmente restituendo attenzione e valore a una parte del nostro territorio da sempre poco conosciuta, ma di straordinaria bellezza. Parlo dei circa dieci chilometri di costa lagunare che attraversano il Comune di Codevigo: un patrimonio naturalistico, storico e culturale che merita di essere vissuto e raccontato. Un luogo fatto di panorami strepitosi e sapori intrisi di quel tipico salmastro lagunare, come la spiaggia della Boschettona, i Casoni di terra e d'acqua: Isola Millecampi e il Casone delle Sacche. È una vera immersione nella natura incontaminata e unica».

In che modo la Provincia di Padova sta agendo in questo percorso di valorizzazione?

«È un ruolo attivo e concreto che stiamo esercitando insieme al Comune di Codevigo. Negli ultimi anni siamo riusciti a sbloccare situazioni che da troppo tempo erano ferme. Penso ad esempio alle nuove gestioni del Casone delle Sacche e di Isola Millecampi, affidate a realtà locali che conoscono il

territorio e che stanno portando avanti progetti innovativi con grande passione e professionalità. Abbiamo investito risorse economiche ed energie, scommettendo su una visione più ampia di valorizzazione del territorio attraverso una sinergia fra Enti e realtà associative locali. Ora attendiamo con fiducia i risultati di questo rinnovamento».

Qual è l'obiettivo della visione a cui punta questo progetto?

«La potremmo definire come una visione integrata. Non si tratta solo di valorizzare un casone, un'isola o un singolo scorcio panoramico, per quanto belli e carichi di significato e storia. Vogliamo invece promuovere l'intero insieme: un sistema territoriale che mette in dialogo la laguna con la città, la biodiversità dell'acqua salmastra lagunare con quella salsobromiodica dei Colli Euganei. Un'esperienza che attraversa la vita di valle, la storia della pesca e della caccia, i ritmi delle stagioni che ancora dettano il tempo lento e amplificano i suoni e i colori della natura, diversi e unici in ogni ora del giorno, eliminando tutto ciò che è artificiale».

Su quali elementi puntare per valorizzare l'intero territorio?

«Il legame che c'è tra questo angolo di laguna padovana e il resto del territorio provinciale è fortissimo, come se un unico filo conduttore raccontasse una storia che parte dal mare e arriva sui Colli. Questa zona è inserita nella Laguna di Venezia, patrimonio UNESCO, ed è parte integrante del nostro paesaggio culturale, un ponte ideale con la città e le sue meraviglie, dall'immersiva bellezza dell'Urbs Picta, alla ricchezza viva dell'Orto Botanico. Parliamo di biodiversità, di immersione nella storia: concetti che ritroviamo anche salendo verso i Colli Euganei. È questa l'essenza del nostro territorio: un insieme di ambienti diversi ma strettamente correlati, come un'orchestra che suona una sinfonia unica e porta alle persone il messaggio che la Provincia di Padova vuole comunicare».

Quale messaggio?

«Questo patrimonio è di tutti. Non appartiene soltanto a Codevigo o alla



DANIELE CANELLA
VICEPRESIDENTE VICARIO DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Saccisica, ma all'intera Provincia e all'intero Veneto. È un bene comune che dobbiamo conoscere, tutelare e valorizzare. Invitiamo i padovani, i veneti e i visitatori da ogni parte del mondo a scoprire questi luoghi: i colori, i sapori, le atmosfere che raccontano con semplicità una vita lenta, profonda, autentica. Siamo convinti che, continuando su questa strada, i risultati non tarderanno ad arrivare. Personalmente, sono orgoglioso di aver contribuito ad avviare questo progetto che, sono certo, piacerà davvero a tutte le persone che approcceranno questo modo diverso di scoprire il territorio di Padova e la sua Provincia».



Provincia di Padova

SETTORE PATRIMONIO-MUSEI
www.provincia.padova.it

un COMPLEANNO di QUALITÀ

Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene festeggiano i sei anni dall'inserimento nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Luglio 2025 segna un anniversario silenzioso e potente. Sono trascorsi sei anni da quando le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene sono entrate nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Sei anni in cui questo paesaggio — fatto di curve lente, vigneti fitti come trame antiche, e borghi incastonati tra le pieghe del tempo — ha continuato a crescere, a raccontarsi, ad essere scelto. Non è solo una storia di riconoscimenti, ma di cammini. Letteralmente. Di passi lenti e respiri larghi, di scoperte e ritorni. È la storia di un paesaggio che, con discrezione e costanza, si è guadagnato un posto speciale nella memoria di chi lo attraversa e lo visita.



UN TERRITORIO CHE PARLA MOLTE LINGUE

Nel 2019, il mondo ha rivolto lo sguardo a questo angolo del Veneto: 29.000 ettari di colline modellate da una viticoltura eroica, fatta di pendenze estreme e del sapere antico del ciglione. Sei anni dopo, lo sguardo

non si è distolto. Anzi: il 2024 ha segnato un nuovo record per il turismo nella zona, con 235.455 arrivi (+9,2% rispetto al 2023) e 528.763 presenze (+9,7%). Dati che, confrontati con il 2019, rivelano una crescita rispettivamente del 26,2% e del 18,7%. In

particolare, è la componente internazionale a sorprendere: i visitatori stranieri hanno raggiunto quota 105.609 arrivi, con un incremento del 34% rispetto all'anno pre-pandemico. A dimostrazione di quanto il mondo — dalla Germania agli Stati Uniti, dalla Francia al Canada — continui a lasciarsi affascinare da un paesaggio che è cultura, lavoro, e poesia.

CAMMINO: TRA METAFORA E REALTÀ

Oltre 12.000 persone hanno percorso il Cammino delle Colline del Prosecco, inaugurato nel 2023 e diventato in breve tempo uno dei simboli di questa rinascita turistica. Si tratta di un itinerario di 51 chilometri diviso in quattro tappe, che si snoda da Vidor a Vittorio Veneto: un viaggio a piedi tra pievi romaniche, castelli, vigneti e panorami che sembrano quadri aperti. Un'esperienza di immersione autentica, che ha attratto camminatori da oltre 43 Paesi. Il fascino di queste colline non si consuma in cartoline statiche. Qui, la bellezza è qualcosa che si per-





corre. È il turismo lento a segnare il passo: non solo cammini, ma anche percorsi in e-bike, ciclovie tra i borghi, esperienze a cavallo o a contatto con i mestieri della terra. Manifestazioni come la Nova eroica, la Conegliano e Valdobbiadene Prosecco Cycling, il Trail del Prosecco Superiore o le tante maratone enogastronomiche che si snodano tra i filari, confermano l'identità sportiva del territorio. Una vocazione che si sposa perfettamente con la sostenibilità, la destagionalizzazione e l'esperienza immersiva che sempre più viaggiatori cercano.

IL RESPIRO DELLA CULTURA

Le colline non parlano solo il linguaggio del paesaggio. Da tempo, hanno imparato a farsi anche voce culturale. La rassegna "Una Collina di Libri", diretta da Francesco Chiamulera, è arrivata alla terza edizione, diventando così uno degli appuntamenti più attesi dell'anno. Nel 2025, l'apertura è stata affidata allo scrittore spagnolo Javier Cercas a cui hanno fatto seguito il Yaroslav Trofimov, capo corrispondente per gli affari esteri del Wall Street Journal e le due giovani esordienti Irina Turcanu e Sabrina Zuccato. Altri 5 appuntamenti arriveranno in autunno: ad aprirli a ottobre, il grande Riccardo Falcinelli, protagonista del graphic design italiano e del racconto della bellezza, autore di "Visus", "Figure" e "Cromorama", tutti con Einaudi, che porterà sulle Colline, in esclusiva per il festival, una riflessione

su arte e immagine dedicata al luogo di straordinario fascino in cui ha sede la rassegna.

Accanto alla letteratura, la musica: tra le iniziative che meglio raccontano il legame profondo tra paesaggio e cultura c'è Armonie sulle Colline, la rassegna che da tre anni anima i luoghi più suggestivi del territorio UNESCO di Conegliano e Valdobbiadene. Con concerti all'alba, al tramonto e in notturna, la manifestazione porta la musica nei borghi, nei parchi, nelle piccole chiese rurali e nelle piazze storiche, con artisti di rilievo come Paolo Fresu, Uto Ughi, l'Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana diretta da Diego Basso e la Symphony Orchestra di

Giacomo Loprieno. L'edizione 2025 prevede già 17 concerti e conferma un format che unisce bellezza, partecipazione e turismo sostenibile. Un'esperienza che rende il paesaggio protagonista, trasformandolo in palcoscenico e parte viva della narrazione musicale.

ACCOGLIENZA E IDENTITÀ

Uno dei segnali più incoraggianti è la destagionalizzazione del flusso turistico: gennaio, febbraio e marzo 2024 hanno registrato incrementi a due cifre negli arrivi (+17%, +17% e +30,3% rispettivamente). Il territorio sta diventando attrattivo in ogni stagione, grazie a un'offerta integrata che unisce natura, cultura, ospitalità diffusa e una cucina capace di raccontare l'anima di un luogo. L'obiettivo dell'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene è consolidare questa crescita in modo graduale e sostenibile, promuovendo un turismo rispettoso dell'ambiente e delle comunità locali, capace di valorizzare il territorio salvaguardandone l'identità. Ed è proprio questa identità — fatta di cura, relazione, armonia — il vero patrimonio. Le Colline sono un paesaggio che si fa comunità, un territorio che ha imparato a raccontarsi al mondo non solo con il vino, ma con la bellezza di ciò che resiste: il passo lento, l'accoglienza autentica, la capacità di far sentire chi arriva come parte di qualcosa di vivo e profondo.

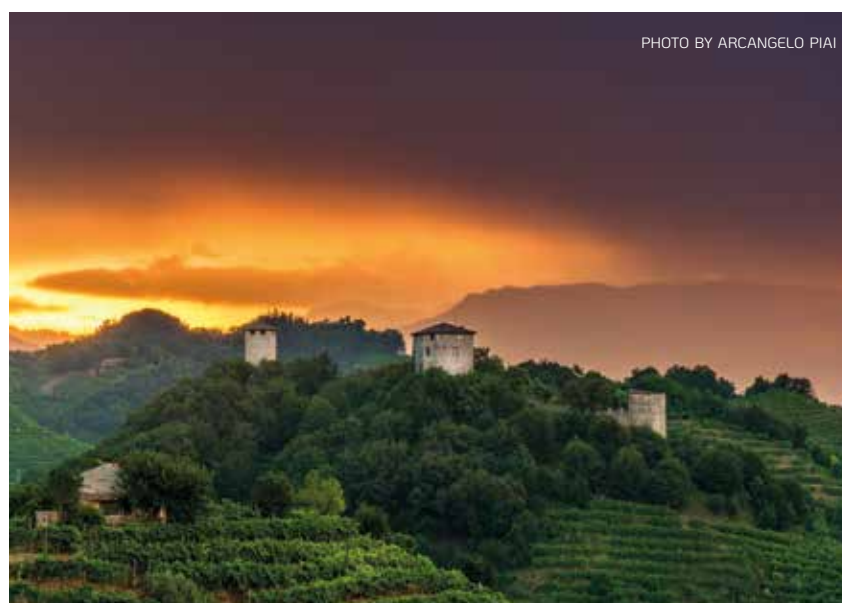


PHOTO BY ARCANGELO PIAI

PATTI SMITH

la MAGIA in Laguna

La sacerdotessa del rock tra i protagonisti di un festival che illumina la piazza più iconica di Venezia



Sotto il cielo estivo di Venezia, la musica si prepara a scrivere un capitolo indimenticabile. L'estate 2025 nella città lagunare si accende con un calendario di concerti straordinari, che uniscono la magia di luoghi storici a nomi celebri della scena musicale nazionale e internazionale. Dopo il Bissuola live e Radio 105 al San Giuliano, grandi eventi all'aperto nei parchi di Mestre, a luglio la grande musica si trasferisce in piazza San Marco. Qui, a luglio, si susseguiranno appuntamenti imperdibili: Jean Michel Jarre inaugurerà la rassegna il 3 luglio con il suo spettacolo elettronico e visivo, seguito dal musical "Casanova Opera Pop" di Red Canzian il 5 luglio. E poi due appuntamenti da non perdere: Patti Smith il 7 luglio e Ludovico Einaudi il 13 luglio, due giganti di generi diversi ma entrambi capaci di incantare il pubblico con la loro arte. I concerti estivi in Piazza San Marco a Venezia sono una tradizione che affonda le radici negli anni Settanta e Ottanta. Si va indietro al 25 settembre 1976, quando Paul McCartney si esibì in Piazza San Marco a Venezia con i Wings. Un momento emblematico fu poi il 15 luglio 1989, quando i

Pink Floyd si esibirono su un palco galleggiante nel bacino di San Marco, davanti a circa 200.000 spettatori. Questo evento, trasmesso in mondovisione dalla Rai, è considerato uno dei concerti più iconici, straordinari e controversi mai tenuti in Italia.

Da allora, la piazza è un palcoscenico privilegiato per eventi musicali di grande rilievo, anche se oggi riservata a platee meno caotiche. Negli ultimi anni per esempio la piazza si è riempita per tre notti con Laura Pausini, nel 2023, o con Zucchero nel 2018, con i Pooh e poi ancora con artisti come Umberto Tozzi, i Pooh e altri grandi musicisti italiani, oltre che grazie ai maestosi concerti del Teatro La Fenice.

Questa tradizione musicale estiva contribuisce a rendere unica l'esperienza di Venezia, combinando la bellezza storica della piazza con l'energia della musica dal vivo.

E con Patti Smith, il 7 luglio il prestigioso salotto veneziano apre le porte al Festival della Bellezza, evento che tocca molte città italiane. L'autentica icona del rock e dell'arte contemporanea, ha scelto Venezia e la sua piazza più famosa per la sua unica data estiva italiana nel 2025. La sua presenza in un luogo così simbolico amplifica il valore di un evento che sarà tanto musicale quanto culturale, un vero omaggio alla città. Racconterà sul palco i cinquant'anni di carriera che ha alle spalle, iniziata nel 1975 con l'album leggendario "Horses", considerato uno dei dischi più influenti della storia del rock. Da allora, Patti Smith non ha mai smesso di innovare, proponendo una lunga serie di album e canzoni indimenticabili come "Because the Night", scritta con Bruce Springsteen, "People Have the Power" e molte altre, ognuna portatrice di un messaggio potente e di una sensibilità artistica unica. Il concerto di Patti Smith, che si inserisce nella XII edizione del Festival della Bellezza, è promosso dalla Regione Veneto tra i "Grandi Eventi", è organizzato dall'associazione Idem sotto la direzione artistica di Alcide Marchioro.

LUDOVICO EINAUDI IN CONCERTO A VENEZIA CON "THE SUMMER PORTRAITS"

Piazza San Marco (il 13 luglio alle 21) ospiterà Ludovico Einaudi per una tappa del suo tour mondiale The Summer Portraits, in un evento organizzato da Ponderosa Music & Arts e Zen Production, con il Comune di Venezia, La Fenice e Vela spa. Il concerto celebra il suo diciassettesimo album, un omaggio musicale ai ricordi d'estate, tra timbri orchestrali e suggestioni intime. Sul palco, insieme al compositore, un ensemble di musicisti e l'orchestra d'archi Rimini Classica. Dopo il debutto a Torino, il tour ha toccato Europa, Asia e USA, registrando numerosi sold out.



L'ELETTRONICA E L'AVANGUARDIA DI MICHEL JARRE

Jean-Michel Jarre (3 luglio alle 21), artista visionario, pioniere della musica elettronica e precursore del multimediale, è pronto a trasformare il palcoscenico di Piazza San Marco in un'esperienza che fonde arte, tecnologia e musica.

Il concerto, una delle sole due date italiane del tour, è promosso da Veneto Jazz con Influxus, Eventi Verona, Concerto Music, Città di Venezia e Vela. Pioniere della musica elettronica e visionario dello spettacolo multimediale, Jarre porterà a Venezia un'esperienza che unisce suono, storia e innovazione. Con oltre 85 milioni di dischi venduti e record di pubblico in tutto il mondo, l'artista continua a ridefinire i confini dell'intrattenimento live.



CASANOVA OPERAPOP

Il grande spettacolo di teatro musicale ideato, composto e prodotto da Red Canzian, tornerà in Italia nel 2025 con la tappa in piazza San Marco a Venezia, fissata per sabato 5 luglio, in uno dei luoghi più iconici legati alla tradizione operistica. Nell'esclusiva anteprima, andata in scena durante la serata di apertura del Carnevale di Venezia, Jacopo Sarno e Silvia Scartozzoni hanno interpretato i momenti musicali più emozionanti dello spettacolo. Dopo l'anteprima internazionale nei teatri di Shanghai e Xiamen, il musical ha segnato un traguardo importante: è stato il primo spettacolo italiano rappresentato in lingua italiana in Cina, con 13 repliche e 30.000 spettatori.

Melody Fusaro



MUSEO *dei* GRANDI FIUMI

Storia, natura e tecnologia si incontrano a Rovigo in un museo immersivo tra fiumi, civiltà e scenografie spettacolari



Quando il caldo estivo invita a cercare rifugi freschi e stimolanti, il Museo dei Grandi Fiumi diventa la meta ideale: un luogo dove il passato prende vita, tra scenografie suggestive e percorsi interattivi adatti a tutte le età. Visitare il museo in estate significa immergersi nella storia millenaria del Polesine, restando al fresco in un contesto affascinante, tra chiostri rinascimentali e installazioni multimediali.

Il compendio ha sede nell'antico Monastero degli Olivetani, uno dei complessi architettonici più significativi del territorio polesano. Questo museo archeologico offre un viaggio affascinante attraverso oltre 3.500 anni di storia del Medio e Alto Polesine, narrando l'evoluzione delle civiltà che si sono sviluppate lungo le sponde dei principali corsi d'acqua, in particolare il Po e l'Adige.

Il museo fa parte del Sistema Museale Provinciale Polesine e propone un percorso espositivo pensato per essere coinvolgente, didattico e accessibile a un ampio pubblico. La visita

si sviluppa tra reperti originali, ricostruzioni fedeli, installazioni multimediali, diorami e scenografie suggestive che aiutano a comprendere l'evoluzione culturale e ambientale di questa terra d'acqua. L'approccio interattivo consente di toccare con mano, anche grazie a riproduzioni tridimensionali e modelli, la vita quotidiana, i riti e le attività delle popolazioni che hanno abitato questa regione nei millenni. Il percorso museale è suddiviso in diverse sezioni cronologiche che vanno dall'Età del Bronzo al Rinascimento. Tra le sale più rilevanti vi sono quelle dedicate all'Età del Ferro, all'epoca romana, al Medioevo e all'età moderna. Ogni sezione è arricchita da approfondimenti tematici che permettono di cogliere il legame profondo tra l'uomo e il paesaggio fluviale, elemento centrale della vita polesana.

All'esterno del museo si trova un lapidario romano con iscrizioni e reperti lapidei provenienti dall'area circostante. Di particolare interesse è la nuova sala "Il Museo in Scena", dedicata a Gabbris Ferrari, artista, regista e scenografo originario di Rovigo.

Il Museo dei Grandi Fiumi è stato inaugurato nel 2001, integrando il patrimonio archeologico con quello architettonico e artistico del complesso di San Bartolomeo.

Oltre alla visita alle sale espositive, il museo propone laboratori didattici per le scuole, visite guidate tematiche, eventi culturali e mostre temporanee. Rappresenta oggi un punto di riferimento per lo studio e la valorizzazione della storia locale, in cui è evidente la dimensione europea e internazionale, sia delle testimonianze archeologiche che dello stesso progetto museale, nato da un simposio tra comunità cresciute sulle sponde e i delta di grandi fiumi e arricchito da allestimenti realizzati nell'ambito di progettazioni europee, con supporti alla visita bilingui Italiano/Inglese.

Il museo (biglietti dai 5 agli 8 euro) è completamente accessibile per chi si sposta su sedia a ruote e sono presenti strumenti e servizi per persone con difficoltà visive, uditive, cognitive o di lingua straniera. Una proposta culturale di grande valore per chi desidera esplorare il passato di una delle aree fluviali più importanti d'Italia.

UN MUSEO IN UN PREZIOSO EDIFICIO RINASCIMENTALE

Il complesso di San Bartolomeo, affonda le sue radici nel XIII secolo. Inizialmente abitato da una comunità di Umiliati, fu poi trasformato dai monaci benedettini della congregazione di Monte Oliveto, che tra il Quattrocento e il Seicento conferirono al luogo l'aspetto rinascimentale. La struttura è articolata attorno a due chiostri, due cortili e una monumentale vera da pozzo, e conserva affreschi, opere pittoriche e scultoree di pregio. Dopo la soppressione dell'attività conventuale, fu donato al Comune di Rovigo (1844) e utilizzato anche per scopi assistenziali.

Alla fine del Novecento fu avviato un importante intervento di restauro che lo trasformò in sede museale.

L'ETÀ DEL BRONZO E DEL FERRO

La sezione sull'età del Bronzo, aperta nel 2001, offre una panoramica storica, culturale e commerciale dell'Europa protostorica, con particolare attenzione alle realtà locali del Polesine. Tra queste spiccano l'insediamento palafitticolo di Canà a Castelnovo Bariano, il villaggio fortificato di Larda a Gavello e soprattutto il sito abitativo con relative necropoli di Frattesina a Fratta Polesine.

La parte dedicata all'età del Ferro, inaugurata nell'aprile 2002, approfondisce le trasformazioni sociali ed economiche avvenute nei secoli VI e V a.C., evidenziando la presenza etrusca nell'entroterra di Adria. Tale presenza è documentata principalmente dall'insediamento rurale di San Cassiano a Crespino e dalla necropoli di Balone nei pressi di Rovigo.

LE SEZIONI MEDIOEVO E RINASCIMENTO

Nel marzo 2012 è stata inaugurata la quarta sezione dedicata al Medioevo, che racconta 1200 anni di storia del Polesine dall'età tardoantica fino al XV secolo. Tra ricostruzioni e audiovisivi, emergono testimonianze archeologiche, come i preziosi gioielli della Dama di Chiunsano, e la nascita di centri fortificati come il castello di Rovigo, illustrando le dinamiche politiche, religiose e culturali dell'epoca. Nel 2014 è stata aperta la sezione Rinascimento, che evidenzia la rinascita territoriale dopo gli sconvolgimenti medievali grazie alle bonifiche Estensi e Veneziane. L'esposizione mostra il mutato panorama economico, sociale e artistico, con ceramiche artigianali e il piatto in maiolica di Francesco Xanto Avelli.

Melody Fusaro



Riscoprire le SERRE dell'ORTO botanico

In occasione del festival "Risvegli. La festa dei fiori", l'Orto botanico ha risvegliato le sue meraviglie con una novità che entusiasmerà grandi e piccini



Sei appassionato di natura, scienza o semplicemente ami passeggiare in luoghi pieni di storia e bellezza? Quest'estate a Padova c'è qualcosa da inserire nella "to do list": una visita all'Orto Botanico di Padova, che da poco ha inaugurato un nuovo spazio.

Il festival "Risvegli. La festa dei fiori" è stata l'occasione per riaprire le serre del Giardino della Biodiversità, chiuse per lavori di manutenzione da quasi due anni. Per i visitatori l'opportunità di riscoprire uno degli spazi più affascinanti e innovativi dell'orto, immersi in un percorso che unisce tradizione, ricerca e sostenibilità.

L'Orto Botanico di Padova, fondato nel 1545, è il più antico orto universitario del mondo e dal 1997 è riconosciuto Patrimonio UNESCO. Nato per aiutare gli studenti a studiare e riconoscere le piante medicinali, nel corso dei secoli si è evoluto in un centro di ricerca e conservazione di biodiversità, contribuendo allo sviluppo di discipline come la botanica, la medicina, la chimica e l'ecologia. Con i suoi 3,5 ettari, custodisce un patrimonio di circa 3.500 specie provenienti da ogni angolo del pianeta, tra cui il cuore rinascimentale

del Giardino dei Semplici, un vero e proprio scrigno di storia e scienza.

Ma la vera novità di questa stagione è il Giardino della Biodiversità, ospitato all'interno di una grande serra in vetro lunga circa 100 metri e alta 18 metri. Questa struttura moderna e sostenibile è divisa in diversi ambienti climatici, che riproducono le condizioni di zone tropicali, subumide, temperate e aride. È come fare un viaggio attraverso il pianeta, scoprendo le meraviglie della natura e la relazione millenaria tra uomo e vegetale. La visita inizia dalle aree tropicali, attraversa le zone umide e temperate, e si conclude con le zone aride, offrendo un'esperienza educativa e coinvolgente per tutte le età.

Un aspetto che rende questa esperienza ancora più speciale è l'attenzione all'ambiente. Le serre sono state progettate con tecnologie all'avanguardia per ridurre al minimo l'impatto ambientale: gli impianti sfruttano l'energia solare, mentre l'acqua utilizzata proviene dal recupero delle acque piovane, alimentando cascate e vasche che creano un'atmosfera naturale e rilassante. Questo approccio sostenibile dimostra come innovazione e rispetto per la natura possano andare di pari passo, rendendo il Giardino della Biodiversità un esempio di eccellenza nel settore.

La visita è pensata per coinvolgere tutti: dai più piccoli, per i quali vengono regolarmente organizzati laboratori creativi e attività didattiche, agli adulti, che avranno l'opportunità di approfondire temi legati alla biodiversità e alla sostenibilità. E la riapertura delle serre rappresenta quindi un'occasione unica per riscoprire un luogo che unisce storia, scienza e natura, in un contesto di grande bellezza e innovazione.

ORTO RINASCIMENTALE

Cuore storico dell'Orto Botanico di Padova, l'Orto Rinascimentale fu istituito nel 1545 come "hortus simplicium" per lo studio delle piante medicinali. La sua pianta geometrica, con un quadrato inscritto in un cerchio e suddiviso in quattro quadranti, riflette la concezione rinascimentale dell'armonia tra uomo e natura. Progettato da Daniele Barbaro con il contributo di studiosi come Francesco Bonafede e Luigi Squalermo, l'orto conserva ancora oggi la sua struttura originaria. Dal 1997 è riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO per il suo ruolo pionieristico nella diffusione della conoscenza botanica.

L'ARBORETO

Realizzato nella seconda metà del Settecento all'esterno del muro circolare dell'Orto, l'Arboreto offre un suggestivo percorso tra alberi storici e rari. Tra gli esemplari più notevoli vi sono un platano orientale del 1680 con tronco cavo, un cedro dell'Himalaya introdotto in Italia nel 1828 e un frammento fossile di farnia risalente al 700 a.C. Il viale delle palme, l'albero dei tulipani e specie come il pecan e il falso castagno arricchiscono ulteriormente questo spazio, testimoniando la diversità e la storia botanica dell'Orto.

LE SERRE OTTOCENTESCHE

Situate accanto alla casa del prefetto, le Serre Ottocentesche furono costruite tra il 1808 e il periodo asburgico per acclimatare e proteggere piante delicate. Restaurate nel 2019, queste strutture in vetro e ferro ospitano oggi una collezione di piante carnivore provenienti da habitat acquitrinosi e poveri di azoto. Tra le serre spicca la serra liberty, che conserva l'atmosfera d'epoca e testimonia l'evoluzione delle tecniche di coltivazione e conservazione botanica.

Per info e prenotazioni scrivere a prenotazioni@ortobotanicopd.it o contattare il numero 049 827 3939 (attivo tutti i giorni dalle 9 alle 17, eccetto il 24, 25, 31 dicembre e 1 gennaio).

Melody Fusaro



RINASCE PALAZZO *dei* VESCOVI

L'estate nei palazzi: arte, musica e storia tra antiche mura



Nelle sale dei palazzi bellunesi l'estate si preannuncia davvero entusiasmante. Uno degli edifici più emblematici della città è stato recentemente restituito alla collettività nella sua nuova veste, al termine di un lungo e accurato intervento di restauro: si tratta del Palazzo dei Vescovi o Auditorium, pronto a tornare a ospitare spettacoli, concerti e altri eventi culturali. Durante i lavori di recupero sono emerse importanti testimonianze storiche, tra cui le tracce di un castello medievale e i resti di un'edera di epoca romana o tardoantica, visibili per la prima volta al pubblico in occasione delle Giornate FAI di primavera dello scorso marzo.

Dopo tredici anni di chiusura l'Auditorium di Belluno ha riaperto le sue porte, pronto ad accogliere nuovamente concerti e spettacoli nella sua suggestiva sala, completamente restaurata. Una delle novità più significative è la creazione, al piano terra, di un'area archeologica visitabile, la prima nella Città Capoluogo.

Anticamente il palazzo era una struttura fortificata, residenza dei vescovi-conti. Secondo la tradizione, fu costruito

verso la fine del XII secolo dal vescovo Gerardo de Taccoli, caduto nel 1196 durante una battaglia contro i Trevigiani. In tempi più recenti ha ospitato il Tribunale, mentre oggi è destinato a sede dell'Auditorium comunale. La torre gemella, ancora presente, ospita la campana che dal 1403 segnava le riunioni del Maggior Consiglio cittadino. Una torre gemella, situata sull'angolo verso il Duomo, venne abbattuta nel 1516 per ampliare la piazza; anticamente una terza torre centrale completava la struttura, come si può vedere dall'antico sigillo vescovile che riproduce l'intero edificio.

L'ultimo intervento ha interessato vari aspetti: il restauro delle facciate, il consolidamento del tetto, il recupero della sala da concerti e degli spazi annessi, nonché la realizzazione di un percorso archeologico che consente di leggere le numerose stratificazioni storiche dell'edificio. Le fondazioni mostrano resti di epoca romana, mentre lungo le pareti si conservano frammenti di affreschi risalenti al periodo in cui il palazzo era sede vescovile. Sul soffitto, invece, si possono ammirare travi lignee originali del Quattrocento.

Un restauro importante ha riguardato anche il portale d'ingresso, risalente alla fine del Seicento e voluto dal vescovo Berlendis: si tratta dell'unico elemento della facciata sopravvissuto al crollo del 29 giugno 1873. Il percorso archeologico consente oggi di ammirare un muro romano lungo ben 15 metri, sopra il quale fu costruito, intorno al 1200, il primo castello dei vescovi-conti. Nelle tre salette che fanno parte del percorso, si potrebbe prevedere in futuro l'allestimento di teche per l'esposizione dei reperti ritrovati durante i lavori, tra cui ceramiche di pregevole fattura risalenti all'epoca medievale e rinascimentale.

La sala da concerti, portata a circa 140 posti e notevolmente migliorata nell'acustica, è stata riportata all'aspetto conferito dall'architetto bellunese Mario Sanzovo nel 1949, con il ripristino di intonaci e stucchi, la ricollocazione dei lampadari muranesi originali e l'ampliamento del palco, in modo da poter ospitare intere orchestre.

Ma l'**Auditorium** non è l'unico palazzo che vale la pena visitare. Ecco altre interessanti proposte:

RELAX CON UN BEL LIBRO A PALAZZO CREPADONA

Dopo un lungo periodo di restauro la Biblioteca Civica di Belluno ha riaperto le sue porte nelle storiche sale di Palazzo Crepadona. Si è compiuto di recente il ritorno della biblioteca alla sua sede originaria con spazi rinnovati e moderni. La nuova biblioteca offre oltre 25.000 volumi a scaffale aperto, distribuiti su tre piani per un totale di oltre 3.000 metri quadrati. L'atrio è stato liberato dal "cubo di Botta", installato nel 2007 per una mostra su Tiziano, restituendo così luce e spazio all'edificio.

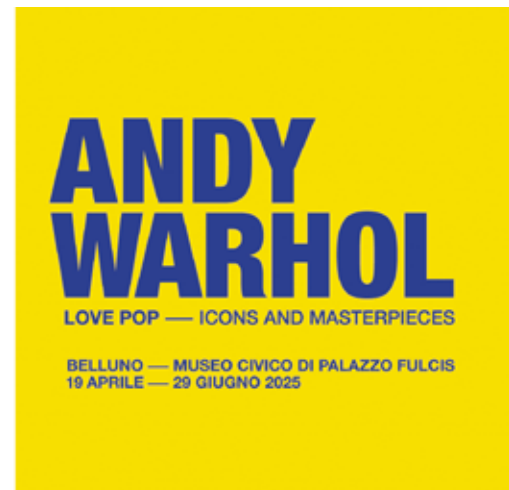
IL FASCINO SENZA TEMPO DI ANDY WARHOL

Ultime settimane per fare un salto a Palazzo Fulcis in pieno centro cittadino e visitare la mostra che fa rivivere i colori e i fasti della Pop Art. "Andy Warhol – LOVE POP – Icons and Masterpieces" è la grande, iconica esposizione dedicata al poliedrico genio di Warhol che ha registrato nuovi record di visitatori. Le sue sale, nel Museo Civico, sono state visitate da oltre 400 persone solo nei primi due giorni di apertura e al 2 di giugno, Festa della Repubblica, oltre 5000 sono stati i visitatori da tutto il mondo e di tutte le generazioni. Ma c'è ancora tempo fino al 29 giugno per ammirare le oltre 100 opere provenienti dall'esclusiva Rosini Gutman Collection, che rappresenta una delle più vaste e importanti antologie dei lavori di Andy Warhol a livello internazionale. La mostra è aperta tutti i giorni, tranne il lunedì (possibilità di visite guidate)

21 GIUGNO: LA FESTA INTERNAZIONALE DELLA MUSICA

Al cospetto del Palazzo dei Rettori va in scena la Filarmonica di Belluno. L'evento si terrà il 21 giugno prossimo, in occasione della Festa Internazionale della Musica. A partire, infatti, dalle 17 si alterneranno quattro sezioni strumentali che compongono la Filarmonica di Belluno 1867: un quartetto di flauti, un gruppo di clarinetti, un ensemble di saxofoni e un ensemble di ottoni. Ogni gruppo presenterà brani diversi, scelti appositamente per mettere in risalto le caratteristiche distintive delle rispettive famiglie di strumenti, permettendo, così, al pubblico di apprezzarne le peculiarità e l'espressività. Alle ore 21, i quattro gruppi si riuniranno per un grande concerto di gala, durante il quale la Filarmonica di Belluno 1867 celebrerà il suo 158° anniversario in un virtuoso intreccio di musiche di epoche e stili diversi.

Melody Fusaro



L'ESTATE TREVIGIANA

Torna il festival che fa vibrare la città Sedici serate gratuite tra musica, percorsi del gusto e artigianato: le Mura di Treviso diventano il cuore pulsante del divertimento



Da 35 anni è il battito musicale dell'estate trevigiana, un punto di riferimento nel panorama dei festival del Nord Est. Suoni di Marca torna più carico che mai, pronto a far vibrare le Mura di Treviso con un'edizione che promette scintille. Dal 11 al 26 luglio, Viale Bartolomeo d'Alviano si trasformerà in una vera e propria oasi urbana di suoni, sapori e sorrisi.

Sedici serate no-stop, tutte a ingresso libero (con possibilità di contributo responsabile), pensate per chi vuole vivere la città con leggerezza, tra buona musica, prelibatezze e artigianato locale. Tre palchi – San Marco, Caccianiga e Santi Quaranta – accenderanno le notti trevigiane con un mix esplosivo di artisti internazionali, band italiane e proposte per ogni palato musicale.

Joan Thiele, Groundation, Enzo Avitabile, Emma Nolde, Estra, Tre Allegri ragazzi morti, Folkstone, Skarddy, Offlaga Disco Pax e Grupo Compay Segundo de Buena Vista Social Club, Pupo, solo per citarne alcuni, in un programma che ha ancora tanto da annunciare.

Ma Suoni di Marca non è solo musica: è un viaggio multisensoriale. Dai profumi speziati del Percorso del Gusto, dove si potrà cenare e fare aperitivo con specialità culinarie provenienti dai cinque continenti, alla qualità creativa della Mostra Mercato con le sue proposte di artigianato d'eccellenza. E per le famiglie, spazio anche ai più piccoli con l'Area Bimbi attrezzata per il divertimento in sicurezza.

A dare il via alle danze, venerdì 11 luglio, sarà una leggenda del reggae mondiale: i Groundation. Direttamente dalla California, approdano a Treviso per l'unica data italiana del tour promozionale del nuovo album *Candle Burning*, in uscita a maggio. Guidati da Harrison Stafford, i Groundation sono sinonimo di spiritualità sonora, con un sound che intreccia il roots reggae più autentico con jazz, dub e ricerca culturale. La loro carriera, cominciata nel 1998, ha già sfornato sedici dischi e concerti sold-out in tutto il mondo. Prepariamoci a una serata infuocata, dove le vibrazioni positive saranno le vere protagoniste.

E non finisce qui. Il cartellone si arricchisce con altri nomi di peso: per ora sono stati annunciati Enzo Avitabile (12 luglio), i Tre Allegri Ragazzi Morti (giovedì 17 luglio), la raffinatezza indie di Joan Thiele ed Emma Nolde (lunedì 14 luglio), i travolgenti Folkstone (sabato 19 luglio), Skarddy (domenica 20), Lamante e Offlaga Disco Pax (mercoledì 23), Pupo (giovedì 24), i Los Massadores e Cisco e gli ex Modena City Ramblers (sabato 26). E tanti altri da annunciare, in un mix potente che attraversa generi e generazioni, mantenendo alta l'asticella dell'originalità.

Il festival è sostenuto da un'ampia rete istituzionale e di sponsor: Comune di Treviso, Regione Veneto, Provincia di Treviso, Camera di Commercio di Treviso-Belluno, insieme a realtà come CentroMarca Banca, Contarina, Ali, Astoria, Forst, Ascotrade, Civis e Radio Company come media partner.

Suoni di Marca 2025 è pronto a lasciare il segno: un evento gratuito, aperto a tutti, dove la città e le sue mura si fanno palco, la musica si fa linguaggio universale.

Qui il programma completo: www.suonidimarca.it

FOLKSTONE: STRUMENTI ANTICHI SU BASI ROCK METAL

Venerdì 19 luglio 2025 il palco San Marco del Suoni di Marca Festival accoglie i Folkstone, una delle band più originali e apprezzate del panorama musicale italiano. Conosciuti per il loro inconfondibile stile che fonde la potenza del rock e del metal con strumenti tradizionali come cornamuse, arpa, ghironda e bombarda, i Folkstone offrono un'esperienza musicale coinvolgente e ricca di energia. Il concerto sarà l'occasione per ascoltare dal vivo i brani del nuovo doppio album, in uscita a marzo 2025, accanto ai classici che hanno segnato la loro carriera. Attivi dal 2004, i Folkstone hanno conquistato un ampio seguito grazie a testi profondi e performance esplosive.



JOAN THIELE: R&B, SOUL, JAZZ CON UNA VOCAZIONE INTERNAZIONALE

Joan Thiele, cantautrice e producer eclettica, unisce radici italiane a influenze internazionali. Cresciuta tra Italia e Colombia, ha debuttato a Sanremo a febbraio con "Eco", brano che ha messo in luce il suo stile originale, tra R&B, soul, accenni jazz e sonorità ispirate alle colonne sonore italiane anni '60 e '70, evocando autori come Umiliani e Piccioni. Nel 2023 ha conquistato il David di Donatello per la Miglior Canzone Originale con "Proiettili", dal film "Ti mangio il cuore".



BAMBINI E BUONE FORCHETTE: UN FESTIVAL PER TUTTI I GUSTI

Suoni di Marca offre aree dedicate ai bambini, allo shopping e alle eccellenze locali. L'area bimbi accoglierà le famiglie con giochi, laboratori, spettacoli e attività pensate per tutte le età. La mostra-mercato proporrà una ricca selezione di prodotti artigianali e gastronomici, perfetti da scoprire e acquistare. Immane il "Percorso del gusto", per un'esperienza culinaria autentica, con assaggi di specialità tipiche del territorio, da gustare passeggiando tra sapori e tradizioni locali.

Melody Fusaro



SHAKESPEARE e SIMONI *al Bastione*

A Verona il teatro conquista nuovi spazi



L'Estate Teatrale Veronese esce dagli abituali confini e si apre alla città con spettacoli, laboratori e prime nazionali che intrecciano storia e attualità.

La storica manifestazione, che da oltre settant'anni anima le serate estive della città scaligera, rinnova quest'anno la sua vocazione all'incontro tra teatro, danza e comunità, spostandosi dal tradizionale Teatro Romano a un luogo altrettanto suggestivo: il Bastione delle Maddalene, all'interno del Parco della Provianda. Parte integrante della cinta magistrale di Verona e patrimonio UNESCO, questo spazio recentemente rigenerato diventa il cuore pulsante di "ETV in Town", un progetto che estende il festival all'intero tessuto urbano, trasformandolo in un laboratorio vivo di creazione artistica e condivisione sociale.

Dal 15 al 27 luglio, tre appuntamenti uniscono teatro, danza, memoria e partecipazione: un omaggio a Renato Simoni, fondatore del festival nel 1948, e due progetti coreografici che rileggono l'universo shakespeariano tra sogno e tragedia. Il programma propone spettacoli che fondono danza, teatro e letteratura: "Soirée Renato Simoni – La logica di un

tramonto", ritratto scenico del celebre drammaturgo (15 e 16 luglio); "Shakespeare in Dream" (dal 19 al 22 luglio) e "Shakespeare in Blood" (dal 25 al 27 luglio). Suggestioni, emozioni e memorie richiamano la figura di Shakespeare, protagonista indiscusso della scena estiva veronese grazie al Festival Shakespeariano, nucleo originario e identitario della rassegna.

Questa seconda edizione di "ETV in Town" si configura come un'occasione preziosa per riconnettere il pubblico con i luoghi, con le radici storiche del festival e con una visione del teatro come atto collettivo, capace di trasformare lo spazio urbano in scena e la cittadinanza in protagonista.

Il luogo che ospita questa rassegna è ricco di fascino e la sua storia è da scoprire: il Bastione delle Maddalene fa parte della cinta magistrale di Verona; ultimo presidio del sistema difensivo austriaco, sorge su un'area dove, tra il 1287 e il 1289, si trovava già una cinta muraria turrita di epoca scaligera. Nel 1527, su iniziativa della Serenissima Repubblica di Venezia, furono costruiti il bastione e la cortina che lo collegava a Porta Vescovo.

Nell'Ottocento, l'opera fu aggiornata: le postazioni scoperte per l'artiglieria vennero sostituite da un secondo ordine di casematte, sovrapposte a quelle originarie. Nel 1839, su impulso del feldmaresciallo Radetzky e sotto la direzione dell'arciduca Giovanni d'Asburgo-Lorena, il bastione fu restaurato e modificato secondo i progetti del militare Franz von Scholl, che ne ridefinì le strutture difensive.

Oggi, l'Estate Teatrale Veronese trova qui una nuova casa, grazie al sostegno di istituzioni, sponsor e realtà culturali, dimostrando come la cultura possa essere motore attivo di rigenerazione urbana e partecipazione collettiva.

IL PRIMO EVENTO

“Soirée Renato Simoni – La logica di un tramonto”, è un ritratto scenico curato da Luca Scarlini che celebra il celebre critico teatrale veronese a 150 anni dalla nascita, ricordandone l’impegno per il rinnovamento della scena nazionale e la centralità nella storia culturale del Novecento italiano. Fu proprio Simoni (noto anche con gli pseudonimi di Turno e Il nobiluomo Vidal (Verona, 5 settembre 1875 – Milano, 5 luglio 1952) il fondatore del Festival Shakespeariano. di e con Luca Scarlini con Silvia Luise e Mattia Vodopivec

A SEGUIRE

“Shakespeare in Dream” coinvolge attivamente la cittadinanza con un progetto di comunità dedicato agli over 50. Ideato da Marcella Galbusera per Arte3, il progetto prevede laboratori coreografici condotti da professionisti e danzatori, con l’obiettivo di promuovere inclusione sociale, benessere e creatività, culminando in una performance pubblica dal 19 al 22 luglio. Attraverso il linguaggio della danza e la dimensione onirica del sogno shakespeariano, i partecipanti esploreranno nuove possibilità espressive e relazionali, superando stereotipi legati all’età e al corpo.

CHIUDE IL CICLO

“Shakespeare in Blood”, spettacolo in prima nazionale prodotto da Ersiliadanza e diretto da Laura Corradi, che pone al centro l’amore e la bellezza come risposte possibili alla violenza, alla guerra e alla morte. Rievocando i personaggi tragici del Bardo, Corradi costruisce un affresco emotivo intenso, dove la danza diventa uno strumento di resistenza, trasformazione e speranza. Un viaggio attraverso il dolore, ma anche una testimonianza del potere dell’arte di restituire luce anche nei contesti più oscuri.

Melody Fusaro



VICENZA *in* FESTIVAL

Tra mura antiche e vibrazioni urbane, l'estate 2025 accende la città con il Lumen e il Jamrock Festival: due rassegne che fondono musica, cultura e identità



Non si dica che a Vicenza, d'estate, ci si annoia. Da maggio in città si suona quasi ogni sera e ora tornano anche due tra gli eventi più amati del panorama musicale veneto: il Lumen Festival e il Jamrock Festival. Due manifestazioni distinte per identità e pubblico, ma accomunate da una filosofia che unisce musica, cultura, aggregazione e valorizzazione del territorio. Con proposte che spaziano tra concerti dal vivo, DJ set, performance artistiche, talk e food experience, Vicenza si trasforma, per più di dieci giorni complessivi, in un vivace palcoscenico a cielo aperto.

Dal 25 al 29 giugno, Campo Marzo ospiterà una ricca programmazione musicale che vedrà salire sul palco, tra gli altri, Samuel dei Subsonica con un dj set, il duo Dov'è Liana, il rapper Madman e la cantautrice scledense Lamante, recentemente incoronata miglior artista emergente del 2024 da Rockol per il suo album d'esordio "In memoria di".

Il festival, nato nel 2013 su iniziativa dell'associazione culturale ParRock, è cresciuto nel tempo grazie a una proposta musicale raffinata, aperture artistiche innovative e un'atten-

zione costante alle tematiche ambientali e sociali.

A conferma della vocazione del Lumen Festival nel saper intercettare i nuovi talenti destinati a lasciare il segno, nel programma del 2025 spicca il nome di Joan Thiele: l'artista bresciana tornerà a esibirsi a Vicenza sabato 28 giugno, esattamente sette anni dopo il suo debutto in città.

Non mancherà infine uno spazio dedicato ai nuovi volti della musica italiana con il contest Underdog Music, che valorizza e premia giovani artisti provenienti da tutta la penisola. Ma il Lumen non è solo musica: il programma include l'area food nel verde e tante altre iniziative.

Qualche settimana dopo, la musica continua con il Jamrock Festival, che torna dopo il successo di pubblico dell'anno scorso. L'appuntamento è da martedì 15 a domenica 20 luglio al Parco Fornaci, sede ormai consolidata della manifestazione organizzata dall'omonima associazione, che conferma la collaborazione con il chiosco del parco, come già avviene per il May Days Festival.

Per sei giorni, oltre ai live, il parco ospiterà anche "Tacate al Mercato", una mostra-mercato dedicata all'arte e all'artigianato handmade, con oltre venti espositori tra artisti e hobbisti del territorio, cucine mobili e numerose proposte culinarie.

Il programma musicale attraversa numerosi generi: dal rock alternativo al rap, dall'indie al cantautorato, fino al jazz, al funk e alle sonorità popolari. Sul palco si alterneranno artisti di fama nazionale e internazionale, tra i quali il rapper Murubutu (martedì 15) con il collettivo hip hop locale Plebeians Crew e una performance di freestyle a cura delle Rimerie Vicentine, i Calibro 35 (mercoledì 16), e i Delicatoni in apertura, gli Asian Dub Foundation (giovedì 17), in tour per celebrare trent'anni di carriera con la formazione al completo, la band locale Tare, Marco Castello (venerdì 18) preceduti dal vicentino Nic T in una serata chiusa dal set eclettico di Sibode Dj, accompagnato dall'immane ballerina Troppo Kimberly. Poi ancora Offlaga Disco Pax (sabato 19), La Niña, alias Carola Moccia, Modena City Ramblers (domenica 20) e il Duo Bucolico.

SARÀ AFFIDATO A SAMUEL L'AFTERSHOW DEL 28 GIUGNO

Un artista che non ha bisogno di presentazioni: autore, compositore, dj e produttore tra i più attivi degli ultimi 25 anni, ha realizzato nove album originali con i Subsonica e sei con i Motel Connection. Il suo djset a Vicenza ripercorre tutta la sua storia dance degli ultimi 30 anni. Ma l'intera serata è promettente: si apre con Joan Thiele, artista che sta conquistando il pubblico con il suo ultimo album Joanita, (anticipato da Eco, un brano intenso che invita a superare le proprie paure) e continua con Lamante, un'altra delle voci più interessanti della scena italiana.

UNDERDOG MUSIC CONTEST

Immane la competizione musicale annuale organizzata dal Lumen Festival, che quest'anno è giunta alla sua 5ª edizione. Nel linguaggio sportivo, "underdog" indica il concorrente sfavorito dai pronostici che poi si rivela protagonista di sorprendenti vittorie. Questo contest nasce proprio con l'obiettivo di scoprire talenti emergenti e offrire loro l'opportunità di esibirsi sul palco del Lumen Festival, accanto ad artisti di maggiore notorietà. Da qui sono emersi artisti come gIANMARIA, Caleydo e Quanto.

GRAN CHIUSURA DOMENICA 20 LUGLIO

Quando a Jamrock arriveranno i Modena City Ramblers con uno speciale tour denominato "Appunti Resistenti" che celebrerà il trentennale della pubblicazione dello storico album collettivo "Materiale Resistente" e il ventennale del disco d'oro "Appunti Partigiani".

In apertura, il concerto del Duo Bucolico, il duo romagnolo formato da Antonio Ramberti e Daniele Maggioli.

Contributo d'ingresso: 5 euro a serata da martedì a sabato, 3 euro domenica

Melody Fusaro



a DISPETTO *dell'*AMERICA!

L'AGROALIMENTARE TRAINA L'ECONOMIA VENETA.
I VINI RIMANGONO MOLTO APPREZZATI GRAZIE ALL'ELEVATO
STANDARD QUALITATIVO. LE POLITICHE DI TRUMP?
GIÀ SI STUDIANO SOLUZIONI ALTERNATIVE







Tra le campagne e i distretti agroalimentari veneti vige un moderato ottimismo, osservando i rilievi statistici più recenti. Nonostante un lieve calo (-0,9%), i distretti industriali del Veneto hanno mantenuto un ruolo di primo piano nell'export della Penisola, con vendite all'estero per 33,2 miliardi di euro, ovvero un quinto del totale nazionale. L'agro-alimentare, rileva l'analisi, ha mantenuto una performance solida, con un incremento annuo dell'8,5% trainato dai due poli distrettuali vinicoli che hanno consentito l'inversione di tendenza relativa agli altri settori produttivi regionali. Nel quarto trimestre, il comparto ha consolidato il trend positivo (+8,2%), con il distretto dei Vini del Veronese in crescita dell'8,1% e il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene in aumento del 4,9%. La crescita di quest'ultimo è stata trainata dalla domanda nordamericana, con un incremento delle esportazioni negli Stati Uniti (+20%) e in Canada (+38%), probabile conseguenza di una anticipazione degli ordini da parte della rete distributiva americana in vista dell'introduzione di possibili dazi. Dinamica simile per i vini del Veronese, con una crescita particolarmente marcata negli Stati Uniti (+30% tra ottobre e novembre, rispetto a una media annua del +13%). Il comparto dolciario veronese (+12,6% nel 2024) ha registrato una forte espansione, con un incremento delle vendite in Germania (+21%) e un balzo in Cina (+60%), superando la crescita di altre destinazioni chiave (Regno Unito, Stati Uniti, Svizzera). Le carni venete (+6,3%) hanno beneficiato di un raddoppio delle esportazioni negli Stati Uniti e di una crescita significativa in Germania e Francia.

Lo spettro dei dazi USA

In generale l'industria agroalimentare italiana sta attraversando un momento di grande incertezza, stretta fra la morsa del calo dei consumi interni, che non riescono a riprendersi, e la minaccia dei dazi da parte dell'amministrazione USA, autentico spauracchio per il nostro export. Nonostante ciò, anche nel 2024 l'Italia ha aggiornato il proprio record superando i 67 miliardi di euro di esportazioni di prodotti agroalimentari, facendo meglio di tutti i principali competitor in termini

di crescita percentuale, con un avanzamento dell'8% rispetto all'anno precedente. Numeri eccellenti che già quest'anno potrebbero però risentire dell'introduzione dei dazi USA.

Secondo Denis Pantini, responsabile Agrifood e Wine Monitor di Nomisma, *“l'agroalimentare è un settore anticiclico e, quindi, in teoria dovrebbe risentire meno delle tensioni derivanti dalla congiuntura economica. Tuttavia, soprattutto per quanto riguarda il mercato interno, il 2024 ha patito il lascito dell'inflazione che ha colpito il paese a partire dal biennio 2022-23. Questo ha ridotto, più di altri fattori, la capacità di spesa delle famiglie. Basti pensare che negli ultimi 4 anni le vendite di prodotti alimentari in Italia sono sempre state in crescita dal punto di vista del valore, ma in calo dal punto di vista del volume. Morale: il consumatore con la stessa quantità di denaro spesa ha comprato meno prodotti”*.

Nella sua analisi Pantini evidenzia come in questo momento storico la stessa incertezza gravi anche sui consumi fuori casa, segmento cruciale per il comparto agrifood. *“Archiviata la stagione dei lockdown causati dalla pandemia, il consumo fuori casa era ripartito in modo incoraggiante – sottolinea sempre Pantini – ma anche questo trend positivo si è via via affievolito, anche in questo caso per via dell'aumento continuo dei prezzi e dei redditi delle famiglie che non tengono il passo. Questo porta inevitabilmente a guardare con maggiore attenzione al prezzo di un prodotto e a cercare sconti e promozioni. Non per nulla tra tutti i format distributivi, il discount è quello che si mostra in crescita”*.

Sui consumi agroalimentari degli italiani, accanto al clima di sfiducia, la minore capacità di spesa delle famiglie e fattori congiunturali di natura economica, secondo Nomisma incidono anche il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione. Inoltre, si intravedono all'orizzonte nuovi trend che incidono in modo sempre più marcato sulle scelte del consumatore, con una crescente attenzione di chi acquista verso la sostenibilità, i prodotti bio, i cibi arricchiti, i vini dealcolati. *“Gran parte dei consumatori si dicono attenti a questi aspetti ma poi, in periodo di congiuntura negativa, l'aspetto economico tende ovviamente a prevalere”*, conclude Pantini.

Vendemmia 2024, i dati premiano il prodotto italiano

Un motivo per brindare, comunque, c'è. Ed è el 2024 l'Italia ha riconquistato il primo posto a livello mondiale nella produzione di vino: con 44 milioni di ettolitri prodotti ha recuperato la caduta della produzione del 2023, causata da eventi atmosferici estremi che hanno alimentato la diffusione della peronospora, secondo quanto emerso dal recente Report del Research Department. La vendemmia 2024 infatti ha mostrato un buon recupero, registrando un +15%, pur collocandosi al di sotto del 6% rispetto alla media dei 5 anni precedenti. In termini di export, l'Italia si posiziona al secondo posto nel mondo con una quota di mercato in valore del 22%; mentre al vertice c'è la Francia con una quota di mercato del 34,5%; in quantità, invece, l'Italia pesa per il 21,7% e viene superata di poco dal 22% della Spagna. 2024 si è chiuso con 8,1 miliardi di euro di esportazioni di

vino italiano, ovvero un +5,5% rispetto al 2023. Per il vino, il primo mercato di destinazione sono gli Stati Uniti, con oltre 1,9 miliardi nel 2024 (+10,2% rispetto al 2023). Seguono Germania (quasi 1,2 miliardi, +3,7%) e Regno Unito (851 milioni, +1%). Per il settore agro-alimentare nel suo complesso, le esportazioni nel 2024 sono cresciute dell'8,3% a prezzi costanti, portandosi a quota 67,5 miliardi di euro. Ma è soprattutto in termini di biodiversità che l'Italia ha il proprio primato: infatti, secondo uno studio dell'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino (Oiv), il 75% del vitigno nazionale è coperto da ben 80 vitigni autoctoni; segue il Portogallo con 40 vitigni, mentre Francia e Spagna si fermano a 15. Questa biodiversità si traduce in un altro vantaggio per l'Italia, che è il Paese europeo con il maggior numero di certificazioni DOP/IGP: ben 528, mentre la Francia si ferma a 442.

L'impatto dei dazi statunitensi può essere rilevante: la filiera del vino che è tra quelle più esposte verso il mercato americano, con circa un quarto delle esportazioni indirizzate oltreoceano. Tuttavia, secondo una survey interna condotta sugli specialisti che supportano le filiali nei processi di internazionalizzazione, tra le reazioni che le imprese stanno valutando, circa la metà dei rispondenti indica la ricerca di nuovi clienti in nuovi mercati, e un terzo indica la possibilità di aprire filiali commerciali o produttive negli USA. Si rileva anche un certo attendismo nel posticipare le tempistiche degli investimenti, e un 20% circa indica anche l'eventualità di rivedere i listini per il mercato statunitense. Un quarto dei rispondenti riscontra, invece, un'accelerazione delle consegne e delle vendite negli Stati Uniti per anticipare l'entrata in vigore dei dazi. Nel primo trimestre del 2025 le esportazioni di vino italiano verso gli USA sono cresciute del 12,5% tendenziale in valore, meglio di quanto realizzato dalla Francia, +11,4%, e dalla Spagna, +3,2%. In quantità l'incremento è del 3,8%,

contro un +4,8% della Spagna, mentre la Francia ha registrato un calo: -3,2%.

Tra i punti di attenzione, va ricordata la frammentazione del settore vitivinicolo: i produttori italiani sono di più piccole dimensioni rispetto ai competitor internazionali; il 35% delle aziende vitivinicole italiane ha meno di 5 ettari, mentre in Francia sono solo il 7%, e questo comporta una maggiore difficoltà a fare sistema. Emerge anche un tema di passaggio generazionale: circa il 10% delle aziende vitivinicole italiane ha un board composto esclusivamente da over 65, mentre solo il 5% è condotto interamente da under 40. I risultati delle imprese amministrate da giovani sono migliori sia in termini di crescita del fatturato, che di redditività. Altri punti di cui tener conto sono la concorrenza dei principali competitor internazionali, i consumi in calo che portano alla necessità di intercettare o stimolare nuove fasce di consumatori, il cambiamento climatico che sta modificando la geografia dei paesi produttori di vino spostandosi sempre più verso nord mentre i territori del sud sono sempre più a rischio desertificazione. Sempre secondo i risultati di una survey condotta dalle filiali specializzate nell'Agribusiness, la filiera del vino risulta tra le più impattate dai rischi derivanti dagli eventi atmosferici. Investire in innovazione può rivelarsi strategico, puntando sulla selezione di vitigni più resistenti e sfruttando le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalla robotica. E ancora grandi opportunità potranno venire dai mercati esteri, dove il vino italiano è già molto apprezzato ma mostra ancora potenzialità, ad esempio in Cina dove ad oggi dominano i prodotti francesi. L'enoturismo è in crescita, grazie anche alla capacità di stimolare nuove occasioni di consumo attraverso il legame con il territorio. E i recenti accordi del Prosecco DOC in Africa per la tutela della disciplina aprono importanti scenari nell'immediato futuro.

Federico Bettuzzi



È VENETO *il* MIGLIOR TORO *al* MONDO: CRESCIUTO *a* VALLEVECCHIA *con le* DECISIVE PRATICHE MESSE *in* ATTO *da* INTERMIZOO

Al Centro Tori di Vallev ecchia risiede Crisalis, esemplare di Frisona che, a livello genetico, ha appena conquistato il primato mondiale

Il Veneto conferma l'eccellenza del suo settore primario. Questa volta sul versante dell'allevamento: è stato infatti decretato che il miglior toro al mondo pascola al **Centro tori di Vallev ecchia**, gestito da Intermizoo, società partecipata da Veneto Agricoltura.

Il DNA iscritto in Crisalis – si chiama così l'esemplare di Frisona che, a livel-

lo genetico, è stato ritenuto il migliore del globo – grazie al quale si è imposto nel mondo come l'emblema perfetto della zootecnia italiana: in oltre 500 allevamenti sparsi per il pianeta, ha quasi 3000 figlie, tutte caratterizzate da mammelle funzionali e arti robusti, requisiti fondamentali per una zootecnia da latte sostenibile. Con il recente aggiornamento dei criteri di valutazio-

ne dei riproduttori, Crisalis emerge in tutta la sua eccellenza: con una linea di sangue diversa, era già stato selezionato sei anni fa, quando era ancora un vitello, con uno sguardo lungimirante. Era già il numero uno in Italia da tre valutazioni consecutive, ma Crisalis ha saputo andare oltre, anticipando i tempi e conquistando oggi il primato mondiale.



Ma questo non è l'unico fattore che ha determinato il raggiungimento del prestigioso traguardo.

Un ruolo decisivo lo ha avuto anche Intermizoo, azienda specializzata dal 1974 in tecnologie di riproduzione artificiale nel campo bovino, che sei anni fa ha selezionato Crisalis ancora vitello, accompagnandolo alle vette mondiali grazie alle sue tecniche di allevamento e di lavorazione del seme.

In particolare, l'azienda padovana è pioniera nel campo del seme sessato, derivante da un delicato processo di lavorazione non invasivo che permette di selezionare spermatozoi di uno specifico sesso, con lo scopo di ottenere una percentuale più alta di vitelli femmina. Dal 2023 il Centro Tori Vallevvecchia dispone del proprio laboratorio di seme sessato, in cui viene prodotto Electa, seme bovino ad alto contenuto innovativo e tecnologico.

UN AMBIENTE IDEALE PER LA CRESCITA DI UN ESEMPLARE PERFETTO

Ma esiste pure un altro segreto dietro al formidabile exploit di Crisalis: il luogo in cui è cresciuto. Il Centro Tori di Vallevvecchia, inserito nell'azienda Pilota e Dimostrativa di Veneto Agricoltura in località Brussa di Caorle, presenta infatti le condizioni ideali per lo sviluppo



di bovini di primissima qualità.

Oltre al clima ottimale, mitigato dalla vicinanza del mare, e alla posizione isolata rispetto ad altre aziende, motivo per cui, in caso di emergenza sanitaria veterinaria, è facile controllare gli accessi al suo interno, a fare la differenza nel Centro tori, che ospita attualmente più di 200 bovini di altissimo pregio, è l'accurata gestione dei pascoli.

Il territorio in cui l'azienda Pilota e Dimostrativa Vallevvecchia, di proprietà di Veneto Agricoltura, si trova è rimasto l'ultimo sito costiero, di dimensioni significative, non urbanizzato dell'alto Adriatico ed è caratterizzato da importanti valenze naturalistico-ambientali, costituito da differenti habitat, l'uno vicino all'altro. Per questo, anche at-

traverso l'avvio del progetto "Tori al pascolo", che mira a valutare lo stato di benessere dei bovini al pascolo e la capacità di produzione foraggera di terreni soggetti a siccità e con elevata salinità, l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario e la sua partecipata scandiscono le turnazioni nei quattro recinti presenti a Vallevvecchia secondo impeccabili ritmi di equilibrio tra tempi di ricaccio del suolo e stato di ingrassamento dei tori.

Un ulteriore tassello per far sì che rarità come Crisalis possano diventare sempre più frequenti, in un contesto di sostenibilità assoluta, che rispetta prima di tutto le esigenze degli animali e dell'ambiente naturale in cui crescono.

COS'È INTERMIZOO?

L'Istituto Interregionale per il Miglioramento del Patrimonio Zootecnico, Intermizoo, è il frutto di un programma di accorpamento in un'unica struttura nella Regione Veneto dei centri una volta esistenti a livello provinciale. La sede legale e gli uffici si trovano a Padova, mentre il Centro Tori Vallevvecchia si trova nell'omonima isola di Brussa di Caorle, immerso nella laguna veneziana.

Da oltre 50 anni, Intermizoo ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza dell'azienda zootecnica bovina attraverso gli strumenti offerti dalle tecniche di riproduzione artificiale, contribuendo a far crescere dal punto di vista genetico e produttivo le aziende del territorio veneto e non solo.

In Veneto, Intermizoo rappresenta un'istituzione nell'ambito della formazione professionale per gli allevatori.

Specialista nel campo bovino, l'attività di Intermizoo verte attorno alla zootecnia da latte, con fulcro d'eccellenza la razza Frisone Italiana, senza però tralasciare le altre razze bovine da latte quali Bruna e Pezzata Rossa Italiana, come neppure la Bufala Mediterranea, razza particolarmente adatta ai climi caldo umidi.

La nuova frontiera dell'allevamento da latte riguarda le opportunità di contribuire allo sviluppo degli allevamenti da carne.

Grazie all'utilizzo mirato del seme sessato femmina da latte, si possono poi produrre molti vitelli da incrocio con razze specializzate da carne, (così detto Beef on Dairy), per questo motivo Intermizoo ha potenziato notevolmente la selezione di razze da carne, come la Blue Belga, Limousin, Angus e Piemontese.

TECNOLOGIA *e* INNOVAZIONE: COSÌ MASCHIO GASPARDO COLTIVA *la* SOSTENIBILITÀ

UN FUTURO PIÙ SOSTENIBILE E PRODUTTIVO

Nel cuore dell'agricoltura moderna, si sta affermando un principio tanto semplice quanto rivoluzionario: produrre di più, consumando meno. Un equilibrio complesso, che richiede competenze agronomiche, innovazione ingegneristica e una visione sostenibile del futuro. MASCHIO GASPARDO – storica azienda veneta con radici a Campodarsego – interpreta questo cambiamento con un approccio integrato che parte dal ciclo produttivo e si riflette nelle attrezzature che quotidianamente lavorano la terra in oltre 150 paesi.

DALLA FABBRICA AL CAMPO: SOSTENIBILITÀ COME SISTEMA

Quando si parla di agricoltura sostenibile, spesso ci si concentra esclusivamente sul lavoro in campo, trascurando che la responsabilità ambientale inizia molto prima. MASCHIO GASPARDO ha scelto di adottare un modello produttivo basato sull'efficienza energetica, la riduzione degli sprechi e il pieno rispetto delle normative ambientali nei suoi sette stabilimenti situati in Italia, Romania, Cina e India.

Il futuro del Gruppo sarà sempre più orientato verso soluzioni green: operando nel settore agricolo, la sostenibilità ambientale rappresenta un tema centrale per le strategie di crescita e innovazione di MASCHIO GASPARDO.

Con l'obiettivo di minimizzare le emissioni di anidride carbonica e ridurre gli impatti negativi sull'ecosistema, l'azienda ha introdotto una nuova politica ecosostenibile, che si riflette anche nei numerosi riconoscimenti ottenuti, sia a livello di processo produttivo sia a

livello di prodotto.

Dall'utilizzo di acciai ad alta resistenza — che consentono di realizzare strutture più leggere e durature, riducendo i consumi di carburante — alla razionalizzazione della logistica, fino all'incremento dell'uso di energia da fonti rinnovabili, ogni fase del processo industriale è progettata per minimizzare l'impatto ambientale. Questo approccio non solo migliora l'efficienza interna, ma si traduce in macchine agricole più sostenibili per gli agricoltori stessi. Inoltre, l'azienda è impegnata in iniziative di innovazione tecnologica, collaborando con istituzioni come l'Università di Padova, ENEA e Veneto Agricoltura per sviluppare tecniche agricole a basse emissioni di CO₂, come dimostrato nel progetto AGRI-CARE, che ha ridotto le emissioni per ettaro all'anno di anidride carbonica senza compromettere le rese agricole.

MINIMUM TILLAGE: LA NUOVA FRONTIERA DELL'AGRICOLTURA CONSERVATIVA CHE VALORIZZA PRODUTTIVITÀ E FERTILITÀ DEL TERRENO

Una delle tecniche agronomiche più efficaci per ridurre l'impatto ambientale è la **minima lavorazione del terreno**, che MASCHIO GASPARDO promuove da anni con attrezzature specifiche progettate per proteggere e aumentare la sostanza organica. L'obiettivo è semplice ma ambizioso: lavorare il terreno il meno possibile, mantenendo intatta la sua struttura naturale e preservandone la fertilità.

Questo approccio, in contrapposizione all'aratura tradizionale, riduce al minimo il disturbo del suolo, proteggendo la vita microbica e mantenendo uno

strato di residui colturali in superficie. Un terreno più sano, capace di trattenerne l'acqua in modo più efficiente e di ridurre l'erosione, con un aumento naturale della sostanza organica, essenziale per la produttività a lungo termine. Ma i benefici del minimum tillage non finiscono qui: questa tecnica aiuta anche a combattere il cambiamento climatico, riducendo le emissioni di CO₂ legate alle lavorazioni intensive e favorendo il sequestro del carbonio nel suolo. In pratica, ogni intervento diventa un gesto concreto a favore dell'ambiente.

VELOCE TX ISOTRONIC: LA TECNOLOGIA CHE FA LA DIFFERENZA NEL MINIMUM TILLAGE

Tra le soluzioni più innovative, **Veloce TX Isotronic** si distingue come macchina ideale per chi vuole mettere in pratica il minimum tillage senza compromessi che può arrivare fino a 12 metri di larghezza di lavoro. Grazie al sistema elettronico Isotronic, Veloce TX controlla in modo intelligente e automatico la profondità e la pressione di lavoro, adattandosi alle condizioni del terreno in tempo reale e garantendo una lavorazione uniforme ed efficiente. Progettato per lavorare con delicatezza ma in modo efficace, **VELOCE TX ISOTRONIC** non solo protegge la struttura del terreno, ma mantiene i residui colturali in superficie, trasformandoli in un vero e proprio scudo naturale contro l'erosione e una fonte preziosa di nutrienti per il suolo.

Il vantaggio per l'agricoltore è doppio: riduzione dei consumi di carburante e costi operativi più bassi, uniti a una maggiore sostenibilità ambientale. Veloce TX Isotronic rappresenta così

la perfetta sintesi tra innovazione tecnologica e rispetto del territorio, un compagno affidabile per un'agricoltura moderna, efficiente e consapevole.

CONCLUSIONE: LA NUOVA ETICA DELLA PRODUTTIVITÀ

Il settore agricolo non può più permettersi di separare l'efficienza dalla sostenibilità. La nuova etica produttiva impone un cambio di paradigma: coltivare la terra non per sfruttarla, ma per rigenerarla.

MASCHIO GASPARDO risponde a questa esigenza con una visione che coniuga **innovazione tecnologica**, so-

stenibilità ambientale e concretezza agronomica. Perché la vera produttività non è solo ciò che si raccoglie oggi, ma ciò che si lascia ai raccolti di domani.

MASCHIO GASPARDO è un player mondiale nella produzione di macchine per la lavorazione del terreno, semina, fertilizzazione, trattamento delle colture, manutenzione del verde e fienagione.

Fondato a Campodarsego (PD) nel 1964 dai fratelli Egidio e Giorgio Maschio, MASCHIO GASPARDO impiega nel mondo 2.000 dipendenti in 8 stabilimenti produttivi, di cui 3 all'estero -

Cina, India e Romania - e in 14 filiali commerciali (Italia, Francia, Spagna, Germania, Benelux, Polonia, Ucraina, Turchia, Russia, Nord America, Regno Unito, Cina, India e Romania).



VELOCE TX ISOTRONIC



A TUTTOFOOD IL CONSORZIO DI TUTELA HA CELEBRATO LA PARTNERSHIP
CON LA FONDAZIONE MILANO CORTINA 2026

IL GUSTO DELLO SPORT È GRANA PADANO DOP



*Zaghini: “il formaggio Grana Padano è il sapore d’Italia
che parla al mondo, ambasciatore del gusto
dei XXV Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali
e testimone del profondo legame tra l’alimentazione
di qualità e i valori dello sport”*

In occasione della fiera TUTTO-FOOD 2025, in programma a Milano lo scorso maggio, il Consorzio di Tutela Grana Padano ha celebrato presso il proprio stand l'evento "Il Gusto dello Sport", un momento speciale per sottolineare ancora una volta il forte legame tra la DOP più consumata al mondo e la Fondazione Milano Cortina 2026, in vista dei XXVI Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.

"Il Gusto dello Sport" è stato concepito come un viaggio gastronomico ispirato ai cinque continenti — Europa, Asia, Africa, America e Oceania — mediante il quale valorizzare le differenti tradizioni e le svariate culture culinarie mondiali e per promuovere i valori comuni dello sport e di una sana e corretta alimentazione.

La cerimonia conclusiva del progetto, ideato dal Consorzio e firmato dallo chef Davide Oldani, si è svolta in un contesto immersivo, arricchito da suggestioni visive ispirate ai Giochi Olim-

pici e Paralimpici Invernali. In questa occasione è stato svelato uno dei tre piatti a base di Grana Padano, dedicato al cerchio olimpico "America" — ultimo anello di un percorso culinario che ha idealmente attraversato il globo terrestre. A testimonianza della solidità della partnership tra il Consorzio e la Fondazione Milano Cortina 2026, l'evento - moderato dal giornalista Enrico Galletti - ha visto la partecipazione, accanto ai vertici del Consorzio, di autorevoli rappresentanti del mondo sportivo, istituzionale e dell'alta cucina italiana, tutti riuniti per celebrare l'eccellenza del Made in Italy e i valori condivisi di sport, cultura e alimentazione di qualità.

"Il formaggio Grana Padano è il sapore d'Italia che parla al mondo, ambasciatore del gusto dei XXV Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali MICO 2026", ha detto Renato Zaghini, Presidente del Consorzio di Tutela, accogliendo gli ospiti dell'evento e aggiungendo: "Da ambasciatori del gusto

italiano con la nostra DOP più consumata al mondo, siamo orgogliosi di essere parte di un evento unico e irripetibile come i Giochi di Milano Cortina 2026."

A sottolineare ulteriormente l'importanza della collaborazione con la Fondazione MICO 2026, il Direttore Generale ha aggiunto: "Grana Padano è molto più di un formaggio: è un simbolo dell'eccellenza. Il nostro impegno a favore dello sport nasce da una condivisione profonda di valori: impegno, integrità, dedizione e benessere. Con Grana Padano portiamo sulle tavole degli atleti e degli appassionati un alimento sano, autentico e profondamente legato all'identità del nostro Paese."

Tra gli ospiti anche Kristian Ghedina, ex atleta campione azzurro di sci alpino, discesista tra i più forti al mondo simbolo da sempre della sua Cortina, che ha ricordato la propria esperienza sportiva ed il legame con Grana Padano in qualità di brand ambassador. "Quando gareggiavo — ha detto Ghedi-



na - è stato per me un grande orgoglio rappresentare il Consorzio Grana Padano nel mondo portando il brand nel mio casco, anche a velocità superiori a 130 all'ora, e sul podio. Sono molto contento di essere qui oggi a ringraziare Grana Padano per confermare, come allora, il suo legame e l'importante contributo al mondo dello sport."

È intervenuto anche il campione paralimpico di sci alpino René De Silvestro, Ambassador delle Olimpiadi e Paralimpiadi 2026, che ha condiviso la sua storia personale e sportiva, testimoniando il valore della determinazione e della resilienza. "Sono molto contento di essere qui oggi in rappresentanza del mondo paralimpico, siamo orgogliosi come italiani di avere al nostro fianco, anche alle Olimpiadi in Italia, un prodotto così genuino, buono e nutriente che tutti noi atleti apprezziamo e mangiamo con piacere." Ha concluso il suo intervento De Silvestro.

Lo chef Oldani, presentando la ricetta dedicata al cerchio olimpico "Ameri-

ca" ha voluto invece sottolineare il suo contributo al progetto "il gusto dello sport", dicendo: "Con Grana Padano e Milano Cortina 2026 ho portato in tavola le mie due grandi passioni: la cucina e lo sport. Questo progetto è un viaggio che unisce emozioni, territori e valori condivisi, trasformando ingredienti sostenibili in piatti che raccontano l'Italia al mondo, con gusto, rispetto e orgoglio."

Oltre alle mascotte ufficiali di Milano Cortina 2026, Tina e Milo, in rappresentanza della Fondazione, ha partecipato all'evento lo Chief Revenue Officer di Milano Cortina 2026, Nevio Devidè: "Siamo orgogliosi di vedere anche quest'anno la partecipazione in prima linea di Grana Padano ad uno degli appuntamenti fieristici di riferimento nel panorama enogastronomico europeo" - ha commentato Devidè, - "A quasi un anno dall'inizio del grande evento sportivo, questa edizione si rivela ancor più significativa per la partnership tra Grana Padano e la Fondazione



Milano Cortina 2026: un rapporto che si è fin da subito contraddistinto per una forte sinergia e che continuerà su questa linea fino alla conclusione dei Giochi. La presenza di oggi è una nuova occasione per promuovere i Giochi, per mostrare a migliaia di visitatori la sua essenza culturale e per confermare la capacità di Milano di essere polo di riferimento di grandi eventi che attraggono persone da tutto il mondo".

Del Consorzio Tutela Grana Padano fanno parte 142 aziende. Sono 122 quelle di lavorazione, che gestiscono 135 caseifici produttivi, 142 gli stagionatori e 197 confezionatori di porzionato, grattugiato e CET.

Nel periodo gennaio-marzo 2025 sono state prodotte 1.632.065 forme, con un incremento del 2,79% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel 2024 sono state lavorate 5.635.153 forme con un aumento del 3,27% rispetto all'anno precedente, trasformando circa 2.953.196,232 tonnellate di latte munto in 3.576 stalle. L'intera filiera produttiva del prodotto a denominazione d'origine protetta più consumato nel mondo conta così su 50 mila persone coinvolte.

In crescita anche l'export. Nel 2024, le forme vendute all'estero sono state 2.685.542 forme (+9,15% vs 2023), pari a 104.494,400 tonnellate.

Nel 2024 la produzione lorda vendibile di formaggio consumo è stata di 4.000.000.000 euro, ripartita tra Italia con 1.800.000.000 euro, pari al 48,8%, ed estero con 2.200.000.000, equivalente al 51,2%. Queste performance confermano il Grana Padano il formaggio DOP più consumato nel mondo.

Dal 1954 il Consorzio Tutela Grana Padano garantisce il rispetto della ricetta tradizionale e la sua alta qualità riconoscibile e ritrovabile in ogni singola forma prodotta. Il 24 aprile 2002 un decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha riconosciuto al Consorzio le funzioni di tutela, promozione, valorizzazione, informazione del consumatore e cura generale degli interessi relativi a Grana Padano nella sua natura di prodotto DOP, ovvero a Denominazione di Origine Protetta.

CINNO *alla* BONTÀ

A inizio ottobre torna l'appuntamento con Caseus, la tradizionale kermesse dedicata all'arte lattiero-casearia.

Irrinunciabile. Si può definire così l'appuntamento autunnale con Caseus, la rassegna internazionale che esalta il patrimonio caseario veneto e italiano. La ventunesima edizione, quella del 2025, ha fissato in calendario le giornate di sabato 4 e domenica 5 ottobre nella ormai abituale cornice di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD).

Squadra che vince non si cambia, si suol dire. Difatti l'organizzazione ha voluto confermare alcuni dei punti cardina-

li che distinguono l'evento. Tra questi Caseus Veneti, il capostipite, il concorso dedicato alle migliori espressioni casearie regionali; poi il Concorso Nazionale Formaggi di Fattoria, giunto alla settima edizione, che premia le piccole produzioni artigianali provenienti dalla Penisola; non mancherà il Festival delle DOP quale vetrina di eccellenza dei prodotti agroalimentari regionali a marchio DOP, IGP, STG e QV (qualità verificata). Il format prevederà più di 100 momenti di incontro tra produttori



e consumatori, tra questi masterclass, degustazioni guidate, cooking show con i grandi caseifici, con i formaggi DOP e con le piccolissime produzioni. Ma anche i prodotti caseari europei che saranno i protagonisti di Caseus Mundi, il percorso espositivo dedicato alle produzioni oltre confine per il quale sono ancora in via di definizione i paesi ospitati, a testimonianza di una kermesse davvero globale che sa abbracciare terre vicine e distanti. Tutto nel segno della qualità e della bontà.

Come sempre, Caseus è un'iniziativa promossa dalla Regione del Veneto, sostenuta dal Comitato Promotore composto dai Consorzi di Tutela dei formaggi DOP del Veneto (Asiago, Casatella Trevigiana, Grana Padano, Montasio, Monte Veronese, Piave, Provolone Valpadana e Mozzarella STG) e organizzata da A.Pro.La.V. con lo scopo di valorizzare il binomio prodotto-territorio per difendere l'identità delle produzioni e la dignità dei lavoratori della filiera lattiero-casearia. Tutto il programma,



e il gradimento del consumatore. Una storia che normalmente finisce sulla tavola delle famiglie, nel carrello dei formaggi dei ristoratori, in un panino della merenda o in un elaborato piatto da gourmet, ma che durante Caseus ha un finale diverso: i formaggi dei produttori, siano essi caseifici, malghe, aziende agricole, stagionatori o affinatori, salgono alla ribalta mostrandosi al pubblico in una cornice suggestiva e mozzafiato quale Villa Contarini.

Una storia, quella di Caseus, che non potrebbe essere tale senza l'apprezzamento dimostrato dal pubblico. Ogni anno sono decine di migliaia i curiosi, gli assaggiatori, i gourmand, gli appassionati che affollano Caseus, che partecipano alle degustazioni guidate, che si iscrivono per entrare nella giuria popolare, che assistono agli eventi principali e di contorno, che esplorano i saloni di Villa Contarini e il parco circostante guidati dalle mappe e dai cronoprogrammi per conoscere maggiormente il mondo del formaggio. Un mondo fatto di tipicità, di genuinità, di gusto e di bontà. Un mondo che ha in Caseus la sua declinazione naturale e che promette ancora una volta di stupire con la sua semplicità.

infatti, ha la finalità di sviluppare nei consumatori la cultura, la conoscenza e la consapevolezza del valore di latte e derivati nelle scelte di tutti i giorni.

TUTTO NACQUE VENT'ANNI FA...

Caseus è oggi il più importante evento regionale di formaggi, promosso dalla Regione del Veneto, cofinanziato dal Ministero del Turismo, con il Patrocinio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Provincia di Padova e Città di Piazzola sul Brenta. Caseus è nato nel 2005 per valorizzare la storia di quei 3000 allevatori veneti che accudiscono le vacche, le nutrono, le mungono ed ogni giorno consegnano latte prezioso a oltre un centinaio di caseifici regionali o lo trasformano direttamente. Una storia che passa per le mani dei casari, che spesso hanno imparato il mestiere "a bottega", carpando i segreti di quelli che li hanno preceduti e che oggi sperimentano l'innovazione, alla ricerca della soddisfazione dell'equilibrio tra il rispetto delle tradizioni



FRAGRANZE UNICHE

ANCHE NELLA CALDA STAGIONE, IL TARTUFO È PROTAGONISTA SULLE TAVOLE VENETE. CON LE VARIANTI ESTIVE, POCO NOTE AL GRANDE PUBBLICO MA DI GRANDE IMPATTO GUSTATIVO

Chi l'ha detto che il tartufo è un elemento esclusivo delle cucine autunnali e invernali? Probabilmente chi ha profferito una simile massima non conosce davvero la preziosità del tartufo stesso. Esistono varianti per ogni stagione, compresa quella estiva, in cui il profumo unico di questo tubero esalta piatti sempre diversi. Di più: la stagionalità del tartufo si accompagna a meraviglia con altri prodotti della terra, stabilendo dei connubi eccezionali. Avete mai provato un piatto di asparagi bianchi di Cimadolmo con uova strapazzate e grattugiata di tartufo nero pregiato? Il gioco di consistenze e i diversi sapori compongono una prelibatezza che solo il territorio veneto può proporre. E che dire dei mastri affinatori che propongono formaggi tartufati, in cui il profumo persistente si sposa con la delicatezza della pasta casearia? Se non avete mai provato, dovete assolutamente prenotare una degustazione. Per non parlare della capacità unica del tartufo di esaltare la carne dei fagiani cacciati nelle pianure del Veneto o dei conigli sapientemente allevati dai produttori locali. Sono tutti sapori che raccontano le eccellenze del territorio e che, con scaglie di un tartufo veneto, trovano ulteriori esaltazioni. E, ça va sans dire, sarebbe un peccato degustare simili manicaretti senza scegliere un Prosecco o un Soave, bianchi profumati che con la loro acidità completano a meraviglia un pasto a base di tartufo.

CRESPADORO E IL TESORO NASCOSTO DEI MONTI LESSINI

Nascosto tra le pieghe verdi dei Monti Lessini, nel cuore della provincia di Vicenza, il piccolo comune di Crespadoro rappresenta uno scrigno naturale di bellezze paesaggistiche e sapori autentici. Questo territorio montano, situato a circa 364 metri sul livello del mare, è un angolo di Veneto ancora poco conosciuto ma capace di incantare chiunque vi si avventuri. Con i suoi panorami mozzafiato, boschi rigogliosi, pascoli soleggiati e una forte identità rurale, Crespadoro conserva intatta l'anima di una terra antica, dove le tradizioni si intrecciano con la natura. Uno degli elementi che rende Crespadoro un luogo speciale anche dal punto di vista gastronomico è la presenza di un tartufo pregiato e sorprendente: il tartufo scorzone estivo (*Tuber aestivum Vitt.*), affiancato in alcune zone anche dal tartufo uncinato (*Tuber uncinatum Chatin*). Queste varietà di tartufo sono meno note rispetto al celebre bianco d'Alba, ma non meno affascinanti. Questi tartufi rappresentano un elemento importante della cultura locale. Non a caso, negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione per la loro raccolta, con l'organizzazione di eventi, fiere e attività di promozione gastronomica che coinvolgono anche i ristoratori della zona. Il tartufo, a Crespadoro, non è solo un ingrediente gourmet, ma un simbolo dell'equilibrio tra uomo e natura. La sua ricerca, infatti, avviene ancora in modo tradizionale, con l'aiuto di cani addestrati e il rispetto dell'ambiente boschivo. Questo legame tra il prodotto e il territorio è ciò che conferisce valore aggiunto al tartufo locale: non è solo una specialità culinaria, ma anche un'esperienza da vivere in prima persona, magari partecipando a una delle escursioni guidate alla scoperta delle tartufaie naturali.

Crespadoro è un polo del turismo rurale ed enogastronomico che punta sulla valorizzazione dei propri prodotti tipici e sul recupero delle tradizioni locali. In un'epoca in cui la ricerca dell'autenticità guida le scelte dei viaggiatori, questo piccolo comune montano rappresenta una destinazione ideale per chi desidera riscoprire il ritmo lento della natura e i sapori genuini della cucina veneta.





il (GIUSTO) COSTO della QUALITÀ

Mangiar bene, tipico e sano è qualcosa di unico. Una scelta consapevole che parte dalla capacità di distinguere il prodotto anche per il prezzo

Tradizionale, buono, salubre, garantito, tracciato, tipico. In una sigla, PPL. Ossia Piccole Produzioni Locali, il marchio che è diventato sinonimo di un modo differente di scegliere gli alimenti e di comporre il carrello della spesa. Sempre più consumatori stanno esplorando un'opportunità che riporta alla tipicità e al passato. E che ha un costo un po' più alto rispetto alla concorrenza ma perfettamente commisurato alla qualità

Formaggi, salumi, confetture, prodotti da forno, miele, erbe aromatiche e molti altri alimenti compongono l'offerta PPL, un marchio che raduna al proprio interno non solo gli imprenditori agricoli ma una filosofia. Lontano dai concetti di massa, di uniformità alimentare, ma con un assoluto rispet-



to delle normative igienico-sanitarie ed un controllo costante della filiera, PPL significa mangiare sano, mangiare tradizionale, mangiare sicuro.

Nel corso dell'evoluzione dei costumi, il consumatore ha attraversato diverse fasi. Ora, davanti alla grande offerta globale e nel pieno dell'era del delivery a domicilio, si sta riscoprendo il valore del passato. Che non si traduce in questo caso in arretratezza o in un rifiuto del progresso, quanto nella necessità di preservare i valori migliori anche all'interno della spesa quotidiana. PPL è infatti garanzia di un contatto diretto col produttore: è la possibilità di dialogo per conoscere la storia, le origini, gli



elementi base di un formaggio, di un salume, di una confettura o di una crostata; è la facoltà di scegliere in maniera diretta, senza pubblicità orientante, cosa mettere nella propria dispensa, cosa cucinare, cosa gustare. Optando per un prodotto PPL, il consumatore compie una scelta davvero consapevole inserendo nel proprio paniere un alimento genuino, sicuro e realizzato secondo una lunghissima tradizione, al

giusto prezzo e senza eccessive intermediazioni.

All'interno del mondo PPL, il Consorzio delle Piccole Produzioni Locali si pone come baluardo a difesa del produttore e a tutela del consumatore. Questo soggetto agisce in maniera biunivoca: da un lato è interlocutore diretto degli imprenditori agricoli aderenti con le istituzioni, dalla Regione Veneto agli istituti di profilassi zootechnica e di veterinaria passando attraverso le varie società pubbliche del settore; dall'altro permette ad ogni consumatore di disporre della preziosa certezza di poter acquistare, conservare e consumare un prodotto tradizionale, genuino, gustoso e sano. Sempre più produttori scelgono di associarsi al Consorzio PPL in forza di tali vantaggi, sempre più consumatori comprano i prodotti PPL grazie alla preziosa ed unica combinazione tra salubrità e bontà.

Tutto ciò ha un costo. Che risulta superiore alla concorrenza, meno attenta alla tipicità e alla artigianalità dei prodotti, ma che parametrato ai valori sopra ricordati delle PPL risulta conveniente. Mangiar bene si ripercuote sulla salute quotidiana, significa curare il proprio corpo senza necessità di ricorrere a successivi rimedi farmacologici o medici. Mangiare tipico si traduce



in una scelta di qualità che richiede, ovviamente, un riconoscimento economico al produttore che segue i dettami assoluti delle Piccole Produzioni Locali: genuinità, tradizione, salubrità e bontà. Ecco perché il prodotto PPL può risultare più costoso rispetto ad un teorico simile della grande distribuzione, ma quest'ultimo non potrà mai eguagliarne i principi cardine e le caratteristiche intrinseche. Ed ecco perché chi sceglie PPL e compra PPL è disposto a spendere qualcosa di più per la spesa alimentare: è il piacere di nutrirsi bene, in maniera sana e consapevole senza rinunciare al gusto e alla storia di prodotti che sono lo specchio del territorio in cui viviamo.

www.consorziopplvenete.it

Francesca Delle Vedove



ALÌ, 119 VOLTE FUTURO

Il nuovo punto vendita di Trebaseleghe racconta una storia di innovazione, sostenibilità e impegno per il territorio



Con l'apertura del 119° punto vendita a Trebaseleghe, in provincia di Padova, il Gruppo Ali segna una nuova tappa nel suo lungo percorso imprenditoriale iniziato oltre cinquant'anni fa. È una storia fatta di innovazioni, attenzione al cliente, responsabilità ambientale e radicamento nel territorio veneto. Un percorso che continua ad ampliarsi, restando però fedele ai valori fondanti trasmessi dal

suo ideatore, Francesco Canella, fondatore del gruppo nel 1971.

Quello che è nato come un piccolo supermercato con banco gastronomia servito — una vera novità per l'Italia di quegli anni — è oggi una realtà con oltre 4.800 collaboratori, 119 punti vendita e un fatturato che, nel 2024 supera 1,4 miliardi di euro. Ma più che nei numeri, l'identità di Ali si riflette nella sua missione, come spiega Gianni Canella, presidente del grup-

po: «I nostri supermercati nascono con l'obiettivo di migliorare la vita delle persone. La qualità, la convenienza e l'attenzione al cliente non sono per noi semplici slogan, ma valori fondanti su cui si basa tutta la nostra attività. Ogni nuovo Ali è il frutto di un lavoro di squadra e di una visione imprenditoriale che mette al centro le persone, il territorio e l'ambiente. Lo sviluppo dell'azienda non si misura solo con i numeri, ma con la capacità di generare valore per la comunità».

Una visione che, nel corso degli anni, si è tradotta in scelte concrete: nel 1991 nasce il primo centro commerciale Aliper ad Abano Terme; nel 2001 l'azienda inizia a impegnarsi attivamente per la tutela dell'ambiente, ben prima che la sostenibilità diventasse una parola chiave nel dibattito pubblico. Nel 2012 il gruppo taglia il traguardo dei 100 punti vendita e nel 2015 supera il miliardo di euro di fatturato. Il 2018 è l'anno del lancio del servizio di spesa online, mentre nel 2019 Francesco Canella riceve dall'Università di Padova la laurea ad honorem in "Italian Food and Wine", a suggello di un percorso di eccellenza.

Oggi l'insegna Ali è sinonimo di innovazione e qualità accessibile, con una proposta che punta sulla filiera



corta, sull'educazione alimentare e sulla valorizzazione delle eccellenze locali. I reparti di ortofrutta — considerati il vero e proprio biglietto da visita dei punti vendita — insieme a gastronomie, macellerie, cucine interne e pescherie, costruiscono un'offerta che pone al centro il cliente e le sue esigenze, anche in tema di salute e sostenibilità.

Ampio lo spazio dedicato ai prodotti per regimi alimentari specifici, con oltre 1.200 referenze pensate per celiaci e persone con intolleranze. Per i consumatori attenti alla qualità ma anche al prezzo, Ali ha sviluppato diverse linee dedicate, come "Ogni Giorno", "Zampa", "Vale" e "Stare Bene", con prodotti vegetali e a basso impatto ambientale. Sempre più presente anche l'automazione, con postazioni di self scanning e self check-out accanto alle casse tradizionali, e il servizio Aliperme per gli acquisti online con ritiro o consegna a domicilio.

Ma il cuore pulsante della filosofia di Ali resta l'impegno verso il territorio. Ogni punto vendita collabora con centinaia di fornitori locali, in una logica di filiera corta che supporta l'economia locale e garantisce freschezza e tracciabilità. Un modello di sviluppo sostenibile che non si limita all'offerta alimentare, ma investe su tutta la catena del valore, a partire dall'efficienza energetica.

L'illuminazione a LED IMPLEMENTATA QUEST'ANNO ha permesso di risparmiare 135 MWh RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (2023). AD OGGI, il 78% dei punti vendita PRESENTA ILLUMINAZIONE A LED: l'obiettivo dichiarato è di arrivare all'80% entro il 2025. A questo si aggiungono 35 impianti fotovoltaici



ci attivi nei supermercati e nei centri logistici, che hanno generato un risparmio energetico di 1.370 MWh. La logistica è ottimizzata per viaggi a pieno carico e il riutilizzo dei pallet è ormai prassi, con un risparmio stimato di 189 tonnellate di CO2 nel 2023.

Tecnologie avanzate come la domotica permettono al centro logistico di Padova, in via Svezia, di monitorare e regolare gli impianti da remoto, riducendo sprechi e migliorando il benessere dei collaboratori. L'attenzione all'ambiente passa anche da soluzioni ingegnose: porte sui banchi surgelati, valvole elettroniche nei frigoriferi, sistemi di recupero del calore per l'acqua sanitaria.

Solo questi accorgimenti hanno generato un risparmio energetico pari a 6.732 MWh nel 2024.

E poi ci sono i progetti ambientali, come la piantumazione di oltre 53.000 alberi in aree pubbliche, spesso in sinergia con gli enti locali, o l'installazione di 24.138 mq di tavole ceramiche fotoattive capaci di purificare l'aria come farebbe un bosco di 1.684 alberi.

Il 100% dei punti vendita è impegnato nella raccolta differenziata, mentre gli oli esausti vengono recuperati attraverso aziende certificate.

All'impegno ambientale si affianca quello sociale. Con l'iniziativa "PremiAli" sono stati raccolti oltre 650 mila euro per il terzo settore. Il progetto "Siticibo", in collaborazione con Banco Alimentare, ha permesso di donare nel solo 2024 l'equivalente di 604.906 pasti. Con "We Love People" vengono sostenute ogni anno centinaia di associazioni locali, e l'iniziativa "Punti per la scuola" contribuisce a dotare le scuole di materiale didattico: per ogni punto donato, Ali ne raddoppia il valore.

Ma il motore vero dell'azienda restano le persone. I collaboratori vengono formati e sostenuti con percorsi di crescita, inclusione e benessere. Sono previsti corsi di aggiornamento, formazione sui

prodotti, tecniche di vendita, ma anche corsi di lingua italiana per il personale straniero, per facilitare l'integrazione e migliorare la comunicazione.

Con l'apertura del punto vendita di Trebaseleghe, sono stati assunti altri 45 nuovi collaboratori.

All'ingresso, a dare il benvenuto ai clienti, una targa rende omaggio al fondatore Francesco Canella.

Le parole incise riassumono perfettamente l'essenza del gruppo Ali: "Con passione, rispetto e onestà, si può contribuire a migliorare la vita delle persone".

Un'eredità viva, che oggi si proietta nel futuro con la stessa determinazione di sempre.





SICUREZZA *e* INNOVAZIONE

IL VENETO CONTINUA A INVESTIRE NEL COMPARTO INFRASTRUTTURE. IN AGENDA GLI INTERVENTI SULLA STATALE ROMEA, IL POTENZIAMENTO FLUVIALE E IL PROGETTO HYPER TRANSFER

“Con un traffico giornaliero medio con punte di circa 27.000 veicoli, il 13% dei quali mezzi pesanti, la Romea è tra le strade più pericolose d'Italia, con un triste primato anche in tema di incidenti, spesso purtroppo mortali” Parole della vicepresidente del Veneto Elisa De Berti che, analizzando lo studio condotto da Anas sui flussi di traffico lungo la SS 309 Romea, nell'ambito del percorso per la definizione del miglior tracciato per la nuova variante alla statale, ha voluto chiarire le linee guida dell'intervento della Regione. *“Abbiamo sempre considerato la SS 309 una priorità da affrontare con urgenza e consapevolezza – prosegue De Berti - Il progetto di messa in sicurezza del tracciato esistente non è sufficiente a garantire livelli adeguati di sicurezza, soprattutto a causa dell'elevata presenza di traffico pesante. È indispensabile andare oltre. Per questo, nel contratto di programma siglato lo scorso anno con il MIT è stata inserita la richiesta ad Anas di avviare la progettazione di un'alternativa strutturale in grado di risolvere in modo definitivo le criticità della Romea”*.

“Oltre alla messa in sicurezza dell'attuale Romea, Anas, su impulso della Regione, ha elaborato uno studio dei flussi di traffico lungo il tratto veneto della Statale quale punto di partenza per la progettazione della nuova variante – chiarisce la vicepresidente - Secondo quanto emerso, le principali criticità si concentrano nell'area tra Chioggia e Mestre e la maggior parte dei veicoli in transito ha come origine e destinazione proprio Chioggia. Ci aspettavamo una percentuale molto alta di traffico di lunga percorrenza, da Nord a Sud, e invece i dati ci indicano che una parte significativa dei flussi è di tipo locale. Ciò ci permette di ragionare su soluzioni infrastrutturali più mirate, “interne” al territorio, pensate per rispondere a esigenze concrete di mobilità quotidiana, che riguardano soprattutto il tratto di Chioggia”.

“Ci tengo a sottolineare che i tracciati e i progetti saranno frutto di uno stretto confronto con il territorio – conclude De Berti - Lo studio è stato voluto proprio per definire alcune direttrici generali, di livello strategico, che ci permettano di compiere le scelte progettuali migliori, condivise e sostenibili per la messa in sicurezza dell'arteria. Nei prossimi mesi proseguiremo il confronto con Anas e gli stakeholders, senza dimenticare che, accanto agli interventi infrastrutturali, anche la responsabilità individuale alla guida è essenziale per ridurre gli incidenti”.



Il corridoio mediterraneo passa per WIN-IT

La Regione è impegnata come sempre sul fronte dell'innovazione e del miglioramento delle infrastrutture esistenti in ottica di efficientamento d'utilizzo ed energetico. Così si spiega la presenza del presidente Luca Zaia e della vice Elisa De Berti a Monaco di Baviera in occasione del final meeting del progetto WIN-IT, promosso da AIPo (capofila), Ministero delle Infrastrutture e Mobilità sostenibili attraverso RAM-Logistica Infrastrutture e Trasporti SpA, e Infrastrutture Venete Srl, e co-finanziato dal Programma “CEF – Connecting Europe Facility” dell'Unione Europea in quanto parte della strategia di sostegno al trasporto fluviale europeo nell'ambito dello sviluppo del “Corridoio Mediterraneo”.

“Con WIN-IT, progetto strategico co-finanziato dall'Unione Europea per potenziare la navigazione fluviale in Italia, in particolare lungo il fiume Po e la Litoranea Veneta, abbiamo dimostrato che fare sistema tra pubblico, imprese, enti di ricerca e territorio è la chiave per costruire una logistica più sostenibile, innovativa e integrata - dichiara De Berti - In particolare, per la Litoranea Veneta, Infrastrutture Venete, braccio operativo della Regione, ha avviato un progetto di riqualificazione sostenibile, partendo da uno studio condotto con l'Università Ca' Foscari. Oltre a rilanciare la navigazione interna, l'intervento contribuirà alla sicurezza idraulica e alla mobilità dolce, riutilizzando i materiali di scavo per rinforzare gli argini e creare nuovi percorsi ciclabili. Con un impegno economico di 78 milioni di euro per la riqualificazione, potenziamento e messa in sicurezza dei 500 chilometri di rete principale navigabile, il Veneto ha dimostrato di credere fortemente nel potenziale del trasporto fluviale



ma anche turistico, e continuerà ad investire in questa direzione con visione strategica, collaborazione istituzionale e ascolto degli operatori per una mobilità che guarda al futuro. Migliorare la navigabilità delle vie d'acqua del Nord Italia, in coerenza con il Corridoio Mediterraneo europeo, significa non solo alleggerire il traffico stradale e abbattere le emissioni, ma anche rafforzare la competitività dei nostri territori”.

Il futuro: Venezia-Milano in 15 minuti con Hyper Transfer

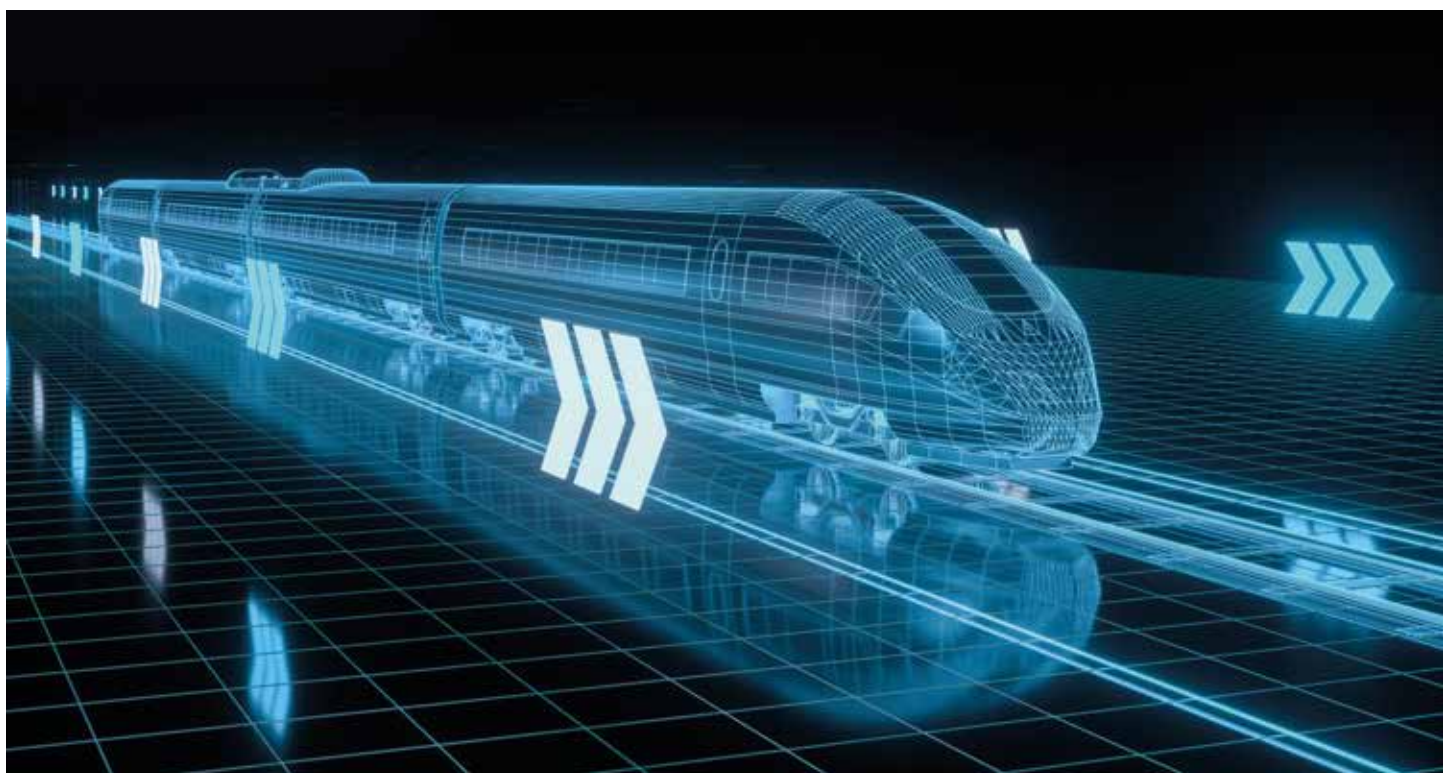
“Immaginate di viaggiare da Milano a Venezia in appena 15 minuti, o da Berlino a Venezia in poco più di un'ora, in modalità silenziosa, sostenibile e a zero emissioni. Non è una visione futuristica, ma un progetto concreto nato in Veneto: si chiama Hyper Transfer e lo abbiamo presentato oggi in un contesto internazionale, in occasione del salone Transport Logistic 2025 di Monaco di Baviera. Una tecnologia rivoluzionaria, fortemente voluta dalla Regione Veneto, che ora entra nella sua fase operativa”. Con queste parole il Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia ha ufficializzato l'ingresso nella fase realizzativa di uno dei progetti infrastrutturali più ambiziosi e innovativi a livello europeo. Si tratta di Hyper Transfer, il sistema di trasporto ultraveloce basato su capsule a levitazione magnetica, che viaggiano all'interno di condotti a bassa pressione, riducendo drasticamente i tempi di percorrenza e l'impatto ambientale.

“Il Veneto è la culla di questa rivoluzione – ha sottolineato Zaia – È qui che tutto è iniziato con la firma del Protocollo d'Intesa del 16 marzo 2022 tra Regione del Veneto, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Concessioni Autostradali

Venete (CAV), in collaborazione con Italferr-Gruppo Ferrovie dello Stato, Università di Padova, Webuild e Leonardo. È qui che verrà ora costruito il primo test track sperimentale di circa 10 chilometri tra Padova e Venezia, che rappresenta un passaggio chiave: dal concetto alla verifica sul campo, su scala 1:1, delle tecnologie impiegate”. Lo studio di fattibilità, validato dall'Università di Padova e da Italferr, la società di progettazione di Ferrovie dello Stato, ha confermato la realizzabilità del progetto con tecnologie già esistenti o testate, pronte per l'industrializzazione. Il test track servirà a mettere alla prova ogni componente, dalle capsule ai sistemi di sicurezza, fino alla gestione dell'energia. “Hyper Transfer non è solo una corsa contro il tempo, ma un modello di mobilità sostenibile – ha spiegato il governatore – Abbattimento del rumore fino a 70 decibel, consumo energetico inferiore del 60% rispetto all'aereo, e un sistema che può produrre più energia di quanta ne consuma, grazie all'integrazione di pannelli fotovoltaici lungo il tracciato”.

“Non stiamo parlando di un'infrastruttura riservata a pochi, ma di una tecnologia che un domani potrà diventare lo standard anche in altri territori, in Italia e all'estero, compresi i Paesi in via di sviluppo, dove il bisogno di reti infrastrutturali moderne si accompagna all'urgenza di sostenibilità e resilienza. L'Hyper Transfer nasce in Veneto, ma parla al mondo. Con questo progetto – ha concluso Zaia – il Veneto si conferma laboratorio nazionale e internazionale di innovazione, punto di riferimento per lo sviluppo infrastrutturale intelligente. Siamo pronti ad accogliere stakeholder, investitori, enti di ricerca e governi che vorranno collaborare o replicare il modello. Da qui parte un nuovo modo di intendere la mobilità. Il futuro corre lungo un tubo, e parte dal Veneto”.

Federico Bettuzzi



AVVIATA *la* SALA SITUAZIONI VENETO *in* MODALITÀ H24 *e* FINANZIATI *i* POLI LOGISTICI DECENTRATI

L'assessore Gianpaolo Bottacin:

*“tutte le emergenze coordinate dalla Protezione Civile.
In questi anni costruito un sistema regionale sempre più performante”*

Due importanti novità caratterizzano la Protezione Civile del Veneto. Innanzitutto, l'avvio nella sede regionale di Marghera della **Sala**

Situazioni Veneto in modalità **H24**, in cui vengono raccolte tutte le informazioni relative alle situazioni di emergenza o comunque di pericolo del territorio regionale.

“Da anni ci eravamo dotati di una sala operativa che già era funzionante H8 dal lunedì al venerdì nella normalità e H24 nelle sole situazioni emergenziali – spiega alla nostra rivista l'assessore Gianpaolo Bottacin – ora implementiamo il servizio con un'operatività H24 sette giorni su sette durante tutto l'anno. L'obiettivo è raccogliere segnalazioni, verificarle e informare gli enti interessati assicurando un puntuale allineamento del sistema comunicativo e degli eventuali soccorsi, confermando le notizie e interfacciandoci in particolare con i sanitari del SUEM 118, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, le prefetture, le province, i comuni e con tutti gli operatori preposti, che seguano i soccorsi, i trasporti, le vie di collegamento, etc così da diffondere, in tempo reale, dati certi sulle singole situazioni e gli interventi in corso oltretutto coordinarsi sulla gestione dei medesimi”.

Nella Sala Situazioni Veneto, cuore della Protezione Civile, gli operatori rispondono potendo fruire degli strumenti per valutare le informazioni raccolte. Gli esempi pratici di eventi per cui ci si può rivolgere alla Sala Situazioni Veneto sono molteplici: dall'incidente stradale all'incendio, da una frana o un evento valanghivo a episodi di inquinamento territoriale, dalla scomparsa di persone alla gestione della Colonna Mobile dei soccorsi: *“praticamente ogni situazione di pericolo o potenziale pericolo – evidenzia Bottacin -. Il nostro principale scopo è infatti aumentare la sicurezza del territorio e dei cittadini e per questo negli*



anni abbiamo lavorato, innanzitutto in termini di previsione e prevenzione del rischio, ottenendo risultati che si sono rivelati fondamentali nella gestione delle calamità che di recente hanno colpito il territorio, e che avrebbero potuto avere conseguenze ben peggiori se alle spalle non ci fosse stato un grande sforzo”.

Oggi, rispetto al passato, il Veneto è certamente più sicuro: per fare un raffronto è sufficiente ad esempio vedere ciò che accadde nel non lontano 2010, con mezza regione allagata, e ciò che invece non è accaduto in eventi meteorologici successivi di pari o superiore entità, come Vaia, l'acqua granda o l'alluvione del dicembre 2020. “È il frutto dell'impegno messo in campo nell'ambito del nostro piano dinamico di adattamento ai cambiamenti climatici – prosegue Bottacin –, per il quale abbiamo già investito 2,2 miliardi di euro su una spesa a oggi prevista di 4 miliardi in opere. Se siamo più sicuri non è solo dovuto ai grandi investimenti economici fatti, ma anche al tipo di scelte compiute, che ho voluto di valore scientifico, basate sull'indice di rischio e con importanti collaborazioni con il mondo accademico”.

“Consapevoli che l'allertamento e la comunicazione in emergenza sono un aspetto delicatissimo – dettaglia l'assessore –, alla luce delle molte segnalazioni riscontrate fuori dagli orari di operatività della sala, abbiamo deciso dunque di estendere questo servizio H24, sia per accelerare il flusso informativo sia in quanto la Regione, essendosi in questi



anni dotata di moltissimi strumenti di previsione, è l'ente che coerentemente può meglio verificare talune informazioni delicate. Non a caso da tempo abbiamo sviluppato una serie di reti di monitoraggio e controllo fisico del territorio attraverso cui raccogliere dati e predisporre previsioni attendibili, tra cui reti idrometriche e idrogeologiche, sismiche, radar meteorologici e molto altro ancora”.

L'altra grande novità è il potenziamento dei poli logistici regionali decentrati così da garantire spazi per il ricovero di materiali, mezzi e attrezzature oltre che mediante l'implementazione delle sale operative locali per la gestione

delle emergenze. Con questo obiettivo la Giunta regionale ha deliberato lo stanziamento di 15 milioni da dedicare a interventi da realizzare da parte delle Province e della Città Metropolitana di Venezia e in parte direttamente dalla Regione. “A questo fine avevamo avviato con le province diverse interlocuzioni in materia – spiega Bottacin – per valutare un quadro di massima sulle possibili alternative in base alle necessità territoriali, ma anche alla reale fattibilità delle eventuali proposte. Completata la ricognizione che le medesime hanno tuttora in corso, andremo con una successiva delibera di Giunta a definire le singole iniziative da finanziare in ambito regionale, prevedendo fino a 2 milioni di euro di contributo per ciascun polo”.

Nell'ambito di tali fondi è altresì previsto il potenziamento del polo regionale di Bonisiolo in Comune di Mogliano Veneto, dove verrà realizzato un magazzino all'interno del polo medesimo: “quel sito, in cui abbiamo già diverse attività – conclude Bottacin –, è infatti idoneo al rimessaggio di mezzi e attrezzature e potrebbe essere in parte destinato anche a uso uffici funzionali all'operatività del polo stesso. Qui potrà essere realizzato inoltre un centro di coordinamento gestionale degli eventi emergenziali. Un ulteriore passo dunque per rendere sempre più performante il sistema regionale di Protezione Civile che abbiamo costruito in questi anni”.





INTERPORTO PADOVA ELETTRICITÀ PULITA *per la* LOGISTICA *e le* IMPRESE

CON LA PRIMA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE



Il presidente Luciano Greco sottolinea: *“Siamo stati pionieri nell’installazione di un grande impianto fotovoltaico su tetto. Oggi manteniamo questo impegno nell’innovazione sostenendo lo sviluppo della prima Comunità Energetica Rinnovabile della Zona Industriale. E’ un primo esempio concreto della rigenerazione della ZIP sulla quale, come società a maggioranza pubblica, ci impegneremo nei prossimi anni. Oltre a supportare l’iniziativa privata nell’ambito delle comunità energetiche, proseguiamo l’investimento nelle energie rinnovabili con l’upgrade dell’impianto fotovoltaico sui tetti dei magazzini di nostra proprietà e sulla riduzione dell’impatto ambientale del trasporto merci nell’ultimo miglio, con l’introdu-*

zione dei furgoni elettrici nella flotta di Cityporto”.

NASCE LA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE DELLA ZIP: INTERPORTO OSPITA IL PRIMO IMPIANTO FOTOVOLTAICO DA 1 MWP

Al via la prima Comunità Energetica Rinnovabile (CER) su scala industriale della città. A guidare questa svolta è Interporto Padova, che ospiterà sulla copertura di un proprio magazzino in Corso Stati Uniti un impianto fotovoltaico da 1 MWp su 20 mila mq di superficie, capace di produrre oltre un milione di chilowattora all’anno di energia da fonte solare. L’iniziativa

Per Interporto Padova, l’energia elettrica da fotovoltaico è sempre stata un elemento centrale nelle politiche per offrire ai propri clienti una logistica sempre più sostenibile. In quest’ottica sono tre le novità presentate agli operatori e alla città: la prima Comunità Energetica della Zona Industriale di Padova, di cui Interporto è il promotore; l’aggiornamento tecnologico di una porzione dell’impianto fotovoltaico sui tetti dei magazzini, che incrementa la potenza, a parità di superficie, di ben 3MWp; il debutto nella flotta di Cityporto, il servizio di distribuzione urbana delle merci con mezzi sostenibili, del primo furgone full electric.





offrirà benefici ambientali, economici e sociali alle imprese e agli attori pubblici del territorio. L'impianto permetterà di evitare l'emissione in atmosfera di circa 520 ton di CO₂ ogni anno. La produzione di energia sarà condivisa tra i membri della Comunità Energetica, che includerà aziende, enti pubblici e, in futuro, anche cittadini. Le imprese insediate nella zona industriale di Padova potranno fare richiesta per accedere alla CER, usufruendo di incentivi statali. Con questa iniziativa, Padova si candida a diventare un modello nazionale di transizione energetica nei distretti industriali, puntando a sviluppare ulteriori impianti fotovoltaici in collaborazione con aziende e istituzioni locali per raggiungere l'obiettivo dei 300MW.

BEN 3 MWP IN PIÙ PER LO STORICO IMPIANTO FOTOVOLTAICO SUI TETTI DEI MAGAZZINI, INAUGURATO NEL 2010.

Una parte dei pannelli fotovoltaici installati sui tetti dei due edifici più a ovest della Cittadella della Logistica per complessivi 40.200 mq sono stati sostituiti con pannelli di ultima generazione. Sono stati installati 7770 nuovi moduli in silicio monocristallino da 425 Wp cadauno che assicurano una maggiore potenza di ben 3,3 MWp rispetto a prima. In questo

modo la potenza complessiva dell'impianto passa da 13 MWp a ben 16,3 MWp. Un volume di energia pari a quello annuale di circa 6500 famiglie. Interporto Padova è stato un pioniere nei grandi impianti fotovoltaici su tetto: nel 2010 l'impianto padovano era il più grande d'Italia nel suo genere.

DEBUTTA IL PRIMO FURGONE FULL ELECTRIC DI CITYPORTO

Il primo furgone elettrico della flotta di Cityporto è un mezzo agile ma capiente con una massa complessiva di 6.000 kg e una portata utile di 2450 kg. Prodotto dalla Foton, è dotato di un cassone metallico con sponda

idraulica. L'autonomia è di oltre 200 km e il tempo di ricarica medio è di circa 4 ore. Attualmente gli altri 11 furgoni di Cityporto sono alimentati a metano, il combustibile più ecologico disponibile sul mercato perché, fino a poco tempo fa, i mezzi elettrici sul mercato non soddisfacevano del tutto le esigenze del servizio. Cityporto oggi effettua più di 70mila consegne all'anno, e trasporta giornalmente anche merci deperibili, per 5 supermerket nella ZTL di Padova. Ma soprattutto Cityporto ha evitato l'emissione di migliaia di tonnellate di CO₂ e centinaia di chilogrammi di Polveri Sottili, contribuendo a rendere più sana e vivibile la città.



VENETO STRADE

ASSEMBLEA *dei* SOCI APPROVA *il* BILANCIO *di* VENETO STRADE

RINNOVATO IL CDA CON MARCO TACCINI CONFERMATO PRESIDENTE

Veneto Strade, principale gestore della viabilità regionale con oltre 1.900 km di rete stradale, chiude il bilancio 2024 con un utile di 105.245 euro dopo le imposte. Un risultato che conferma la strategia aziendale di investire tutte le risorse messe a disposizione dai Soci – Regione del Veneto (azionista di maggioranza), Province di Belluno, Padova, Treviso, Città Metropolitana di Venezia, – in interventi di manutenzione e miglioramento della rete viaria.

Il valore della produzione ha registrato una crescita significativa del 32,8%, passando da 116 milioni di euro nel 2023 a oltre 154 milioni nel 2024. Parallelamente, i costi della produzione sono aumentati da 115 milioni a 153 milioni, riflettendo l'intensificazione degli interventi manutentivi.

Tra gli investimenti più rilevanti spiccano le asfaltature, che hanno raggiunto oltre 22 milioni di euro nel 2024, più che raddoppiando rispetto ai 10,2 milioni del 2023 e quasi triplicando i 7,6 milioni del 2022.

“Per il 2025 abbiamo già avviato la prima fase del piano asfaltature e proseguiamo nei mesi estivi man mano che i soci ci renderanno disponibili le risorse necessarie,” spiega il Direttore Generale Giuseppe Franco. “È un impegno concreto che prendiamo verso i nostri soci e soprattutto verso i cittadini che ogni giorno percorrono le nostre strade.

La nostra priorità è garantire interventi di qualità riducendo al minimo l'impatto sulla circolazione. Ogni cantiere viene strategicamente pianificato analizzando flussi di traffico, stagionalità turistica e alternanze viabilistiche per limitare i disagi agli utenti della strada.”

Sul fronte degli investimenti infrastrutturali, la società gestisce attualmente oltre 200 cantieri attivi tra manutenzioni straordinarie e potenziamento della rete.

L'Assemblea ha anche nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, che sarà composto da: Silvia Modena, Federica Pietrogrande, Stefano Marcolini e Marco Taccini, confermato alla presidenza.

“I risultati raggiunti testimoniano la solidità e l'efficienza operativa di Veneto Strade,” ha commentato il Presidente Marco Taccini. “Siamo riusciti a combinare una gestione economica equilibrata con una significativa intensificazione degli investimenti sulla rete viaria regionale. Il merito va all'eccellente lavoro di squadra: dai tecnici agli operatori sul campo, fino ai colleghi del Consiglio uscente che ringrazio per il supporto. Ogni collaboratore di Veneto Strade rappresenta un patrimonio di competenze e dedizione che ci permette di garantire infrastrutture sempre più sicure ed efficienti. Con il nuovo Consiglio proseguiamo questo percorso di crescita e miglioramento continuo.”



GIUSEPPE FRANCO



MARCO TACCINI

INAUGURATA *la* ROTATORIA *a* PRADIPOZZO *nel* PORTOGRUARESE

IL MIGLIORE COMPROMESSO TRA LE ESIGENZE FUNZIONALI,
DI VISIBILITÀ E DELLA GESTIONE DELLE PROPRIETÀ PRIVATE

È stata inaugurata dalla vicepresidente della Regione del Veneto Elisa De Berti la nuova rotatoria lungo la SR 53 "Postumia" al km 109+900 in località Pradi Pozzo, nel Comune di Portogruaro. Un intervento che, grazie ad un investimento di 832 mila euro da parte della Regione risponde alle esigenze di sicurezza di cittadini e pendolari: una infrastruttura necessaria perché l'incrocio precedente presentava gravi criticità di sicurezza con manovre pericolose, scarsa visibilità e velocità eccessive.

I progettisti di Veneto Strade hanno pensato ad una soluzione moderna, una rotatoria a "fagiolo" con caratteristiche tecniche avanzate che garantisce:

- Maggiore sicurezza per tutti gli utenti della strada
- Migliore fluidità del traffico
- Riduzione significativa dei rischi di incidente
- Progetto realizzato grazie alla collaborazione tra Regione del Veneto e Comune di Portogruaro, che ha contribuito per gli espropri.
- Un importante intervento di messa



in sicurezza che migliora la viabilità per chi transita tra Portogruaro, Pramaggiore e Cinto Caomaggiore.

Il progetto della rotatoria infatti, ha sostituito l'intersezione precedente che aveva condizioni non ottimali di sicurezza sia per la scarsa visibilità, dovuta alla curva che tende ad alterare la percezione delle distanze e dei tempi di manovra dei veicoli, sia per le troppo elevate velocità dei veicoli in transito lungo la S.R.53, tendenzialmente superiori al vigente limite di velocità e

che, negli scorsi anni, hanno causato incidenti gravi si verso il centro abitato di Portogruaro sia verso la piccola frazione di Padipozzo.

FINANZIAMENTO

L'intervento è finanziato con il programma di manutenzioni straordinarie per messa in sicurezza a rimborso da parte della Regione del Veneto per un totale di € 832.000 mentre il Comune di Portogruaro ha sostenuto le spese relative agli espropri per oltre 20 mila euro.

L'intervento, i cui lavori sono stati consegnati il 6/5/2024, costituisce il migliore compromesso tra le esigenze funzionali, di visibilità e di gestione delle occupazioni delle proprietà private.



“GREENWAY FIUME SILE”

UN NUOVO PERCORSO CICLABILE NEL CUORE DELLA NATURA



Inaugurata a fine maggio la “**Greenway Fiume Sile, da borgo a borgo**”, un magnifico percorso ciclabile di 2 km che attraversa il suggestivo Parco Naturale Regionale del Fiume Sile tra Treviso e Quinto di Treviso: un’opera che valorizza il territorio, promuove la mobilità sostenibile e offre ai cittadini un nuovo modo di vivere la bellezza del fiume Sile. Questa realizzazione valorizza inoltre una porzione marginale ma significativa del Parco del Sile, inte-

grando un sistema che guarda anche al futuro, con la prospettiva di raccordarsi alla ciclabile Treviso-Ostiglia; quest’ultima rappresenta un itinerario strategico, importante sia per il turismo lento, molto apprezzato nel territorio, sia per la mobilità alternativa quotidiana dei cittadini.

COSA RENDE SPECIALE QUESTO PERCORSO?

- Sviluppato completamente all’inter-

no della riserva naturale

- Passerella metallica di 40 metri con vista panoramica sul Sile
 - Edicola di sosta con predisposizione per ricarica e-bike
 - Progettato nel rispetto dell’ambiente, salvaguardando le alberature esistenti
- Il tracciato, lungo appunto circa 2 chilometri, si sviluppa completamente all’interno dell’area protetta del fiume Sile, un ambiente di elevato valore paesaggistico e naturalistico. La ciclabile



collega in modo diretto e sicuro il capoluogo di Treviso con il Comune di Quinto di Treviso, partendo dalla zona storica dei mulini di Canizzano, uno dei quartieri più rappresentativi di Treviso, e costeggiando il fiume lungo il lato sud dell'aeroporto Canova. Il tracciato passa in prossimità dell'impianto di depurazione, per poi raggiungere Quinto, dove si raccorda alla rete stradale locale in via Nogarè, luogo scelto per la cerimonia di inaugurazione.

La pista ciclopeditonale non è solo un collegamento tra territori, ma un modello di come si possa coniugare la fruizione del territorio con la sua tutela, valorizzando le aree naturali e promuovendo uno stile di vita sano e rispettoso dell'ambiente.

L'opera è finanziata attraverso i fondi del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020 e risorse messe a disposizione dalla Regione Veneto; l'avvio dei lavori risale a settembre 2024 con

la posa della prima pietra, e il progetto ha rispettato pienamente i tempi previsti, confermando un'organizzazione efficiente e un lavoro sinergico tra i vari enti coinvolti.

Ad inaugurarla il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, il direttore generale di Veneto Strade Spa Giuseppe Franco, il sindaco di Quinto di Treviso, Ivano Durigon, il consigliere delegato della Provincia di Treviso, Claudio Sartor, il sindaco di Treviso, Mario Conte.



29,3 MILIONI *di* UTILI *nel* 2024 e RATING MOODY'S BAA1

Approvato dagli azionisti Regione del Veneto e Autostrade dello Stato il bilancio di esercizio: confermata l'affidabilità creditizia e la capacità di far fronte agli impegni assunti

Concessioni Autostradali Venete chiude il bilancio di esercizio relativo al 2024 con un utile di 29,3 milioni di euro. I ricavi raggiungono quota 163,1 milioni di euro con un margine operativo lordo di 95 milioni e un risultato prima delle imposte di 41 milioni.

I dati dell'esercizio annuale sono stati presentati nel corso dell'assemblea degli azionisti della Società (Regione del Veneto e Autostrade dello Stato), svoltasi lo scorso 14 maggio a Mestre e durante la quale è stato anche rinnovato il Consiglio di amministrazione: ne fanno parte Monica Manto in qualità di Presidente, Maria Rosaria Anna Campitelli indicata come AD, Christian Schiavon, Lucio Tiozzo Fasiolo e Carlo Vaghi come consiglieri.

I NUMERI DEL BILANCIO 2024

Per quanto riguarda l'esercizio 2024, il bilancio si è chiuso con un utile di 29,3 milioni di euro, dove emerge in particolare un aumento dei costi degli interventi manutentivi e di messa in sicurezza dell'infrastruttura e quasi 6 milioni di euro a sostegno della ricerca per l'Hyper Transfer, progetto mirato allo studio di un sistema alternativo di trasporto merci e passeggeri e condotto sulla base del protocollo d'intesa firmato nel 2022 da CAV, Regione del Veneto e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Le disponibilità liquide a dicembre 2024 ammontano a 215,2 milioni di euro (di cui 149,9 milioni risultano vincolati). Una liquidità considerevole che esprime la solidità finanziaria della

Società e la sua capacità di far fronte agli impegni assunti, a partire dagli investimenti programmati nel periodo 2025-2032 e ammontanti a 104,6 milioni di euro e alle manutenzioni, che si prevede peseranno nello stesso periodo per 130,5 milioni. L'affidabilità creditizia della Società è confermata anche dall'ultima valutazione dell'agenzia di rating Moody's che, a gennaio 2025, ha assegnato a CAV un livello di rating Baa1 con outlook stabile, uno dei risultati migliori rilasciati dall'agenzia a società italiane.

Nel corso del 2024 il sistema chiuso gestito da CAV (corrispondente alle tratte a pedaggio) sono stati registrati oltre 53 milioni di veicoli con un aumento del +2,11% rispetto al 2023. Nel sistema aperto (tratte senza pedaggio) sono transitati 31,5 milioni di veicoli in aumento del +1,55% rispetto all'anno precedente.

L'incremento dei transiti ha portato con sé un lieve aumento degli incidenti che nel 2024 sono stati 234 con un conseguente incremento del tasso di sinistrosità (calcolo che consente una corretta comparazione tra dati incrociando il numero di incidenti e le percorrenze effettuate in un periodo standard di 100 milioni di chilometri) che passa da 10,90 a 12,63. Tutti i tassi di riferimento per i danni a cose e persone rimangono comunque ben al di sotto dei valori medi nazionali pubblicati da AISCAT.

Per la Presidente CAV Monica Manto: "Il bilancio 2024 riflette la qualità del lavoro fin qui svolto da tutto il Consiglio di amministrazione uscente, che ringrazio per l'impegno e la competenza con cui ha coniugato e consolidato ottime performance economiche, con una visione attenta alle ragioni am-





bientali e sociali. Sono grata ai Soci Autostrade dello Stato e Regione del Veneto per la fiducia e per la nomina alla guida di CAV, per proseguire un lavoro di squadra per uno sviluppo efficiente e sostenibile delle infrastrutture autostradali regionali”.

DICHIARAZIONE NON FINANZIARIA

Nella stessa assemblea degli azionisti, CAV ha presentato per il terzo anno consecutivo la Dichiarazione non finanziaria, che dimostra con parametri oggettivi e certificati il proprio impegno alla sostenibilità in tutti i campi di attività e l'approccio alla creazione di valore condiviso con gli stakeholder presenti sul territorio.

Al centro dell'agire della Società rimangono le persone che vi lavorano quotidianamente: il personale CAV è composto da 212 dipendenti, il 97% dei quali assunto a tempo indeterminato. Al fine di mantenere alte la motivazione, la competenza e la qualità del lavoro, l'azienda ha erogato oltre 4.000 ore di formazione nel corso del 2024 su temi vari quali sicurezza, compliance legali ma anche relativamente a iniziative aziendali di aggiornamento in tema di E-Mobility e sul progetto E-Roads dedicato alle infrastrutture connesse.

Per una Società che si occupa di mobilità la riduzione dell'impronta ambientale è particolarmente importante:

nel 2024 CAV ha ridotto i consumi energetici rispetto all'anno precedente passando da un consumo complessivo di circa 42.500 GJ a uno di 41.742 GJ, contribuendo con l'autoproduzione attraverso i propri impianti fotovoltaici alla riduzione dell'impatto ambientale. La Società è stata impegnata anche in azioni volte a ridurre il rischio di dissesto idrogeologico, con la realizzazione di aree di raccolta dell'acqua e fasce verdi caratterizzate da piantumazione di alberi, oltre a gestire l'inquinamento

acustico, con l'installazione di strutture fonoassorbenti e pavimentazioni antirumore. Continua la manutenzione sul “Passante Verde”, area naturalistica che affianca la tratta autostradale, vero e proprio corridoio verde di biodiversità. Nel corso dell'anno le politiche di contrasto all'abbandono dei rifiuti, anche attraverso l'installazione di telecamere nelle piazzole di sosta, hanno consentito di ridurre il peso totale dei rifiuti generati, passando dalle 423 tonnellate del 2023 a 394 tonnellate.



SGUARDO *a* EST

IL PIANO ENERGETICO DELLA REGIONE VENETO, ASSIEME ALLA ZLS BLUEGATE, ATTIRA INVESTIMENTI DALL'ESTREMO ORIENTE LEGATI ALLE ENERGIE RINNOVABILI MENTRE GLI ENTI PUBBLICI SI DIMOSTRANO VICINI ALLE IMPRESE NEL SETTORE DELL'APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO





Terra dalle forti tradizioni produttive e innovative, il Veneto si propone da parecchi anni quale piattaforma in cui imprenditori privati ed enti pubblici possono convivere nella ricerca per le tecnologie future. Ecco perché a inizio maggio l'assessore Roberto Marcato ha partecipato ad Expo Osaka 2025: il tema dell'esposizione universale ("Delineare la società del futuro per le nostre vite") ben si adatta infatti ai piani della Regione Veneto. Davanti ad una platea di imprenditori e rappresentanti delle Istituzioni, l'assessore Marcato ha presentato le opportunità della nuova legge regionale per l'attrazione degli investimenti, del Piano energetico e della ZLS Bluegate Porto di Venezia – Rodigino.

Ma cosa prevedono il Piano Energetico e la ZLS Bluegate? Lo ha spiegato lo stesso Marcato: *"Il sistema industriale e imprenditoriale veneto è terra fertile per l'attrazione di investimenti dall'estero. Lo è da anni, ma oggi ancora di più grazie alla legge 2/2025 che mette a disposizione delle imprese 47 milioni per nuovi insediamenti, con precise disposizioni di semplificazione amministrativa per chi sceglie di produrre in Veneto. Abbiamo una ZLS che genererà 2,4 miliardi di investimenti, 177.000 nuovi occupati, +8,4% di traffico di container, +40% di export. Il Nuovo Piano Energetico cuba 8,7 miliardi di risorse da cui scaturiranno 19,7 miliardi di investimenti, abbattendo la Co2 di 18,7 milioni di tonnellate e producendo 5,7 terawatt/h di nuova energia da rinnovabili. L'impresa per noi è determinante, in Veneto c'è una commistione straordinaria di saper fare e di cultura del lavoro. Abbiamo 422.000 imprese, una ogni 10 abitanti, siamo primi per export, primi per crescita del Pil, primi per tasso di occupazione. Ad Expo Osaka abbiamo ribadito questi record, portando ad esempio il case history di due imprese giapponesi che sono presenti in Veneto con i loro stabilimenti, e che nei prossimi mesi si espanderanno con nuovi progetti e investimenti. A chi dall'estero vuol venire in Veneto noi non apriamo le porte, le spalanchiamo, offrendo opportunità mai viste prima per investire nel nostro territorio"*.

Alla ZLS Bluegate è già tempo di lavorare al domani

E i primi investimenti esteri nell'area della ZLS Bluegate sono già divenuti operativi. A fine maggio sono sbarcate in regione un'impresa degli Emirati Arabi Uniti, specializzata nella tutela ambientale e nella distribuzione energetica, e un'azienda indiana che si occupa di logistica ed innovazione, capofila di altre società disposte ad aprire sedi in Veneto. Grande la soddisfazione dell'assessore Marcato: *"Un grande risultato, per la nostra ZLS, e una sfida vinta. Non è un traguardo ma un punto di partenza, in un momento storico in cui offriamo un'enorme disponibilità di risorse regionali per l'industria e le aziende, come mai avvenuto prima. Penso al recentissimo Piano da 47 milioni per l'attrattività degli investimenti, al Nuovo Piano Energetico che cuba risorse per 8,7 miliardi, al Fondo Veneto Energia da 56 milioni per la transizione energetica delle imprese. Il Veneto ha tutte le carte in regola per rendersi ospitale per gli investimenti esteri anche grazie agli 80 milioni di credito d'imposta della ZLS, che insiste in un tessuto produttivo solido, di qualità, capace di favorire sia le PMI che l'industria di grandi dimensioni"*. La missione di incoming ha toccato le aree del Porto di Venezia e di Chioggia, l'Interporto di Rovigo e alcune aree del Polesine. L'iniziativa, promossa dalla Regione del Veneto in collaborazione con la Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, Venicepromex e l'Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Settentrionale, rientra nel quadro delle azioni strategiche per l'attrazione di investimenti esteri nel territorio regionale. Dieci i delegati esteri, provenienti da Emirati Arabi Uniti, Germania, India e Sud Africa, attivi nei settori della logistica, delle infrastrutture, delle energie rinnovabili, dell'innovazione e della finanza, che hanno potuto approfondire in una sessione Q&A le opportunità offerte dalla ZLS, le agevolazioni disponibili e le condizioni favorevoli agli investimenti. Con un occhio

di riguardo al tema energetico, in testa alle agende di tutti gli imprenditori del globo.

Energie, il Veneto interviene al fianco delle imprese

In attesa degli sviluppi dei rapporti consolidati con il Medio e l'Estremo Oriente, il tessuto produttivo veneto non si ferma. Anzi, rilancia osservando con puntualità le situazioni più delicate ed intervenendo con celerità anche nel campo delle energie e dei servizi. Con una importante delibera la Regione Veneto ha deciso di rispondere all'attuale fase di congiuntura economica e finanziaria sfavorevole, che sta comportando progressivi rallentamenti nella propensione delle imprese a sostenere spese di investimento anche in materia di efficientamento energetico. *“L'evolversi continuo della situazione globale – sottolinea l'assessore Marcato, promotore dell'iniziativa – non può vedere la Regione immobile, ma sempre impegnata nel costante tentativo di sostenere ovunque possibile le nostre imprese. L'efficientamento energetico è una voce fondamentale, per il presente e per il futuro, motivo per il quale, con questa delibera, abbiamo apportato delle modifiche alle disposizioni operative della Sezione efficientamento delle imprese del Fondo Veneto Energia, nell'ambito del Programma Regionale Veneto del Fesr 2021-2027. Le modifiche comportano una serie di facilitazioni per le imprese, sia sotto l'aspetto procedurale che finanziario: allarghiamo il panorama degli interventi ammissibili, semplifichiamo la gestione finanziaria del Progetto, facilitiamo l'accesso ai fondi e promuoviamo i progetti*

più ambiziosi sotto il profilo finanziario. Anche stavolta – sottolinea – semplifichiamo, sburocratizziamo e affrontiamo in forma migliorativa l'aspetto finanziario. Lo dobbiamo ai nostri coraggiosi imprenditori, che nella Regione devono sempre trovare un sincero e attivo alleato nell'interesse dell'economia regionale e di tutti i veneti”.

Le modifiche migliorative contenute nella delibera regionale sono numerose. Viene aumentato il limite massimo dell'investimento totale ammissibile da 600 mila euro a un milione; si ampliano le condizioni di accesso allo strumento finanziario, riducendo da 10 a 5 anni la durata minima residua della disponibilità della sede operativa oggetto dell'intervento, dalla data di presentazione della domanda; viene allargato il novero degli interventi ammissibili, rendendo finanziabili anche gli interventi di miglioramento degli impianti di riscaldamento e raffrescamento, senza che sia necessaria la sostituzione degli impianti esistenti; infine, la semplificazione della gestione finanziaria che prevede che tutti progetti, anche quelli di importo inferiore ai 250 mila euro, possano chiedere l'erogazione del finanziamento in due tranches, acconto e saldo. Questi provvedimenti dimostrano ancora una volta la volontà interventista del Veneto nel supporto alla libera impresa, vista come un partner strategico di comune crescita in vari ambiti. Soltanto attraverso un percorso condiviso infatti le istituzioni e le aziende possono maturare di pari passo offrendo benessere alla comunità: il Veneto l'ha capito e sempre più imprenditori scelgono il Veneto grazie alle sue politiche di attenzione e supporto anche in ambito delicato come le energie rinnovabili.

Federico Bettuzzi



STUDIO *sulla* RISALITA *del* CUNEO SALINO *nel* FIUME LIVENZA

Dal potabilizzatore Veritas di Mestre
l'acqua per il Veneto orientale

Nell'estate del 2022, improvvisamente e per la prima volta, il cuneo salino ha risalito il fiume Livenza, bloccando il potabilizzatore di Veritas di Boccafossa e provocando interruzioni e rallentamenti nell'erogazione di acqua potabile a Eraclea e Torre di Mosto.

Un problema che è stato risolto con un collegamento d'emergenza tra l'impianto di potabilizzazione e il canale Brian, del Consorzio di bonifica del Veneto orientale, che successivamente è diventato un collegamento stabile.

L'evento ha fatto emergere la necessità di studiare e indagare in maniera multidisciplinare il fenomeno del cuneo salino nel sistema idrografico della foce del fiume Livenza, esaminando cause ed effetti, in modo da fornire a Veritas ed eventualmente agli altri gestori interessati, strumenti e conoscenze essenziali per affrontare il problema della risalita del cuneo salino nell'area di Torre di Mosto, garantendo un approvvigionamento idrico sicuro e sostenibile.

Veritas ha quindi affidato al Corila - il Consorzio per il coordinamento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia, costituito dalle università Ca' Foscari e Iuav, Consiglio nazionale delle ricerche e Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale - e allo stesso Cnr, attraverso gli istituti di Scienze marine (Ismar), Geoscienze e georisorse (Igg) e Scienze polari (Isp), un'analisi sulla risalita del cuneo salino nel sistema idrologico della Livenza. Lo studio è disponibile nel sito www.corila.it

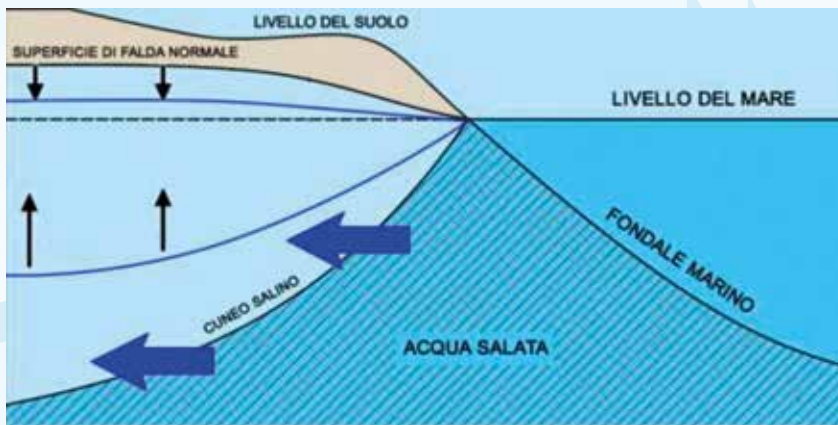
Per prima cosa i ricercatori hanno raccolto i dati relativi al 2022 e 2023 in possesso di Veritas, Arpav, Autorità di



bacino distrettuale delle Alpi orientali e Consorzio di bonifica Veneto orientale, ad esempio portate, altimetrie, sezioni batimetriche, temperatura, salinità, correnti e molti altri.

Nel 2024, invece, è stata compiuta una capillare attività di campionamenti e misurazioni in varie sezioni della Livenza e del canale Brian, resa più difficile dalle frequenti e abbondanti precipitazioni che non hanno permesso di acquisire rilievi in periodo di siccità. Infatti, il sistema idrologico di un corso d'acqua, soprattutto in prossimità della sua foce a mare, risulta influenzato in maniera significativa dalle condizioni di marea e meteorologiche locali.

L'ultima fase dello studio è stata la realizzazione di un modello idrodinamico Shyftem nel tratto a valle del territorio di Motta di Livenza, includendo la foce fluviale e l'area costiera antistante. Si tratta di un sistema di modelli numerici che simula la circolazione in mare aperto, zone costiere, lagune, delta, estuari e laghi, può essere accoppiato



con diversi tipi di onda ed è utilizzato per lo studio degli eventi estremi in ambito marino-costiero, compresa l'intrusione salina.

In sostanza, Shyfer evidenzia i fattori che influenzano l'estensione del cuneo salino e le sue variazioni in base a parametri idrologici e meteorologici.

Lo studio ha dimostrato che la risalita di acqua salata si verifica in modo significativo con basse portate del fiume (inferiori a 30 m³/secondo) o in condizioni di marea meteorologica rilevante. La variabilità nelle misure di salinità a valle della presa di Boccafossa ha dimostrato la forte sensibilità del sistema alla combinazione di fattori come le oscillazioni mareali, le portate fluviali e la configurazione morfologica del fiume. Inoltre, è stato evidenziato che l'intrusione salina avviene anche come diretta conseguenza dell'innalzamento del livello a mare, pur in presenza di portate del fiume non particolarmente basse.

Veritas ha però in cantiere un'altra importante opera in grado di aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento idropotabile nell'area est del Veneto.

È stato infatti acquisito un oleodotto di 68 km, mai utilizzato per il trasporto di idrocarburi, che collega Porto Marghera a Portogruaro.

In questo modo, sarà possibile collegare il potabilizzatore di Veritas di Ca' Solaro, a Mestre, con gli acquedotti del Veneto orientale e con le condotte del Savec, il grande anello acquedottistico realizzato dalla Regione del Veneto/Veneto acque e dai gestori Veritas, Acquevenete ed Etra in grado di rifornire l'area occidentale e meridionale della provincia di Venezia con acqua di ottima qualità attinta dai pozzi di Camazzole, mitigando quindi gli effetti di un'eventuale siccità.

In questo modo, Venezia, Cavallino-Treporti, Jesolo, Eraclea, San Donà di Piave, Caorle e Torre di Mosto e altri Comuni dell'area orientale, fino ad arrivare a San Michele al Tagliamento (l'acquedotto non è però gestito da Veritas), avranno maggiori garanzie per il rifornimento di acqua potabile, permettendo inoltre la connessione con i gestori Liventa Tagliamento Acque e Piave Servizi.



AL VIA *il* NUOVO MODELLO STRUTTURALE *degli* ACQUEDOTTI *del* VENETO - MOSAV

LA DELIBERA REGIONALE DI APPROVAZIONE

A maggio 2025, la Giunta regionale ha deliberato l'adozione del **Documento Preliminare** e del **Rapporto Ambientale Preliminare dell'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto MOSAV**, redatti per conto della Regione Veneto dagli esperti di Veneto Acque spa.

“Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 576 / DGR del 29/05/2025 abbiamo compiuto un altro passo significativo nell'aggiornamento del MOSAV”, afferma l'amministratore unico di Veneto Acque, ing. Gianvittore Vaccari. “Stiamo introducendo un sistema acquedottistico ancora più avanzato, smart, che prevede la digitalizzazione e l'ottimizzazione del monitoraggio delle risorse. Questo approccio ridurrà i costi di gestione, migliorando l'efficienza e la trasparenza. Siamo orgogliosi di aver



fatto un ulteriore passo avanti nel nostro obiettivo di ottimizzare la gestione delle risorse idriche, sotto la regia regionale ed in collaborazione con le Autorità d'Ambito e i gestori del servizio idrico integrato”.

UNA NUOVA FASE PER LE “AUTOSTRADE DELL'ACQUA”

Con l'adozione del Documento Preliminare (DP) e del Rapporto Ambientale Preliminare (RAP), è stato **avviato ufficialmente il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, una pietra miliare nella strategia regionale.

Il nuovo MOSAV si concentra su diversi principi che guideranno il servizio idrico regionale:

- sicurezza ed efficienza dell'approvvigionamento idrico,
- sostenibilità e approccio ambientale integrato,
- adattamento ai cambiamenti climatici,
- disponibilità più immediata dei dati

- rafforzamento della governance regionale.

In questa fase è stato fondamentale il supporto del Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università degli Studi di Padova, e nello specifico del Prof. Ing. Andrea Rinaldo, Stockholm Water Prize 2023. A breve si prevede la conclusione di un **Accordo Quadro tra tutti gli attori istituzionali coinvolti** e di una serie di convenzioni attuative per la **messaggio a terra delle opere da parte di Veneto Acque Spa**, concessionario regionale incaricato dell'esecuzione della realizzazione del MOSAV con l'obiettivo di rafforzare le garanzie di sicurezza nell'approvvigionamento idrico regionale e di intercettare i finanziamenti disponibili.

Ogni anno diventa infatti sempre più essenziale garantire una distribuzione uniforme della risorsa idrica sul territorio regionale, per favorire lo sviluppo e la crescita della società e far fronte alla crisi climatica. Veneto Ac-





que S.p.A., per conto della Regione del Veneto, ha il compito di tutelare le risorse idriche, riqualificare l'ambiente, gestire i servizi ambientali e salvaguardare la sicurezza idrogeologica.

IL MOSAV "IN PILLOLE"

Il MOSAV è un progetto ambizioso, di grande respiro, approvato nella sua versione originaria con DGR n. 1688



del 2000, che mira a migliorare la resilienza del servizio idrico:

- attraverso un sistema di condotte di grosso diametro (100-120 cm di diametro), vere e proprie **"autostrade dell'acqua"**, che interconnettono i principali acquedotti locali rafforzandone la capacità;
- infrastrutture potenzialmente in grado di servire oltre 560 comuni e circa 4,9 milioni di veneti delle province di Belluno, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona e Rovigo;
- una banca dati in grado di monitorare e prevenire le criticità generali del sistema regionale;
- un risparmio di energia e di risorse idriche grazie al contenimento delle perdite idriche.

Ecco la nuova immagine del MOSAV, iconicamente sintetizzata nel nuovo logo recentemente presentato alla convenzione con gli stakeholders dello scorso 14 febbraio: il leone marciano e la rappresentazione stilizzata delle condotte si inseriscono in un ambiente dominato dai toni del verde e dell'azzurro, rappresentazione dei criteri guida di tutela della risorsa e dell'ambiente.



il PROGRAMMA degli INVESTIMENTI per i PROSSIMI ANNI

700 milioni di euro gli investimenti dal 2024 al 2033
per il Servizio Idrico e **241 milioni di euro**
per il Servizio Ambientale dal 2023 al 2037

I sindaci-soci hanno così votato affinché gli 8 milioni di euro di utile realizzato sia destinato agli investimenti già programmati. Tale importante decisione evita che l'Azienda debba, nel caso in cui questo utile avesse altra destinazione, ricorrere a prestiti bancari per finanziare gli investimenti di pari importo, prestiti che comporterebbero un costo annuo per interessi pari a oltre 400 mila euro. In tale prospettiva molti i sindaci che hanno testimoniato il supporto alle scelte dei soci di ETRA, tra cui Antonella Argenti, sindaca di Villa del Conte e Presidente del Bacino Brenta per i rifiuti, Luca Pierobon, sindaco di Cittadella e Presidente del Bacino Brenta per l'idrico, Katia Maccarrone, sindaca di Camposampiero, Chiara Buson sindaca di Rubano e Ornella Leonardi sindaca di Gazzo, insieme a Gianmaria Boscaro sindaco di Vigonza, Nicola Pettenuzzo sindaco di San Giorgio in Bosco, Claudio Piron sindaco di Sel-

vizzano Dentro, Eric Pasqualon sindaco di Carmignano di Brenta e Valter Gallo sindaco di Campodarsego.

“Ciascuno di noi - hanno affermato i sindaci - ha deciso in scienza e coscienza, valutando quelle che sono le esigenze del territorio e dei propri cittadini rispetto ai servizi erogati dalla nostra Azienda e bilanciando tutto questo con quelle che sono esigenze tipiche di una società qual è ETRA. Questo è il momento per realizzare tutti quegli investimenti che negli anni passati non sono stati fatti: nel 2019 la società ne ha realizzato soltanto 28 milioni di euro, pari a 38 euro ad abitante servito nel Servizio Idrico Integrato, del 21% sotto la media nazionale. Nel 2024 sono saliti a 86,7 milioni di euro pari a 160 euro complessivi per abitante servito (107 euro per l'idrico e 53 per l'ambiente) considerando anche gli investimenti di struttura di competenza”.

Alcuni importanti progetti, peraltro, vanno nella direzione di migliorare ef-

ficacia ed efficienza dei servizi erogati. Si tratta in particolare dei progetti relativi al Sistema integrato per la gestione dei servizi e della flotta aziendale (Work & Fleet Management System), alla riduzione delle perdite nel sistema idrico, al fotovoltaico diffuso, al nuovo impianto di Depurazione di Limena e al nuovo impianto trattamento sabbie di Limena, al progetto di manutenzioni straordinarie di reti, allacciamenti ed accessori di acquedotto e fognatura. Per quanto concerne il progetto **“Sistema integrato per la gestione dei servizi e della flotta aziendale (Work Fleet Management System)”**, il cui costo è stimato in 8 milioni di euro, questo ha tra i propri obiettivi quelli di rendere il lavoro dei Servizi Operativi Raccolta (SOR) più moderno e veloce, usando computer e programmi digitali; di utilizzare strumenti che aiutano a raccogliere e capire meglio i dati; di gestire in tempo reale le esigenze del territorio; di comunicare in modo più veloce con gli uffici; e di offrire servizi di qualità alle persone e tracciare le attività svolte in modo semplice. Esso si propone una riduzione all'anno del consumo di carburante pari a 2 milioni di litri di gasolio e una riduzione di 6.000 tonnellate all'anno delle emissioni di CO2 in atmosfera, oltre a una importante ottimizzazione nell'utilizzo del personale.

Il progetto relativo alla riduzione perdite si propone di valutare le performance della rete idrica e degli impianti presenti per definire gli interventi necessari per e ottimizzare il servizio idrico nell'ottica di riduzione dei costi di esercizio e delle perdite



idriche; definire i distretti idrici e fisici che consentano di monitorare la rete esistente e ove possibile la regolazione delle pressioni; migliorare il servizio di misura delle utenze idriche.

L'investimento previsto per il progetto è di 43 milioni, dei quali 20,8 milioni finanziati dal PNRR. La riduzione delle perdite prevista rispetto al 2020 è di 169 l/s corrispondente a circa 5.300.000 m³/anno. Nel 2024 abbiamo recuperato, rispetto al 2020, già circa 3.000.000 m³/anno (98 l/s). In questo momento il valore raggiunto della perdita recuperata è pari a 138 l/s. I benefici economici attesi sono valutati in circa 600.000 €/anno grazie a minori consumi energetici (-2.650.000 kWh/anno). Nell'ambito di questo progetto è prevista la distrettualizzazione di 3.190 km di rete, mentre sono stati sostituiti ad oggi 156.000 contatori, con circa 183.000 utenze ETRA interessate al cambio contatori su 260.000 utenze totali.

FOTOVOLTAICO DIFFUSO

Altro progetto significativo è quello relativo al Fotovoltaico diffuso che si propone di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, estendendo il parco fotovoltaico sulle coperture e sui terreni liberi di pertinenza dei siti aziendali; sostituire almeno il 5% del fabbisogno di ETRA con energia elettrica rinnovabile autoprodotta e rispettare la normativa europea per l'autosufficienza energetica dei depuratori. Sono dunque previsti 18 impianti in 13 siti (in copertura e a terra in adiacenza agli impianti industriali) per una potenza complessiva di 6,5 MW e una produzione annua

stimata pari a 7 GWh (rispetto a un fabbisogno complessivo ETRA di 70 GWh). Questo porterà a una riduzione annua di emissioni di gas a effetto serra pari a 1.850 tonnellate di CO₂ e un completo autoconsumo in sito. La realizzazione del progetto prevede un investimento complessivo di 9,8 milioni di euro e una operatività degli impianti di 20 anni.

L'IMPIANTO DI DEPURAZIONE A LIMENA

Il nuovo Impianto di Depurazione di Limena è il quarto progetto messo in campo dalla multiutility con un investimento complessivo di 19 milioni di euro. Il nuovo depuratore servirà, oltre al comune di Limena, anche Piazzola sul Brenta, Villafranca Padovana, Campodoro e Rubano, grazie all'aumento della capacità di trattamento da 20.000 Abitanti Equivalenti (AE) a 50.000 AE. Al completamento dei lavori saranno dismessi il depuratore di Villafranca, il depuratore di Limena e quello di Rubano.

Il risultato atteso è un importante risparmio pari a circa 500.000 euro, grazie ai minori costi di energia elettrica, reagenti, smaltimento fanghi costi di gestione e di personale.

Il quinto progetto è relativo al nuovo Impianto trattamento sabbie di Limena che sostituirà l'impianto attuale con uno nuovo di taglia maggiore, tecnologicamente più flessibile a diversi rifiuti, in grado di dividere e recuperare tutto il materiale in ingresso frutto dello spazzamento stradale, con costi operativi in linea col mercato. L'investimento previsto per tale progetto è di 4,5 milioni di euro.



IL PRONTO INTERVENTO

L'ultimo progetto da segnalare riguarda l'attività di pronto intervento diurno e notturno, feriale e festivo nonché realizzazione di lavori e manutenzioni straordinarie di reti, allacciamenti ed accessori di acquedotto e fognatura. Il progetto prende le mosse dalla necessità di mantenere perfettamente funzionali i sistemi idropotabile e fognario di ETRA. Si tratta di sistemi complessi, afferenti al ciclo idrico integrato. Il progetto prevede, in misura minore, interventi di carattere edilizio e stradale e potrà essere applicato anche per l'esecuzione di interventi di piccola dimensione inerenti i siti del ciclo dei rifiuti. Oltre alla funzionalità dei sistemi, il progetto ha come obiettivo il miglioramento delle performance ambientali ed energetiche, nella conduzione delle opere. Gli importi per lavori e costi di sicurezza necessari per l'esecuzione delle opere e per il compimento dei servizi previsti per un periodo di 6 anni risulta complessivamente pari a 113,75 milioni di euro.

APPROVATO IL BILANCIO 2024: RISULTATI MOLTO POSITIVI CHE TRACCIANO UN PERCORSO INCORAGGIANTE

L'assemblea dei sindaci ha approvato, a larghissima maggioranza, il bilancio di esercizio 2024 di ETRA SpA Società benefit. E' stato un voto molto significativo, attraverso il quale i sindaci hanno confermato il ruolo da protagonisti che i Comuni soci svolgono nelle scelte della multiutility e con il quale stanno accompagnando questa nuova stagione che ETRA sta affrontando, da quando (inizio 2024) è diventata società benefit.

Il risultato operativo nell'esercizio 2024 è in miglioramento rispetto all'esercizio 2023. Si registra un incremento di 2,4 milioni di euro, portando il miglioramento del risultato prima delle imposte rispetto all'esercizio precedente a 8,9 milioni di euro. Detratte le imposte sul reddito, l'utile dell'esercizio 2024 risulta pari a 8,4 milioni di euro. Il valore creato per il territorio aumenta rispetto al 2023 di 19,9 milioni di euro attestandosi a 110,5 milioni di euro.

MASSIMA ATTENZIONE

LA REGIONE VENETO CONTINUA A DIMOSTRARE ALTA SENSIBILITÀ NEL SETTORE SANITARIO. MENTRE LO IOV CELEBRA VENT'ANNI DI ATTIVITÀ, A PADOVA NASCE IL SERVIZIO DI CURA E PREVENZIONE PER LA VULVODINIA



È un Veneto sempre all'erta, in campo sanitario. Un Veneto che prosegue nella missione di garantire le migliori cure possibili alle cittadine e ai cittadini, senza distinzione di fasce d'età o di condizioni economiche. Un Veneto attento, deciso, impegnato, desideroso anche di mostrare le proprie perle in fatto di sanità pubblica. Una vera eccellenza veneta, nel campo della ricerca sanitaria e del contrasto alle neoplasie, è lo IOV che ha da poco celebrato i vent'anni di attività. Anche il presidente della Regione Luca Zaia ha voluto celebrare la ricorrenza dell'Istituto Oncologico Veneto: *"Più di 7mila pazienti all'anno, 6.800 operazioni chirurgiche, 58mila interventi chemioterapici e 50mila radioterapici. Sono impressionanti i numeri dello IOV, l'Istituto Oncologico Veneto. Un'eccellenza della nostra regione fatta di ricerca, umanizzazione delle cure, accompagnamento dei pazienti, ma soprattutto di risoluzione di molti problemi oncologici - ha specificato nel suo intervento il governatore, accolto dalla direttrice generale Giuseppina Bonavina - Un ambito in cui la qualità delle cure, rispetto a vent'anni fa, è di altissimo livello, con un'evoluzione continua che accresce le aspettative di cura con esito positivo. E' stata una grande galoppata, che continuerà ancora nei prossimi anni".* *"Nato come iniziativa delle Ulss - ha sottolineato Zaia - lo Iov si è trasformato nel corso degli anni in una vera e propria realtà,*

diventando Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico IRCCS, con protocolli per la cura e la presa in carico dei pazienti e PDTA, che sono diventati punti di riferimento a livello nazionale. Istituito dalla legge regionale nel 2005, lo IOV ha preso ufficialmente il via al Busonera di Padova il 1° Marzo 2006. Si è esteso poi nel 2015 con le attività di laboratorio nella Torre della Ricerca, in zona industriale, nel 2017 con la nuova sede di Castelfranco Veneto e successivamente nel 2018 con la nuova sede della Radioterapia di Schiavonia. Un percorso costellato di grandi successi, che lambisce sempre più i territori dal punto di vista geografico e che cresce sotto il profilo organizzativo. Un traguardo importante per il quale desidero ringraziare tutto il personale che ha contribuito a rendere lo IOV un punto di riferimento rilevante all'interno della rete dei servizi della Regione. In sanità - ha detto infine Zaia - è fondamentale non abbassare mai la guardia, non vivere di rendita di posizione e alzare sempre più l'asticella. Basti pensare a tutte le novità introdotte con i farmaci monoclonali, quelli realizzati su misura in base al genoma del paziente, e poi ancora all'introduzione dell'intelligenza artificiale nella lettura dei vetrini o nell'interpretazione delle immagini delle nuove mammografie. Un impegno che continueremo a sostenere per costruire un futuro che non lasci indietro nessuno".



Vulvodinia: ricerca, prevenzione, cura

La Regione si adopera costantemente anche nella ricerca medica e nella prevenzione, nello studio e nella cura delle patologie di cui a volte si parla troppo poco. Come la vulvodinia che è una malattia cronica molto diffusa e dolorosa che interessa una donna ogni sei: un problema talmente poco noto da essere misconosciuto fino a pochi anni fa e trattato come se fosse una disfunzione mentale da psicologi o psichiatri. Colpisce il 15 per cento della popolazione con un picco di incidenza tra i 20 e i 40 anni. Per una diagnosi certa, a causa della complessità del quadro clinico, spesso passano due o cinque anni da quando compaiono i primi sintomi (dolore e bruciore) a quando si può formulare una prognosi.

Per questo motivo il Veneto ha deciso di agire con una grande novità per la salute della donna: un ambulatorio altamente innovativo, professionisti e professioniste di primo livello e due modernissimi macchinari chiamati Ophelia e Liberty permetteranno in Veneto di prendere in carico, diagnosticare e poi curare molte donne affette da vulvodinia. La struttura è attiva presso l'Azienda Ospedale Università di Padova, dove l'inaugurazione ha visto la presenza dell'Assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin, del DG dell'Azienda Giuseppe Dal Ben e della professoressa Alessandra Andrisani, responsabile della Procreazione Medicalmente Assistita della struttura padovana. Questo nuovo servizio, hanno spiegato la Andrisani e Dal Ben, è stato inserito nell'area della PMA per le sue ampie implicazioni sulla impossibilità delle coppie che lo desiderano di procreare, oltre che per l'attinenza con molti altri aspetti della ginecologia e ostetricia.

“Proprio per questo – spiega l'Assessore – abbiamo deciso di creare questo nuovo servizio, che si inserisce nel solco di una nostra delibera del 2022 con la quale avevamo voluto mettere al centro tutta la tematica della procreazione assistita. Nel corso del tempo abbiamo rafforzato sempre di più tutte le tematiche legate alla salute riproduttiva della donna, all'infertilità, all'oncoinfertilità. Abbiamo poi aggiunto altre patologie, come la più conosciuta endometriosi e la quasi sconosciuta vulvodinia che, come abbiamo visto, colpisce molte donne giovani e incide pesantemente sul loro desiderio di procreare, sui rapporti di coppia e sulla serenità psicologica. E' stato fatto un bel lavoro di squadra tra Regione, Azienda e l'Associazione Brelù di Bassano, che ebbero modo di conoscere e che invitai a rivolgersi qui a Padova anziché, come stavano facendo, a strutture fuori regione. Il risultato lo vediamo oggi, già ottenuto, perché la prima paziente è stata presa in carico il 4 aprile scorso. Anche in questo caso – conclude Lanzarin – si conferma una delle maggiori strategie della sanità veneta, che riguarda il massimo impegno nei confronti della salute della donna a 360 gradi”.

L'ambulatorio assicura un percorso di cura multidisciplinare con la presenza di un ginecologo e un'ostetrica, di uno psicologo, di un fisiatra e un fisioterapista, di un ginecologo esperto in medicina della riproduzione. Inoltre ci sono a disposizione delle pazienti due attrezzature all'avanguardia: OPHELIA (sistema di radiofrequenza uroginecologica) e LIBERTY (sistema di elettrostimolazione e biofeedback) che

hanno richiesto un investimento di 48.500 euro. La UOSD PMA si occupa anche di ricerca: sono due gli studi clinici attualmente in corso, uno che si occupa di microbiota, microbioma e vulvodinia e un secondo che affronta il tema della qualità della vita delle pazienti con vulvodinia.



Anziani vulnerabili: il Veneto aiuta le famiglie

Sanità significa anche benessere. Anche per la Terza Età, un settore affatto trascurato in Veneto. Lo prova il recente investimento di 19 milioni e mezzo di euro destinati dalla Giunta regionale per l'assistenza alle persone anziane non autosufficienti nell'ambito della programmazione del Fondo sociale europeo plus 2021-2027. *“Già nel 2024 – ricorda l'Assessore Lanzarin – avevamo impegnato risorse ingenti, pari a oltre 61,4 milioni, sostenendo gli anziani non autosufficienti e le loro famiglie nella gestione dei carichi assistenziali attraverso un contributo economico di 400 euro mensili per un massimo di 12 mesi”.* Grazie a questa iniziativa dal mese di gennaio 2025 oltre 12.000 veneti hanno visto riconosciuto il contributo a sostegno della loro condizione di bisogno. *“Questa volta l'iniziativa, si concentra sulle persone anziane assistite a domicilio, riconoscendo un assegno mensile di 400 euro. Prosegue così una strategia ad ampio raggio, con la quale ci proponiamo di sostenere i nostri anziani non autosufficienti”.* I destinatari di tali contributi sono le persone non autosufficienti, con più di 65 anni e in condizione di particolare vulnerabilità sociale ed economica, residenti a domicilio, che abbiano una valutazione con scheda SVaMa con punteggio non inferiore a 70/100, che siano in possesso di un Isee sociosanitario non superiore a 40 mila euro. Il bando pubblicato a fine maggio sul portale specifico di Azienda Zero rimarrà aperto per due mesi.

Federico Bettuzzi

MESTRE: *l'Ospedale già nel futuro* con il SUPERLABORATORIO e la nuova PIASTRA ANGIOGRAFICA

Tre laboratori, uno per la medicina di laboratorio, uno per genetica e citogenetica e uno per la microbiologia, sono integrati in un sistema complesso su 2500 metri quadri.



UN'IMMAGINE DEL NUOVO LABORATORIO DI MESTRE E, IN ALTO, IL PRESIDENTE ZAIA CON IL PRIMARIO CARRARO

*Sei angiografi,
e otto milioni
di investimento,
per la struttura
in cui si gestiscono
ictus e infarto*





Mestre: il futuro è l'ampliamento dell'Ospedale dell'Angelo, con la realizzazione della nuova struttura che tutti chiamano "Angelino", per la quale è già stata espletata la gara di affidamento; ma il presente è il concreto ampliamento delle funzioni attuali, con investimenti milionari quali quelli messi in campo per la realizzazione di due strutture cruciali: il nuovo sistema integrato dei laboratori e la nuova piastra angiografica.

"C'era uno spazio al grezzo di 2500 metri quadri - spiega il Direttore Generale dell'Ulss 3 Serenissima, Edgaro Contato - ed è stato utilizzato per la costruzione dei nuovi laboratori: lo stesso possiamo dire per la piastra angiografica, dove altre aree non utilizzate sono state trasformate in un servizio in cui è a disposizione il massimo dell'efficienza diagnostica ed interventistica. L'Ospedale di Mestre è sempre più efficiente e performante e possiamo guardare con sicurezza alle sfide future, perché all'altissima tecnologia si aggiunge l'altissima specializzazione dei professionisti che operano non solo in questi due nuovi servizi cruciali, ma in ogni ambito dell'Ospedale".

Inaugurando all'Angelo i nuovi laboratori e la nuova piastra angiografica, il Presidente Zaia ha voluto sottolineare come l'Ospedale di Mestre, con questi potenziamenti, rappresenta tutte le strutture del servizio sanitario regionale: "Sono qui a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questi nuovi servizi - ha detto

in occasione della presentazione - ma anche a ricordare che quanto vediamo non è che una delle continue e importanti opere di rinnovamento, adeguamento e potenziamento realizzate in Veneto. Ogni volta che in uno degli Ospedali della nostra regione si taglia un nastro, si raccoglie il frutto di anni di lavori, di investimenti e di programmazione, messi a disposizione dei professionisti che vi opereranno, al servizio della cittadinanza".

IL NUOVO SISTEMA INTEGRATO DEI LABORATORI

Con un vasto cantiere durato circa due anni e mezzo e con un investimento di 8.330.000 euro, l'Ulss 3 Serenissima

ha dotato l'Ospedale dell'Angelo di un sistema integrato di Laboratori che fa dell'HUB di Mestre uno degli Ospedali meglio strutturati in tutta la Regione anche quanto alle analisi cliniche e specialistiche.

Il sistema integra tre grandi laboratori, ciascuno con una dotazione strumentale completa e di ultima generazione e con un'équipe dedicata. Il sistema occupa complessivamente quasi 2.500 metri quadri, in cui operano complessivamente 27 dirigenti medici e biologi, 59 tecnici di laboratorio e 9 operatori sociosanitari.

Il Laboratorio di medicina di laboratorio è collocato al piano 0 su 1.300 mq. Diretto fino a dicembre scorso dal dottor Paolo Carraro, sarà guidato da giugno 2025 dalla dottoressa Nicoletta Gallo. Erega prestazioni di chimica e immunometria, ematologia, coagulazione, microscopia, proteinologia, allergologia, tossicologia, immunologia e autoimmunità.

Il recente intervento lo ha ampliato e dotato di una automazione e in particolare due "catene" che permettono di rendere più efficiente e preciso il processo di analisi dei campioni. Grazie a queste catene, le varie fasi di lavorazione, come l'acquisizione, la preparazione e l'analisi dei campioni, vengono completamente automatizzate, riducendo al minimo gli errori umani e aumentando la velocità delle operazioni.

Il Laboratorio di genetica e citogenetica è collocato al piano -2 su 560 mq. Diretto dal dottor Mosè Favarato, è



LABORATORIO ANALISI E, NELLE FOTO IN ALTO IL TAGLIO DEL NASTRO DELLA PIASTRA ANGIOGRAFICA E UN'EQUIPE AL LAVORO

dotato di tecnologia di alta complessità e svolge tutte le indagini accentrare su DNA ed RNA. Anche questo risulta di nuova realizzazione su precedente area al grezzo, è stato spostato da Venezia dove era precedentemente collocato, accorpandolo alle attività presenti a Mestre per la diagnostica COVID.

Il **Laboratorio di microbiologia** è collocato al piano -2 su 580 mq ed è di nuova realizzazione. Diretto dalla dottoressa Paola Stano, effettua indagini di diagnostica delle infezioni batteriche, fungine e virali utilizzando, oltre alle metodiche tradizionali (colturali e sierologiche), anche metodiche fenotipiche e molecolari di ultima generazione, in particolare per l'identificazione rapida dell'agente infettivo (spettrometria di massa) e per la sensibilità agli antibiotici (ricerca dei geni associati a farmacoresistenze). Realizzato ex novo, è all'avanguardia nel campo dell'automazione ed è dotato di una stanza di biosicurezza di livello 3 per poter lavorare con microrganismi ad alta patogenicità. Di nuova realizzazione su una precedente area al grezzo, ha liberato spazio al piano 0, dove era collocato precedentemente, per l'ampliamento della Medicina di laboratori

Grazie al nuovo sistema integrato e alla tecnologia presente, l'Ospedale di Mestre è in grado di gestire, garantendo i più alti standard di analisi, gli esami di laboratorio della rete ospedaliera dell'intera Ulss 3 Serenissima. Negli ospedali spoke di Venezia, Mirano, Dolo e Chioggia continuerà ad



operare un laboratorio con la funzione di gestione dell'urgenza. L'Ospedale dell'Angelo potrà essere in grado di servire l'intero territorio provinciale, quindi anche un territorio più ampio rispetto a quello della sola Ulss 3 Serenissima.

LA NUOVA PIASTRA ANGIOGRAFICA

È allo stesso modo perfettamente operativa, all'Ospedale dell'Angelo, la nuova piastra angiografica. Realizzata con un investimento di 3,2 milioni di euro e con un cantiere durato circa 14 mesi e mezzo, è una struttura ad altissima qualificazione tecnologica, in cui si effettuano prestazioni sia diagnostiche che interventistiche di cardiologia, radiologia e neuroradiologia.

La nuova piastra angiografica occupa un'area di 1300 metri quadri al piano -1 ed è dotata, tra le altre strumentazioni, di 6 angiografi di ultimissima generazione di cui un angiografo biplano e un portatile (costo 4,4 milioni di euro circa, comprensivi delle strumentazioni accessorie).

È strutturata in due sezioni: nelle 4 sale cardiologiche operano gli specialisti della cardiologia interventistica (emodinamica ed elettrofisiologia), diretti dal dottor Sakis Themistoclakis; la seconda sezione, con 2 sale, è a disposizione degli specialisti di neuroradiologia e radiologia interventistica, guidati rispettivamente dal dottor Enrico Cagliari e dal dottor Riccardo Righi.

In questa struttura si garantiscono pro-

cedure interventistiche sia per il territorio dell'Ulss 3 Serenissima che per quello provinciale, di tipo vascolare sia cardiologico che periferico, e tutte le altre procedure interventistiche non in ambito vascolare, tra cui le procedure previste per le reti tempo-dipendenti per l'ictus e l'infarto miocardico.

La nuova piastra angiografica è stata realizzata con un cantiere articolato in tre stralci senza mai interrompere le attività di cardiologia interventistica ed emodinamica e di neuroradiologia e radiologia interventistica. È stata ricavata dagli spazi precedentemente dedicati alle stesse attività, aggiungendo aree liberate per spostamento nel periodo COVID di attività in altra sede e alcune aree non utilizzate.



“C'era uno spazio al grezzo di 2500 metri quadri - spiega il Direttore Generale dell'Ulss 3, Edgardo Contato - ed è stato utilizzato per la costruzione dei nuovi laboratori: lo stesso possiamo dire per la piastra angiografica, dove altre aree non utilizzate sono state trasformate in un servizio in cui è a disposizione il massimo dell'efficienza diagnostica ed interventistica”.

l'EFFETTO di MICROPLASTICHE *e* NANOPLASTICHE *nel CERVELLO*

UN RISCHIO EMERGENTE PER LA SALUTE UMANA

Le microplastiche sono particelle di plastica, inferiori a 5 millimetri, e sono presenti nelle acque, nel suolo, negli alimenti, nell'aria. Le nanoplastiche, invece, misurano meno di 100 nanometri, frammenti ancora più piccoli, quindi. Tanto le microplastiche quanto le nanoplastiche, che sono il risultato delle attività umane sulla terra, costituiscono un rischio per la salute. Studi recenti, infatti, hanno fatto emergere un aspetto assai preoccupante: la quantità di plastica nel cervello può riempire un cucchiaino. Come ha sottolineato un articolo pubblicato dalla Fondazione Umberto Veronesi sull'argomento, inoltre, negli individui con una diagnosi documentata di demenza tale quantità era da 3 a 5 volte più alta.

Ma cosa si sa dell'esposizione umana alle microplastiche e alle nanoplastiche? Sappiamo della loro capacità di penetrare nel corpo umano e di accumularsi in organi come i reni, il fegato ma, appunto, anche nel cervello. Entrano nell'organismo attraverso l'ingestione di alimenti e bevande contaminati (pesce, sale marino, ecc), attraverso l'inhalazione di elementi di aria inquinata (come il particolato sospeso) di molti ambienti urbani, attraverso la cute.

ATTRAVERSANO LA BARRIERA EMATO- ENCEFALICA

La barriera emato-encefalica è una struttura protettiva che filtra le sostanze dannose dirette al cervello. Le ricerche appena richiamate, evidenziano

che queste particelle, le nanoplastiche in particolare, sono in grado di superare questa barriera di protezione, inducendo infiammazione e alterazioni cognitive. Altri effetti negativi in fase di studio includono l'interferenza con le membrane cellulari, l'aumento di stress ossidativo, l'attivazione di dannose risposte immunitarie.

In un'epoca in cui l'inquinamento da plastica continua a crescere, e di cui poco purtroppo si parla, ridurre l'uso e l'esposizione alla plastica monouso, preferendo materiali naturali, filtrare l'acqua, soprattutto quella che ingeriamo, è diventato una necessità.

Purtroppo di microplastiche, nanoplastiche e del loro impatto sulla salute continueremo a sentir parlare.

Antonio Alizzi



“PRENDERSI CURA *di* CHI *si* PRENDE CURA”: *in* VENETO *un* PASSO AVANTI PER *i* CAREGIVER

Un disegno di legge per valorizzare chi, ogni giorno, assiste un familiare non autosufficiente: tutele, formazione, sostegno psicologico e flessibilità lavorativa. Sonia Brescacin: “È un dovere collettivo”

“Prendersi cura di chi si prende cura degli altri”. Con queste parole Sonia Brescacin, consigliera regionale del Veneto del Gruppo Zaia e presidente della V Commissione Sanità e Sociale, riassume l’obiettivo del progetto di legge da lei presentato in Consiglio Regionale. Si tratta di una proposta innovativa, intitolata “Norme per la valorizzazione e il sostegno del caregiver familiare e delle persone che assistono volontariamente un familiare”, che mira a riconoscere e tutelare una figura spesso invisibile ma essenziale per la tenuta del sistema sociosanitario.

Secondo gli ultimi dati ISTAT, in Italia ci sono oltre 7 milioni di caregiver familiari, nella maggioranza dei casi donne, che quotidianamente si prendono cura di un familiare non autosufficiente. Un impegno totalizzante, spesso affrontato in solitudine, che comporta sacrifici personali enormi: “Si tratta di persone che dedicano tempo, energie e affetto, sacrificando salute, lavoro e vita sociale – sottolinea Brescacin –. Il nostro dovere è non lasciarli soli”.

Il disegno di legge veneto propone un ventaglio di misure concrete e innovative. Al centro c’è l’istituzione di una tessera di riconoscimento per il caregiver familiare, che darà diritto a corsie dedicate per l’accesso agli sportelli pubblici e ai servizi sanitari. Un piccolo gesto che alleggerisce, almeno in parte, i disagi quotidiani.

Particolare attenzione è riservata alla flessibilità lavorativa: il testo prevede accordi con le associazioni datoriali per

consentire orari e sedi adattabili alla realtà del caregiver. “Favorire la conciliazione tra lavoro e cura è fondamentale per non costringere nessuno a scegliere tra famiglia e occupazione”, afferma la consigliera.

Altro pilastro della proposta è la copertura assicurativa agevolata, con convenzioni su polizze contro infortuni o responsabilità civile legate all’attività di assistenza, e il sostegno economico mirato, pensato per compensare almeno in parte l’impatto finanziario di una cura spesso svolta senza compenso.

Le Aziende ULSS del Veneto avranno un ruolo strategico: attiveranno percorsi dedicati di accesso alle prestazioni sanitarie, forniranno servizi di supporto psicologico e promuoveranno percorsi formativi, anche a distanza, per dotare i caregiver delle competenze necessarie. “Vogliamo dare loro strumenti concreti per affrontare la quotidianità con maggiore serenità”, spiega Brescacin. Le ULSS offriranno anche consulenze per l’adattamento dell’ambiente domestico e istituiranno sportelli telematici per risposte rapide e orientamento.

Un altro elemento distintivo del provvedimento è l’allargamento della platea dei beneficiari. Oltre ai caregiver familiari definiti dalla normativa nazionale, potranno accedere alle misure anche gli altri familiari che assistono volontariamente un familiare in difficoltà. “È un riconoscimento doveroso per una rete silenziosa di solidarietà che tiene in piedi molte famiglie”, sottolinea la presidente della Commissione Sanità. “Questa legge rappresenta un unicum

a livello regionale – conclude Brescacin –. È un passo decisivo verso il riconoscimento sociale e istituzionale del caregiver. Un atto di giustizia e di umanità, ma anche un investimento sul futuro del nostro sistema sanitario. Nessuno deve essere lasciato solo, perché prendersi cura di chi si prende cura degli altri è, oggi più che mai, un dovere collettivo”.

Melody Fusaro



VILLA BELVEDERE, *una FESTA* *per TUTTA la COMUNITÀ*

INAUGURATA LA NUOVA ALA DELLA CASA DI RIPOSO DI CROCETTA DEL MONTELLO

È stata una giornata di festa e partecipazione collettiva quella di giovedì 5 giugno a Crocetta del Montello, dove si è celebrata l'inaugurazione della nuova ala di Villa Belvedere, la storica struttura per anziani del territorio. Con l'apertura della nuova sezione sud, Villa Belvedere diventa una delle case di riposo più importanti della provincia di Treviso, arrivando a contare quasi 200 posti letto complessivi, di cui 52 di nuova attivazione. Un'opera imponente, frutto di un investimento di oltre 6 milioni di euro, che ha visto la presenza di un migliaio di persone e di numerose autorità civili, militari e religiose. La nuova ala, articolata su quattro piani, è stata progettata per rispondere alle esigenze più attuali dell'assistenza geriatrica: include un nucleo Alzheimer costruito per ricreare un ambien-

te domestico, e una sezione altamente tecnologica dedicata agli ospiti non autosufficienti gravi, pensata con criteri ospedalieri per offrire cure avanzate e dignitose. A sottolineare il valore dell'opera è stato il presidente della struttura, Marco Tappari, che ha ricordato: «Siamo finalmente giunti alla fine di un lungo percorso iniziato nel 2018. Inauguriamo oggi una nuova Villa Belvedere, un vero e proprio gioiello. Ringraziamo ospiti, familiari e personale per la pazienza dimostrata in questi anni difficili, attraversati da pandemia, crisi dei materiali e conflitti internazionali. Abbiamo realizzato l'opera pubblica più grande del territorio comunale grazie alla Regione Veneto e al Fondo Aiuti del Governo».

La giornata si è snodata tra momenti istituzionali e intensi gesti simbolici. Dopo il taglio del nastro, impreziosito

dalla presenza del sindaco Marianella Tormena, del presidente della Provincia Stefano Marcon, della consigliera regionale Sonia Brescacin, dell'onorevole Ingrid Bisa e dei vertici dell'ULSS 2, è stato inaugurato un monumento in memoria degli "ospiti andati avanti", un tributo sentito che ha visto la partecipazione di numerosi familiari, commossi nel tornare in quella che per anni è stata anche la loro casa. Don Gianluca Durante ha accompagnato il momento con una benedizione solenne, mentre al centro del giardino è tornata a splendere la storica scultura di Toni Benetton, trasformata in fontana grazie alla generosità della famiglia Dalla Lana.

A rendere ancora più speciale l'evento è stata la presenza degli alunni delle scuole elementari e medie, che con i loro canti hanno dato un tocco di freschezza e speranza, legando il presente della comunità al suo futuro. «Villa Belvedere è una struttura di eccellenza – ha affermato il sindaco Marianella Tormena – e sono felicissima che questo sia un giorno di festa e di grandissima partecipazione. Gli anziani, i familiari e il personale si sono rivelati attori di vita straordinari, e l'intera comunità ha risposto in modo eccezionale».

Non sono mancati i ringraziamenti da parte della Regione. La consigliera Sonia Brescacin ha portato i saluti del presidente Zaia, sottolineando l'importanza della "serietà, organizzazione e visione del futuro" dimostrate dal consiglio di amministrazione dell'ente. «Hanno amministrato con responsabilità e oggi raccolgono i frutti del loro lavoro: il giusto premio per aver ideato e realizzato un'opera che resterà nella storia di Crocetta».





Sulla stessa linea l'intervento dell'onorevole Ingrid Bisa: "Oggi è una giornata di vera soddisfazione. Questa è la dimostrazione che la politica nazionale può essere vicina ai territori. Quando le opere sono fatte bene e per il bene di tutti, la gente è presente e lo riconosce. Le mie più sincere congratulazioni". Per tutti, un'inaugurazione che è andata ben oltre la semplice apertura di una struttura: è stata la celebrazione di una comunità che sa progettare, costruire e custodire i legami, mettendo al centro i più fragili.

SERVIZIO RESIDENZIALE

La festa è stata l'occasione per presentare il servizio residenziale della casa di riposo Villa Belvedere: "Un'ospitalità attenta e strutturata, con camere singole, doppie e triple dotate dei comfort necessari per rispondere ai bisogni degli anziani". L'assistenza quotidiana è garantita da personale qualificato, con un'attenzione particolare all'alimentazione personalizzata e alle esigenze nutrizionali di ciascun ospite. Completano l'offerta i servizi di lavanderia, la pulizia giornaliera degli ambienti e il supporto nelle attività quotidiane, in un contesto pensato per assicurare sicurezza, tranquillità e una buona qualità della vita.

SERVIZIO SOCIALE E SOCIO SANITARIO

Il servizio sociale e socio-sanitario di

Villa Belvedere svolge un ruolo centrale nella gestione quotidiana degli ospiti. L'assistente sociale mantiene i rapporti con le famiglie e le istituzioni, curando le fasi di ingresso e dimissione, e affiancando l'équipe multidisciplinare nella presa in carico. Offre inoltre consulenza per le pratiche burocratiche a carattere sociale e amministrativo. Sul piano sanitario, l'assistenza è garantita da medici dell'ULSS 2, presenti 24 ore su 24 e affiancati da infermieri e coordinatori della struttura, con un monitoraggio clinico costante, gestione delle terapie e supporto nelle patologie croniche e acute.

SERVIZI PER GLI OSPITI E A DOMICILIO

Gli operatori supportano gli ospiti nelle attività quotidiane, dall'igiene personale all'alimentazione, con attenzione alla dignità e al benessere individuale. Il servizio fisioterapico propone programmi riabilitativi personalizzati, sia in palestra che nei nuclei, per mantenere o recuperare l'autonomia motoria. Presente anche un servizio psicologico, con interventi individuali o di gruppo, per sostenere il benessere mentale e monitorare le funzioni cognitive. Completano l'offerta un servizio logopedico dedicato a disturbi della comunicazione e della deglutizione, in collaborazione con specialisti esterni, e le attività ricreative e ludiche. Ogni giorno si propongono attività pensate per

stimolare mente, creatività e socialità: laboratori manuali, giochi, letture, musica, momenti di festa ed eventi culturali organizzati all'esterno della nostra struttura. Un'occasione per mantenersi attivi, stringere relazioni e vivere con gioia la quotidianità. Per garantire la continuità assistenziale, la Casa di riposo mette inoltre a disposizione del Comune di Crocetta del Montello il personale per il Servizio di assistenza domiciliare per anziani ed eroga i pasti per il Servizio di comunale di consegna a domicilio.

Melody Fusaro



L'ESPERTO DELLA CASA DI CURA RIZZOLA

la PROTESI d'ANCA

Giovanni Grano è un ortopedico. Si occupa delle patologie di anca, spalla e ginocchio e utilizza regolarmente tecnologia robotica. Già primario a Cittadella e Bassano del Grappa, opera in Casa di Cura Rizzola. In questo articolo si occupa di protesi d'anca e delle nuove tecnologie e materiali che migliorano i tempi di recupero e la qualità di vita dei pazienti

La chirurgia protesica dell'anca, negli ultimi venti anni, ha migliorato il suo standard qualitativo grazie ai nuovi modelli protesici, ai materiali, alle vie d'accesso chirurgiche, alle tecniche anestesologiche ed ai protocolli pre e post-operatori, superando limiti quali l'usura delle componenti protesiche, responsabili della breve durata dell'impianto.

La protesi d'anca, pertanto, rappresenta il "gold standard" per il trattamento delle patologie degenerative e traumatiche dell'anca.

L'artrosi dell'anca è una patologia degenerativa della cartilagine articolare che ha un carattere evolutivo e, quindi, tende a progredire nel tempo. Può

essere primitiva o secondaria a patologie predisponenti. Le forme primitive sono essenzialmente genetiche, causate da mutazioni quantitative e qualitative delle fibre collagene della cartilagine.

Le forme secondarie possono essere causate da alterazioni dello sviluppo sia dell'acetabolo (displasia congenita dell'anca, FAI tipo Pincer) sia dell'epifisi prossimale del femore (Malattia di Perthes, Epifisiolisi; sindrome da impingement femoro-acetabolare tipo Cam).

Esistono, inoltre, forme secondarie a traumi (fratture-lussazioni) o a patologie destruenti quali la necrosi asettica della testa del femore, l'emofilia, le artriti infiammatorie e l'artrite settica.

Quando il dolore diventa intenso e non più controllato con la terapia farmacologica, e quando la deambulazione ed i vari movimenti diventano sempre più limitati da ridurre l'autonomia e la qualità di vita, nei pazienti affetti da artrosi dell'anca l'intervento di protesi diventa indispensabile.

TIPOLOGIE DI IMPIANTI DELLA PROTESI D'ANCA

L'intervento chirurgico consente di sostituire l'articolazione dell'anca con delle componenti artificiali allo scopo di eliminare il dolore e restituire una mobilità articolare.

La protesi è costituita da due componenti: quella femorale e quella acetabolare; le componenti protesiche sono accoppiate tra loro attraverso un inserto posto nel cotile ed una testina inserita sul collo dello stelo femorale.

Esistono tre tipologie principali di impianti della protesi d'anca: cementata totale, ibrida e non cementata.

L'impianto d'anca cementata totale è poco utilizzato. Prevede l'uso di un cemento acrilico, specifico per l'osso, sia per la componente acetabolare sia per la componente femorale.

L'impianto ibrido è maggiormente utilizzato e prevede la cementazione solo dello stelo femorale.

Normalmente questa tipologia di impianto è riservata ai pazienti più anziani in cui l'osso è più debole e la fissazione cementata consente un carico immediato e minori rischi di frattura sia durante l'impianto sia nel post-operatorio.



Le protesi non cementate sono costituite di titanio poroso o rivestito di idrossiapatite allo scopo di favorire l'integrazione della protesi all'osso (osteointegrazione).

Si utilizzano nei pazienti più giovani dove la qualità dell'osso è tale da riuscire ad ottenere una stabilità primaria necessaria al carico precoce.

LE VIE CHIRURGICHE E LA CHIRURGIA MININVASIVA

Per impiantare una protesi d'anca si possono utilizzare diverse vie chirurgiche: anteriore, antero-laterale, posteriore. La scelta dipende dal chirurgo e dalla propria esperienza personale.

In riferimento alla tecnica operatoria, è andata affermandosi la chirurgia mininvasiva (MIS), che si inserisce nel discorso più generale che oggi coinvolge tutta la chirurgia ortopedica, ossia la filosofia della Tissue Sparing Surgery, cioè una chirurgia basata sull'idea del massimo rispetto dei tessuti non coinvolti dal processo patologico che rende necessario l'intervento chirurgico.

LA CHIRURGIA ROBOTICA

La mininvasività è diventata una realtà consolidata con l'avvento della chirurgia robotica. Il robot permette di personalizzare la tecnica chirurgica su ogni paziente. Ogni individuo ha

una sua specifica articolazione con una propria forma e con una propria cinematica, e questo richiede attenzioni chirurgiche personalizzate per poter ripristinare una corretta geometria articolare.

L'utilizzo del robot conferisce al gesto chirurgico una precisione difficilmente conseguibile con le tecniche manuali. La chirurgia robotica deve essere utilizzata da chirurghi con una consolidata esperienza nella chirurgia dell'anca in quanto il robot non deve sostituirsi al chirurgo ma deve essere considerato un assistente che aiuta il chirurgo a posizionare l'impianto protesico con estrema precisione, rispettando tutti i parametri biomeccanici, in modo da garantire una precisa ed uniforme distribuzione delle forze di carico, un corretto bilanciamento articolare e ridurre il più possibile gli stress meccanici responsabili dell'usura delle componenti protesiche.

Non tutti i pazienti possono beneficiare della chirurgia robotica. La selezione del paziente dipende dall'età, dalla conformazione anatomica dell'anca e dalla qualità dell'osso.

Nei pazienti candidati alla chirurgia robotica, la pianificazione pre-operatoria avviene attraverso

l'esecuzione di una Tac dell'articolazione interessata, che permette di pianificare con estrema

precisione l'intervento chirurgico.

L'impianto di una protesi con il sistema robotico è tre volte più accurato rispetto alla tecnica manuale e garantisce una maggiore stabilità della protesi, un più rapido recupero funzionale, una minore degenza post-operatoria ed una riduzione delle revisioni protesiche.

Per maggiori informazioni:

Casa di Cura Sileno e Anna Rizzola
Via Gorizia, 1 _ San Donà di Piave (VE)
Tel. 0421 338411
rmcardiaca@rizzola.it



INQUADRA
IL CODICE QR
PER IL VIDEO
DI GIOVANNI
GRANO



OLTRE 100 CHIRURGHI VERTEBRALI *a* CONFRONTO *in* OCCASIONE *del* ESJ Meets the Experts 2025

Il messaggio del Presidente Luca Zaia alla Fondazione Rizzola Academy

Promosso dalla **Fondazione Rizzola Academy** in collaborazione con la rivista scientifica **European Spine Journal**, il **ESJ Meets the Experts 2025** ha messo quest'anno al centro del dibattito scientifico internazionale la **chirurgia vertebrale complessa**.

Un'occasione di aggiornamento e confronto per **oltre 100 chirurghi vertebrali** provenienti da tutto il mondo che si sono ritrovati al Centro Congressi del **Move Hotels Venezia Nord** di Mogliano Veneto, nel trevigiano.

A dieci anni dalla sua prima edizione, ESJ Meets the Experts è sbarcato

in Italia, confermando il crescente riconoscimento della qualità scientifica e clinica del nostro Paese nel campo della cura delle patologie vertebrali.

Il programma scientifico, **coordinato dai Chairmen Pedro Berjano e Claudio Lamartina**, si distingue per un approccio formativo altamente interattivo: guidato da massimi esperti mondiali nella chirurgia della colonna, i partecipanti vi interagiscono da vicino per affinare le proprie conoscenze.

Tra gli esponenti della Faculty, sono stati coinvolti i nomi più autorevoli

della chirurgia vertebrale a livello globale: **Lawrence J. Lenke, Atul Goel, Max Aebi e Per Trobisch**.

Anche il **Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia**, ha inviato un **messaggio** per l'occasione alla **Fondazione Rizzola Academy**:

"[...] Desidero rivolgere l'augurio di buon lavoro ai partecipanti di questo corso di formazione nel campo della Chirurgia Spinale Complessa. Si tratta di un'opportunità importante per mettere a confronto buone pratiche e sviluppare sinergie in questo ambito della scienza medica."



GRUPPO DEI PARTECIPANTI E DELLA FACULTY



MASSIMO BALSANO, NUOVO PRESIDENTE DI GIS (SOCIETÀ ITALIANA DI CHIRURGIA VERTEBRALE) ASSIEME A LARRY LENKE

La possibilità di confrontarsi con luminari della materia è, quindi, un'occasione unica per ampliare il proprio curriculum professionale e le proprie conoscenze nel trattamento delle patologie spinali [...]

A rendere più ricco l'evento è stato il concerto dell'orchestra **United Kids of Music (UKOM)**, diretta dal Ma-

estro Carlo Taffuri, UKOM è un'ensemble internazionale di **50 giovanissimi musicisti** (principalmente archi) con sede a Varese.

Un momento di grande valore simbolico e culturale, che sottolinea **l'impegno della Fondazione anche nella promozione del talento e della bellezza**.

Fondazione Rizzola Academy, organizzatrice del corso, è stata costituita nel 2021 con l'obiettivo di sviluppare e diffondere conoscenze, promuovere la formazione scientifica e creare occasioni di confronto su scala nazionale e internazionale. A fondarla è stata la **Casa di Cura Rizzola di San Donà di Piave**, clinica accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale, che grazie a notevoli investimenti e formazione, si è affermata negli ultimi anni quale **centro di riferimento europeo per la chirurgia robotica vertebrale e per gli interventi vertebrali complessi**, incluse le **deformità spinali, anche giovanili**.



UN MOMENTO DEI LAVORI AL CENTRO CONGRESSI DEL MOVE HOTELS VENEZIA NORD

un AIUTO PER *le* IMPRESE

I NUOVI MODELLI DI BUSINESS IMPONGONO ALLE AZIENDE UN RIPENSAMENTO DEI VECCHI METODI DI GESTIONE. L'INTERVENTO DI MANAGER QUALIFICATI È DIVENTATO ESSENZIALE PER LE REALTÀ DI SUCCESSO

Il mondo degli affari e delle imprese è in costante evoluzione. Ogni giorno le aziende devono affrontare sfide legate alla crescita, alla gestione interna, all'adattamento alle nuove tecnologie e alla competizione globale. In un contesto così complesso e dinamico, la figura del consulente aziendale rappresenta una risorsa fondamentale per le organizzazioni, sia piccole che grandi. La figura manageriale offre un contributo prezioso in molte aree, fornendo competenze specialistiche, prospettive esterne e soluzioni mirate per migliorare le performance e affrontare i cambiamenti. In questo articolo spiegheremo cosa fa un consulente aziendale, le sue responsabilità, i settori in cui opera, e perché il suo ruolo è diventato sempre più cruciale per il successo delle imprese. Ma chi è il consulente aziendale? Si tratta di un professionista che collabora con un'azienda esternamente, analizzandone i processi, le operazioni e la strategia, per fornire suggerimenti e soluzioni mirate a migliorare l'efficienza, la competitività e il rendimento dell'organizzazione. Può essere un esperto in una particolare area, come la gestione delle risorse umane, la finanza, il marketing, la strategia aziendale, o la tecnologia, oppure può avere competenze più ampie, a seconda delle necessità dell'impresa. La figura del consulente aziendale si distingue per la sua flessibilità: può essere chiamato per progetti a breve termine, per situazioni di crisi, o per collaborazioni a lungo termine che prevedono un accompagnamento costante nella crescita dell'impresa.

Il lavoro del consulente aziendale può variare a seconda delle necessità specifiche del cliente. Tuttavia, il suo ruolo si articola generalmente in una serie di passaggi chiave che comprendono la valutazione della situazione aziendale, la proposta di soluzioni e la realizzazione di interventi che migliorino le performance aziendali. Uno dei primi compiti di questa particolare figura manageriale è quello di analizzare a fondo la situazione dell'azienda per individuare problemi e opportunità di miglioramento. Analisi delle operazioni, valutazione delle strategie, identificazione delle debolezze interne, proposte di ristrutturazione e di gestione, formazione del personale e supporto continuo: questi sono i principali ambiti di intervento di un consulente che venga consultato o incaricato per un intervento migliorativo e/o gestionale.

L'obiettivo finale è rendere l'impresa più efficiente, più sana, più competitiva e produttiva.

A seconda delle esigenze dell'azienda, un consulente è specializzato in uno o più ambiti e può intervenire di conseguenza. Tra i vari esempi a disposizione, la consulenza strategica definisce gli obiettivi a lungo termine e delle strategie aziendali globali; la consulenza finanziaria fornisce un supporto nella gestione delle finanze aziendali, nella riduzione dei costi o nell'attrazione di nuovi investimenti; nella gestione delle risorse umane il consulente produce dei suggerimenti su come migliorare il reclutamento, la formazione e la motivazione dei dipendenti; in ambito tecnologico, il manager si occupa della implementazione di nuove tecnologie digitali o miglioramento dei sistemi informatici aziendali; nel marketing, il consulente offre consigli su come sviluppare strategie di marketing efficaci, migliorare il brand o entrare in nuovi mercati.

Una delle ragioni principali per cui le aziende si affidano ai consulenti aziendali è la necessità di competenze specialistiche. Un manager esterno può fornire conoscenze che all'interno dell'azienda potrebbero essere limitate o mancanti. Le imprese non possono sempre permettersi di avere esperti interni in tutte le aree e il consulente aziendale rappresenta una soluzione pratica ed economica per colmare questa lacuna. Un altro vantaggio cruciale è la prospettiva: essendo al di fuori delle dinamiche interne dell'azienda, il consulente può osservare la situazione con maggiore chiarezza e obiettività. Questo permette di individuare problemi che chi lavora quotidianamente all'interno dell'organizzazione potrebbe non notare. Inoltre può offrire soluzioni innovative, basate su esperienze accumulate in contesti aziendali diversi.

Una scelta conveniente

Assumere un consulente aziendale può essere una soluzione economica rispetto all'inserimento a tempo pieno e con contratto da dipendente di un gruppo di lavoro. I consulenti lavorano su base temporanea o per progetto, il che permette alle aziende di accedere a competenze di alto livello senza dover impegnarsi in costi fissi o contratti a lungo termine.

Questo approccio consente una maggiore flessibilità e consente di utilizzare le risorse solo quando necessario. In situazioni di crisi, come una forte diminuzione delle vendite, una fusione o acquisizione complicata, o una grave perdita di reputazione, un consulente aziendale può essere chiamato per aiutare a gestire la situazione. Grazie alla sua esperienza e alla capacità di analizzare i problemi rapidamente, il consulente è in grado di fornire soluzioni efficaci per stabilizzare l'azienda.

Quando è opportuno rivolgersi a un consulente aziendale? In occasione di una espansione o dell'ingresso in nuovi mercati, un manager esperto può aiutare a pianificare l'espansione in una zona ancora sconosciuta, valutando opportunità e rischi. Ma un intervento è consigliabile anche in funzione di una riduzione dei costi o ristrutturazione aziendale, per ottimizzare le risorse o per operare un rinnovamento della struttura e dell'organizzazione lavorativa. Un consulente tecnologico può aiutare l'impresa a orientarsi all'interno dei nuovi sistemi informatici o digitali, una sfida sempre attuale visti i continui progressi del settore a cominciare dalla maggiore incidenza dell'Intelligenza Artificiale nei processi produttivi. All'interno delle crisi aziendali, il consulente può essere un supporto per gestire problematiche di natura finanziaria, reputazionale, pubblicitaria, comunicativa o di posizionamento.

Il consulente aziendale è dunque una figura chiave per il successo delle imprese moderne. Grazie alle sue competenze specialistiche, alla capacità

di fornire una prospettiva esterna e alla sua flessibilità, può aiutare le aziende a crescere, innovare e affrontare con successo le sfide del mercato globale. In un contesto economico in continua evoluzione, il supporto di una figura specifica può fare la differenza tra un'impresa che fatica ad adattarsi ai cambiamenti e una che prospera, sfruttando al meglio le opportunità a sua disposizione.

Federico Bettuzzi



IO TI VEDO: *la* QUARTA DIMENSIONE *dell'*IMPRESA

LA DIFFICOLTÀ DI ATTRARRE E TRATTENERE TALENTI IN AZIENDA

Nel film, la frase “I see you” viene detta più volte, ma è particolarmente significativa quando viene pronunciata da Neytiri, la Na’vi, a Jake Sully, il protagonista umano che si connette al suo avatar per vivere tra il popolo Na’vi. La frase rappresenta molto più di un semplice “ti guardo”. Nella cultura Na’vi, “I see you” significa: “Ti riconosco per quello che sei, ti vedo davvero.” È una dichiarazione di presenza ed empatia, **focus invisibile della seconda edizione del convegno dal titolo evocativo “Io sto cercando te”**. Villa Arvedi, con i suoi affreschi di Dorigny, Farinati e Prunati, non è stata solo sfondo, ma personaggio silenzioso. Le sue stanze antiche hanno accol-



to una domanda che attraversa ogni epoca: cosa significa davvero cercare

qualcuno? Non per assumerlo, ma per riconoscerlo.



PAOLA SALUZZI CON GIUSEPPE PIAZZA

In un'epoca in cui il lavoro rischia di diventare un algoritmo, parlare di Risorse Umane è un gesto di resistenza.

L'evento promosso dal Centro Studi Oriens è una dichiarazione che sposta l'asse, ha nel titolo la visione: non è più l'azienda a scegliere, ma è l'azienda a mettersi in ascolto. Dire "ti sto cercando" significa ammettere che senza l'altro non ci si completa.

In un tempo in cui il lavoro sembra spesso ridursi a ingranaggio, questo incontro ha rimesso al centro l'essere umano. Non come risorsa da ottimizzare, ma come relazione, non funzione, da costruire. I giovani che entrano nel mercato portano domande nuove, radicali, non solo cosa farò ma chi diventerò. E le aziende che vogliono evolvere, devono imparare a rispondere.

Accademici come **Martina Gianecchini**, Ordinario di Human Resource Management, **figure istituzionali** come **Elena Donazzan**, Eurodeputato, **Fabio Becchelli**, dirigente di **Veneto Lavoro**, **imprenditori visionari** come **Renzo Sartori**, presidente Number1 Holding e Associazione Next e il **manager Valter Olivieri**, con **Serena Leonardi**, partner consultant di Oriens e **CEO di Amploom**, **Elena Albertini**, coordinatrice del Centro Studi Oriens e di **Stefano Franceschi**, partner Consultant in Oriens, hanno offerto prospettive complementari. Dalla filosofia del lavoro all'intelligenza artificiale, dai passaggi generazionali alla consulenza strategica, il cuore del



discorso è rimasto uno: **come si crea un patto autentico tra persone e organizzazioni?**

Non solo curriculum, ma destino condiviso.

A guidare l'incontro, con grazia e intelligenza, è stata la **giornalista Paola Saluzzi**. Imprenditori, manager, docenti universitari e consulenti si sono confrontati su uno dei temi più urgenti per le PMI e non solo: come attrarre, riconoscere, coltivare e trattenere i talenti.

"Le persone vogliono essere riconosciute", ha detto la professoressa **Martina Gianecchini**, **ordinaria di Human Resource Management all'Università di Padova**. E quel riconoscimento passa da gesti concreti: percorsi di crescita, opportunità formative, ambienti autentici. Oggi non si cercano solo competenze. Si cerca un'identità. E chi vuole attrarre i migliori, deve prima capire chi è.

Giuseppe Piazza, **cofondatore e CEO di Oriens Consulting e HTF Group**, ha ribadito come questo tema non sia solo un'urgenza, ma un'occasione: "È

una sfida trasversale che investe tutti i settori, un punto di svolta per le organizzazioni".

Per questo Io sto cercando te non è solo un evento, ma una chiamata al pensiero. Una sospensione del fare per tornare a chiedersi perché.

Tra le tematiche affrontate: leadership e capitale umano, intelligenza artificiale e cultura organizzativa, engagement e selezione. I relatori hanno offerto visioni, numeri e casi di successo. Non sono mancate riflessioni filosofiche e storiche, accanto a strumenti operativi per rendere le imprese più consapevoli e umane.

"Un'esperienza che lascia un segno – ha sottolineato Saluzzi – anche per chi non lavora in azienda". Perché in fondo, l'umano ci riguarda tutti. È il nostro capitale più vulnerabile, ma anche quello più necessario.

E così, nella quiete di una villa che ha attraversato i secoli, si è parlato di futuro. Non quello delle tecnologie, ma quello dei volti. Delle storie. Della possibilità, finalmente, di sentirsi visti.



A.A.A. RIFUGIO CERCASI

LA STRETTA DEI DAZI ALIMENTA
LO SPETTRO DI UN RITORNO
DELL'INFLAZIONE. COSÌ I RISPARMIATORI
SI INTERROGANO: IN QUALE AMBITO
INVESTIRE OGGI?

Metalli preziosi, collezioni d'arte, titoli di Stato, immobili: sono le classiche tipologie dei cosiddetti "beni rifugio" ossia quelle categorie di investimento che in linea teorica mettono al riparo il risparmiatore dai rischi maggiori dovuti alla volatilità della moneta. Nel corso dei secoli l'evoluzione dei beni rifugio ha portato tanto all'individuazione di determinate categorie di privilegio quanto all'emersione di bolle speculative poi scoppiate. A tal proposito, le ultime bolle sono state quelle delle criptovalute e prima ancora dei mutui ipotecari, dei Bond argentini, delle penny stock online. Ma in pochi ricordano che la prima bolla devastante fu quella dei tulipani: era il 1637 e, dopo un periodo di grande richiesta dei tipici fiori olandesi, un'asta pubblica di offerta andò deserta facendo crollare i prezzi del mercato. Da allora l'incubo degli investitori è personificato dal rischio di veder svanire in un

solo giorno anni di risparmi e di speculazioni.

Una simile bolla si è ripetuta tra il 2007 e il 2008, rendendo molto meno sicuro e remunerativo il mercato del mattone. Le fluttuazioni immobiliari, dovute anche a smottamenti successivi come lo sganciamento del franco svizzero nei confronti dell'euro, hanno perso appeal. Nuove speculazioni sono emerse all'orizzonte, tra chi sceglie i futures sui cereali o altri prodotti agroalimentari e chi si orienta verso le obbligazioni del comparto energetico. Oro e argento restano in vetta ai desiderata, i diamanti non attirano più, l'antiquariato ha visto un netto ribasso delle quotazioni. Al netto di ciò, la domanda principale è: dove e come investire oggi? Le risposte possono arrivare dal comparto finanziario, con formule che riguardano l'investimento nell'ambito della previdenza sociale o nei titoli di Stato garantiti.

La leva dell'investimento previdenziale

Nel 2025 la previdenza complementare sta vivendo un momento di significativa espansione in Italia. Con l'aumento dell'adesione ai fondi pensione e le recenti riforme legislative, sempre più lavoratori considerano la previdenza integrativa come uno strumento essenziale per garantire una pensione adeguata. Le agevolazioni fiscali e i rendimenti competitivi offerti dai fondi pensione rappresentano elementi chiave di questo trend positivo. Ne parliamo su Facile.it, leader nel confronto tra soluzioni d'investimento.

Uno dei principali incentivi all'adesione ai fondi pensione è la deducibilità fiscale dei contributi versati. Nel 2025, è possibile dedurre dal reddito imponibile fino a 5.164,57



euro all'anno, includendo i contributi personali, quelli del datore di lavoro e quelli versati per familiari a carico. Questo beneficio consente una significativa riduzione dell'IRPEF dovuta. I rendimenti generati dai fondi pensione godono di una tassazione agevolata al 20%, rispetto al 26% applicato ad altri strumenti finanziari. Al momento dell'erogazione della pensione integrativa, l'aliquota fiscale varia dal 15% al 9%, premiando la partecipazione di lungo periodo. Dal punto di vista dei rendimenti, i fondi pensione continuano a mostrare performance interessanti. Secondo dati COVID, nel decennio 2015-2024, il rendimento medio annuo composto, al netto dei costi di gestione e della fiscalità, è stato del 4,5% per le linee a maggiore contenuto azionario, mentre la rivalutazione del TFR si è mantenuta al 2,4% annuo.

La legge di bilancio 2025 ha introdotto importanti novità per la previdenza complementare. Dal 2025, è possibile utilizzare la rendita maturata presso un fondo pensione per raggiungere la soglia minima di importo richiesta per ottenere la pensione anticipata a 64 anni. Tuttavia, per accedere a questa opzione, è necessario aver maturato almeno 25 anni di contributi, requisito che salirà a 30 anni dal 2030. Inoltre è stata proposta la reintroduzione del meccanismo del silenzio-assenso per la destinazione del TFR ai fondi pensione. Secondo questa proposta, se un lavoratore non esprime una scelta entro sei mesi, il TFR maturando verrebbe automaticamente destinato a una forma di previdenza complementare. La previdenza integrativa offre anche una notevole flessibilità. Al momento del pensionamento, è possibile scegliere tra diverse modalità di erogazione: incasso totale, rendita vitalizia o una combinazione delle due. Inoltre, in caso di necessità, è possibile richiedere anticipazioni fino al 75% del capitale accumulato per spese sanitarie o acquisto della prima casa.

Il ritorno del Btp Italia

Dopo un'attesa durata due anni, il Ministero dell'Economia ha favorito il ritorno di uno degli strumenti di investimento più apprezzati dai risparmiatori italiani: il Btp Italia. Questo titolo di Stato, giunto alla sua ventesima emissione, si presenta come una soluzione strategica per proteggere i ri-



sparmi dall'erosione causata dall'inflazione italiana. La nuova emissione ha una durata settennale ed è una proposta che non passa inosservata, soprattutto per chi cerca investimenti sicuri con una garanzia sul capitale nominale.

Le caratteristiche distintive di questo strumento lo rendono particolarmente interessante. La scadenza è fissata al 4 giugno 2032 e il rendimento è legato all'indice Istat dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati (Foi), esclusi i tabacchi. Questa indicizzazione rappresenta una vera e propria ancora di salvezza per chi teme l'impatto dell'inflazione sui propri risparmi. Ma non è tutto: chi deciderà di mantenere il titolo fino alla scadenza avrà diritto a un premio fedeltà dell'1%, un incentivo che mira a favorire l'investimento a lungo termine.

Un altro aspetto cruciale è la modalità di calcolo delle cedole. Queste vengono corrisposte semestralmente e si basano su un tasso fisso applicato al capitale rivalutato in base all'inflazione. Inoltre, in caso di deflazione, il capitale nominale è garantito, eliminando così il rischio di perdite. Questa sicurezza rappresenta un ulteriore punto di forza per i risparmiatori che cercano strumenti affidabili. La semplicità di accesso è un altro elemento che distingue il Btp Italia. A differenza dei titoli collocati tramite asta, questi stati emessi sulla piattaforma Mot di Borsa Italiana – Euronext, rendendo il processo di sottoscrizione più agevole anche per i piccoli investitori. Il taglio minimo per la sottoscrizione è stato di 1.000 euro durante la fase retail (cifra estremamente abbordabile per il piccolo e medio risparmio), mentre per gli investitori istituzionali è stato di 100.000 euro. Dal punto di vista fiscale, il Btp Italia beneficia di un'aliquota agevolata del 12,5% sui redditi da capitale e sulle eventuali plusvalenze, in linea con quanto previsto per tutti i titoli di Stato italiani. Questo regime fiscale favorevole, unito all'assenza di commissioni nella fase di emissione, rende il titolo particolarmente appetibile per i risparmiatori.

Federico Bettuzzi



il VALORE del TEMPO negli INVESTIMENTI FINANZIARI

Alla scoperta dei buoni comportamenti che possono fare la differenza

Si è tenuto mercoledì 21 maggio 2025 presso Ca' Landello di Noventa di Piave in provincia di Venezia, l'incontro dal titolo **"Il valore del tempo negli investimenti finanziari. Alla scoperta dei buoni comportamenti che possono fare la differenza"**.

Apertura, saluti e introduzione a cura di **Alessandro Darsiè**, Vice Direttore Generale BCC Pordenonese e Monsile, seguito dall'intervento di **Alessandro Furrer**, Sales Director di Fidelity International, società partner della BCC. La conclusione della serata è stata affidata a **Loris Paolo Rambaldini**, Presidente

BCC Pordenonese e Monsile. All'evento hanno partecipato oltre 100 clienti dell'area private.

Dopo una presentazione di Fidelity, società statunitense di servizi finanziari fondata nel 1946 da Edward Johnson con sede a Boston, Furrer si è soffermato sull'importanza della ricerca e del metodo come strategia per affrontare i mercati finanziari, sottolineando che il vero rischio per un investitore non è l'incertezza, bensì il modo in cui la si vive e la si gestisce. Ecco, perciò, che la finanza comportamentale insegna che non sono i mercati a distruggere la

ricchezza, bensì le reazioni degli investitori. Ha evidenziato inoltre che, in genere, le persone, per le proprie decisioni, utilizzano sia la sfera razionale che quella emozionale, ma, in particolare in quelle di investimento, si tende ad utilizzare quella emozionale.

IL PIANO DI ACCUMULO: UN PIANO DI RISPARMIO INTELLIGENTE

Furrer ha ribadito che tale strumento - il piano di accumulo - permette all'investitore-risparmiatore di comprare sempre e in modo programmato. E conclude - *"L'investimento programmato smorza la volatilità e migliora la performance nel tempo. E se non si è in grado di decidere meglio affidarsi ad un consulente"*.

MA ANDIAMO NEL MERITO E SPIEGHIAMO COSA SIGNIFICA FINANZA COMPORTAMENTALE.

Negli ultimi quarant'anni, la finanza standard è stata la teoria dominante all'interno della comunità accademica. Tuttavia, studiosi e professionisti degli investimenti hanno iniziato a studiare un ulteriore approccio alla finanza, noto come finanza comportamentale. La finanza comportamentale si propone di migliorare la consapevolezza delle persone riguardo ai fattori emotivi e ai processi psicologici che influenzano anche le scelte di investimento. Studiosi di finanza comportamentale e professionisti degli investimenti stanno lavorando insieme in ragione del carattere interdisciplinare tra le due materie.



I PROCESSI EMOTIVI, I FATTORI PSICOLOGICI E SOCIOLOGICI NEL PROCESSO DECISIONALE

La finanza comportamentale cerca di spiegare e accrescere la comprensione dei modelli di ragionamento degli investitori, inclusi i processi emotivi coinvolti e il grado in cui influenzano il processo decisionale. In aggiunta, cerca di illustrare il cosa, il perché e il come della finanza e degli investimenti, da una prospettiva umana. Ad esempio, studia i mercati finanziari e fornisce spiegazioni a molte anomalie del mercato azionario come le bolle speculative del mercato ed i crolli (si vedano quelli del 1929 e del 1987). Infine, la finanza comportamentale studia i fattori psicologici e sociologici che influenzano il processo decisionale finanziario di individui, di gruppi (*framing effect*) e di entità.

COSA SERVE OGGI PER AUMENTARE LA NOSTRA CONSAPEVOLEZZA SUI TEMI FINANZIARI

- Migliorare la nostra educazione finanziaria
- Abituarci a definire in maniera chiara i nostri obiettivi di vita che possono essere soddisfatti con il risparmio
- Cambiare prospettiva sul concetto di rendimento

L'IMPORTANZA DELLA CONSULENZA SPECIALISTICA

La consulenza serve far capire all'investitore che il rendimento è generato da diverse variabili di cui il consulente finanziario si occupa. Il rendimento è anche il valore generato dalle coperture assicurative, dalla pianificazione previdenziale, dall'ottimizzazione fiscale suggerita dal consulente e, *last but not least*, dai comportamenti corretti da adottare sui mercati.



“Come BCC e quindi banca radicata nel territorio e nelle comunità di appartenenza, abbiamo da sempre la loro crescita economica, sociale e culturale con uno sguardo rivolto all'innovazione e alla sostenibilità del domani. Inoltre, abbiamo compreso che nelle scelte di investimento, non conta solo la razionalità. Psicologia ed emozioni hanno un ruolo chiave per determinare le decisioni economiche e finanziarie. Su questo assunto si basa la finanza comportamentale, che studia proprio gli effetti dei fattori non razionali sulle scelte di investimento e sui mercati. Quindi, come Bcc, riteniamo sia fondamentale operare per favorire la massima diffusione dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale al fine di incrementare il livello di consapevolezza su tali argomenti nelle comunità da noi servite. Ad esempio, ricordo la partecipazione della nostra Banca al progetto della Federazione Veneta delle Bcc denominato “EDUCASHON” che ha contemplato quest'anno la visita nel mese di marzo alla BCC Pordenonese e Monsile di oltre 120 ragazzi delle classi quarte e quinte

dell'Istituto Riccati Luzzati di Treviso e dell'Istituto Alberti di San Donà di Piave” ha sottolineato il Presidente della BCC **Loris Paolo Rambaldini**.

“La tutela del Risparmio e la protezione del patrimonio delle famiglie sono elementi costitutivi della missione di una Banca di Credito Cooperativo come la nostra. La consulenza finanziaria da noi proposta ha infatti tre obiettivi principali: Protezione del patrimonio finanziario delle famiglie nel tempo; stimolare il processo di accumulazione del risparmio e degli investimenti finanziari al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi di vita della nostra clientela condividendo un'adeguata pianificazione finanziaria; far partecipare i risparmiatori alla crescita dei mercati finanziari mondiali attraverso le formule che meglio conosciamo e cioè, ad esempio, gli organismi di investimento collettivo del risparmio o strumenti di gestione personalizzata degli investimenti e fondi pensione” ha precisato il Vice Direttore Generale della BCC **Alessandro Darsì**

un'ESTATE... a TEATRO

La bella stagione non ferma l'attività del Teatro Stabile del Veneto, che al "Goldoni" di Venezia presenta una grande novità

Cattività del Teatro Stabile del Veneto prosegue anche nel pieno della bella stagione. E proprio per celebrare l'estate e l'acqua c'è **"Titizé – A Venetian Dream"**: dal 9 luglio al 21 settembre torna in scena al Teatro "Goldoni" di Venezia lo spettacolo di teatro acrobatico della Compagnia Finzi Pasca che racconta, in diciotto scene frammentate in una sorta di prezioso mosaico, una Venezia misteriosa, affascinante, surreale, ironica. Lo spettacolo mescola il linguaggio della Commedia dell'Arte con affascinanti macchine sceniche, inventando una nuova estetica visiva, arricchita da interpreti multidisciplinari in universi rarefatti dove la meraviglia a volte si manifesta in modo ingenuo, a volte ingegnoso, altre volte surreale. Riflessi nell'acqua, la diafanità delle sfuocature quando le nuvole scendono basse, il gioco mitico del mascherarsi che rimanda al velarsi per svelarsi e per poi ancora rivelarsi: tre movimenti magici che i maghi e gli sciamani conoscono e si tramandano. Ci sarà la notte e la sua follia, le cialtrone dei buffoni, oggetti che leviteranno, acrobati che voleranno, pioggia vera e pioggia surreale e un continuo ricreare equilibri impossibili. Ci saranno i personaggi della tradizione che in un gioco caleidoscopico saranno moltiplicati, sdoppiati,



smontati e ricostruiti. Ci sarà Venezia con il suo splendore, le sue atmosfere, la sua poesia e i misteri che la abitano. La Compagnia Finzi Pasca, fondata da Antonio Vergamini, Daniele Finzi Pasca, Hugo Gargiulo, Julie Hamelin Finzi e Maria Bonzanigo, ha sede a Lugano in Svizzera ed è tra le maggiori compagnie artistiche indipendenti al mondo. Ha creato e prodotto più di quaranta spettacoli e negli anni ha sviluppato concetti che hanno consolidato un'estetica unica e un personalissimo stile di creazione e di produzione, nonché una filosofia di allenamento per l'attore, l'acrobata, il musicista, il danzatore e il tecnico: un modo di abitare lo spazio. I suoi creativi hanno firmato anche tre Cerimonie olimpiche,

due spettacoli per il "Cirque du Soleil", sei opere, uno spettacolo multimediale con video mapping, luci e fontane d'acqua per la città di Montreal. In totale, si sono esibiti in oltre 500 teatri in 46 paesi per oltre 15 milioni di spettatori.

E PER L'AUTUNNO, SI COMINCIA AL "DEL MONACO"

Tra solidarietà e grande musica, la stagione autunnale del Teatro Stabile del Veneto vivrà due eventi clou al "Mario Del Monaco" di Treviso. Il 12 settembre **"Metti una sera a... teatro"** è l'imperdibile evento di beneficenza a favore di LILT e dell'Oncologia dell'Ospedale di Treviso. Lo spettacolo spazierà tra la lirica (il tenore Andrea Leoni), la danza dei Tragos de Tango, la danza aerea di Desideria e Nicholas, la comicità de I Papu e gli intermezzi di musica e prosa. Il 16 ottobre, sempre nel teatro trevigiano, la Ensemble Symphony Orchestra proporrà **"Alla scoperta di Morricone"**: un tributo unico alle musiche del grande compositore italiano che si arricchisce di nuove pagine in gran parte meno conosciute ma di grande bellezza nello sconfinato repertorio di Ennio Morricone, indiscusso maestro delle colonne sonore di grandi film di successo.

Federico Bettuzzi





Leggere è fondamentale: lo conferma la medicina, che ha rivelato come la lettura sia parte integrante di terapie di base per combattere l'insorgenza di determinate malattie ma anche per rallentare l'invecchiamento delle cellule cerebrali. Ma leggere è anche un piacere, una risorsa da utilizzare, una occasione di scoperta o un momento di puro relax. Leggere consente di capire il mondo, apre la mente a diversi orizzonti, permette di uscire dagli schemi e di vivere la vita di altri esseri umani con delicatezza, poesia, carattere. La nostra redazione ha selezionato questo libro per la stagione estiva 2025. Buona lettura!

LUCA PINZI

“PADRI SOSPESI”

(Zetagroup Edizioni, 270 pagine)



Basta un po' di consapevolezza per ammettere che essere padre sia davvero difficile. Ci vuole coraggio per scriverlo, per offrirlo agli altri senza difese, senza il conforto delle maschere. Qui non ci sono eroi né padri perfetti, ma uomini veri, che inciampano, che si perdono, che cercano - a volte invano - la strada verso il cuore dei propri figli. Con uno stile vibrante e sincero, l'autore non racconta una teoria, ma un'esperienza: il lento, faticoso, meraviglioso apprendistato dell'amore paterno. Tra le pieghe di ogni pagina affiora la verità che spesso non osiamo pronunciare: essere padre è un'arte imperfetta, una lotta contro sé stessi, un continuo cominciare daccapo.

Essere padre non è un ruolo da recitare, né un insieme di regole da applicare. È un percorso incerto, talvolta doloroso, sempre vivo. Questo libro è molto più di una semplice testimonianza personale: è una riflessione universale sul significato profondo della paternità oggi. Tra le sue pagine si intrecciano emozioni, domande, contraddizioni, offrendo al lettore non risposte facili, ma la libertà e il coraggio di interrogarsi a sua volta. È un invito a guardarsi dentro, a riconoscere la propria umanità anche nelle sue imperfezioni.

Un libro che va letto, meditato, custodito. Un libro che insegna, senza mai volerlo fare, che la fragilità non è una debolezza ma un prezioso punto di partenza.

Con una scrittura autentica e senza filtri, Luca Pinzi (giornalista trevigiano classe 1969) firma un libro straordinario, capace di toccare corde profonde e spesso inesplorate. L'autore non si nasconde dietro ideali patinati o modelli irraggiungibili; al contrario, apre uno spazio sincero di fragilità, fatica, ma anche di speranza. Luca Pinzi ci regala un libro raro: una confessione limpida dei protagonisti di una Compagnia speciale, a tratti aspra e luminosa insieme.

in CUCINA con **GRANA PADANO**

GRANA PADANO: UN ALIMENTO IDEALE NELLO SPORT



Un'alimentazione corretta e bilanciata è particolarmente importante per uno sportivo, ma utile e consigliata per tutta la famiglia. Per arricchire la preparazione atletica, è importante inserire il Grana Padano DOP nella dieta: a scaglie con la frutta e il pane, grattugiato sulla pasta e nelle preparazioni gastronomiche. Può essere assunto durante l'allenamento, in ritiro e anche 3-4 ore prima della gara.

Benessere e attività fisica, cultura del gusto e sport, anche da qui parte l'emozione italiana che conquista il mondo e che nel 2026 accoglierà il mondo alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina, di cui il Consorzio Grana Padano è Official Sponsor.

Questo secondo piatto, gustoso e leggero, è ricchissimo di proteine, quindi adatto a chi fa una intensa attività muscolare. Le troviamo nella carne del pollo e nei funghi, anche se queste ultime sono meno assimilabili rispetto a quelle di origine animale. In più ci sono quelle contenute nel Grana Padano DOP, che forniscono degli amminoacidi essenziali altamente biodisponibili, quindi molto importanti quando si effettua una attività sportiva intensa.



Filetti di petto di pollo con salsa ai funghi e Grana Padano DOP, al profumo di scalogno e prezzemolo riccio

Ingredienti per 4 persone

Filetti di petto di pollo, 400 g
Funghi porcini, 500 g
Grana Padano DOP 16 mesi, 50 g
Aglione, 1 spicchio
Scalogno, 1
Prezzemolo, q.b.
Latte, 400 ml
Amido, 20 g
Olio, Sale, Pepe, q.b.

Procedimento

In una casseruola unire latte e amido e portare a bollore quindi trasferire in un boccale da frullatore ad immersione.

In un'altra casseruola soffriggere l'aglio e lo scalogno, precedentemente tritato, con un filo di olio e una volta preso colore aggiungere i funghi porcini tagliati a pezzi irregolari e il timo. Cuocere a fiamma vivace per circa 5 minuti fino a quando i funghi inizieranno a prendere colore.

In un contenitore dai bordi alti unire metà dei funghi, il Grana Padano e frullare ottenendo una salsa.

In una padella rosolare a fiamma vivace il petto di pollo con un filo di olio, regolare di sale e cuocere per 7-8 minuti fino a completa cottura.

Aggiungere la salsa, i funghi tenuti interi e una spolverata di prezzemolo quindi saltare per un paio di minuti.

Impiattare e decorare con scaglie di Grana Padano.

Variante: è possibile sostituire il petto di pollo con il tacchino o il filetto di maiale.

VENETO PIÙ

"i protagonisti del territorio"

Quadrimestrale - Anno 7

Numero 19 - Giugno / Luglio 2025

ON-LINE NEL SITO

www.veneto-piu.com

PROPRIETARIO ED EDITORE

DANIELI EDITORE srls

Via Paris Bordone, 61

31056 Roncade - Treviso

DIRETTORE RESPONSABILE

Stefano Danieli

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Eleonora Olivucci

grafica@eleonoraolivucci.it

IN REDAZIONE

Francesca Delle Vedove

fr.dellevedove@gmail.com

Federico Bettuzzi

f.bettuzzi@hotmail.it

Melody Fusaro

melody.fusaro@gmail.com

HA COLLABORATO IN QUESTO NUMERO

Antonio Alizzi

antonio.alizzi@gmail.com

CONTENT CREATOR

Giulio Danieli

vgacontentcreators.com

STAMPATORE

GRAFICHE ITALPRINT

Treviso

DISTRIBUZIONE

in Italia in Direct Mailing

Registrazione

Tribunale di Treviso numero 363

del 24 gennaio 2019

IN COPERTINA

Diego Dalla Palma

I dati riportati non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, sotto alcuna formula, senza la preventiva autorizzazione di Danieli Editore.

Si informano i lettori che tutti i contenuti non firmati dalla redazione sono di carattere pubblicitario.

Questa copia di VENETO PIÙ è distribuita in Italia in direct mailing e i dati personali dei nominativi a cui è rivolta la spedizione sono di proprietà di Danieli Editore srls.

Informativa ex art. 13 D. Lgs. 196/03 (Codice di materia di protezione dei dati personali - Tutela della Privacy). I suoi dati sono trattati in forma automatizzata al solo fine di espletare adempimenti di tipo operativo, gestionale e statistico.

Titolare del trattamento è Danieli Editore srls
Via Paris Bordone, 61 - 31056 Roncade (TV)

Le immagini fotografiche sono di proprietà delle rispettive case di produzione/autori.

SEGUICI SU



in questo numero

REGIONE DEL VENETO _ Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901 | 30123 Venezia | Tel. +39 041 2792111 | www.regione.veneto.it • **CARRARO SPA** _ Viale Venezia 115-117 - 33170 Pordenone (PN) | Viale della Repubblica, 261-263 - 31100 Treviso (TV) | Circonvallazione Est, 78 - 31033 Castelfranco Veneto (TV) | www.gruppocarraro.it • **CSQA** _ Via S. Gaetano, 74 | 36016 Thiene (VI) | Tel. +39 0445 313011 | www.csqa.it • **G. & P. GARBELLOTTI S.P.A.** _ Via Longon, 2 - 33077 Sacile (PN) | Tel. +39 0438 366411 | www.gabellotto.com • **VELA SPA** _ Isola Nova del Tronchetto, 21 | 30135 Venezia | Tel. +39 041 2722660 | vela@velaspa.com | www.vela.avmspa.it • **CONSORZIO TUTELA GRANA PADANO** _ Via XXIV Giugno, 8 | 25015 San Martino Della Battaglia, Desenzano del Garda (BS) | Tel. +39 030 9109811 | www.granapadano.it • **ASSOCIAZIONE ITALIANA PROGERIA SAMMY BASSO APS** _ www.aiprosab.org • **PROVINCIA DI PADOVA** _ **Casone delle Sacche** | *Cooperativa Villa Roberti* | Tel. +39 380 3859944 | casonesacche@villaroberti.com | www.villaroberti.com | **Casone di Isola Millecampi** | *Società Agricola Baba SS* | Tel. +39 328 7755045 | info@isolamillecampi.it | www.isolamillecampi.it • **ASSOCIAZIONE PER IL PATRIMONIO DELLE COLLINE DEL PROSECCO DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE** _ Via Piva, 89 | c/o Villa dei Cedri | 31049 Valdobbiadene (TV) | segreteria@collinepatrimoniomondiale.it | Tel. +39 366 6470095 • **VENETO AGRICOLTURA** _ Viale dell'Università, 14 | Legnaro (PD) | Tel. +39 049 8293711 | www.venetoagricoltura.org • **MASCHIO GASPARD** _ Via Tiepolo, 8 | 35010 Cadoneghe (PD) | Tel. +39 02 82284000 | www.maschiogaspardo.com/it/web/italia • **CASEUS VENETI** _ Via L. Camerini, 1 | 35016 Piazzola sul Brenta (PD) | Tel. +39 0422 422040 | www.caseusveneti.it • **CONSORZIO PPL VENETE** _ Via dell'Università, 10 | 35020 Legnaro (PD) | Tel. +39 392 1005945 | segreteria@consorziopplvenete.it | www.consorziopplvenete.it • **ALÌ SPA** _ Via Olanda, 2 | 35127 Padova | Tel. +39 049 8692211 | www.alisupermercati.it • **INTERPORTO PADOVA** _ Corso Spagna, 35 | 35127 Padova | Tel. +39 049 762 1811 | www.interportopd.it • **VENETO STRADE SPA** _ Via C. Baseggio, 5 | 30174 Mestre (VE) | Tel. +39 041 2907711 | www.venetostrade.it • **CAV "CONCESSIONI AUTOSTRADALI VENETE"** _ Via Bottenigo, 64/A | 30175 Marghera (VE) | Tel. +39 041 5497111 | www.cavspa.it • **VERITAS SPA** _ Santa Croce 489 | 30135 Venezia | Tel. 800 466466 | www.gruppoveritas.it • **VENETO ACQUE** _ Via Torino, 180 | 30172 Venezia | Tel. +39 041 5322960 | www.venetoacque.it • **ETRA S.P.A.** _ Società benefit | SEDE LEGALE: Largo Parolini, 82B | 36061 Bassano del Grappa (VI) | SEDE AMMINISTRATIVA: Via del Telarolo, 9 | 35013 Cittadella (PD) | info@etraspa.it | www.etraspa.it • **ULSS 3 SERENISSIMA** _ Via Don Federico Tosatto, 147 | 30174 Venezia | Tel. +39 041 9657111 | www.aulss3.veneto.it • **CASA DI RIPOSO PER ANZIANI VILLA BELVEDERE** _ Via pontello, 9 | 31035 Crocetta del Montello (TV) | Tel. +39 0423 86289 | www.cdrvillabelvedere.org • **CASA DI CURA SILENO E ANNA RIZZOLA S.P.A.** _ Via Gorizia, 1 | 30027 San Donà di Piave (VE) | Tel. +39 0421 338411 | www.rizzola.it • **FONDAZIONE RIZZOLA ACADEMY** | Via Gorizia, 1 | 30027 San Donà di Piave (VE) | www.rizzolaacademy.it • **CENTRO STUDI ORIENS** _ Via Zamenhof, 200 | 36100 Vicenza | Tel. +39 0444 1834081 | www.centrostudioriens.it • **BCC CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE E MONSILE** _ Via Roma, 21/A | 31050 Monastier di Treviso (TV) | Tel. +39 0422 7991 | www.bccpm.it

Donare alla ricerca sulla Progeria é un passo verso la comprensione dell'invecchiamento e la costruzione di un futuro migliore per tutti. Sostenere l'A.I.Pro.Sa.B. APS significa alimentare la speranza di trovare una cura non solo per la Progeria, ma anche per molte altre malattie genetiche rare.

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROGERIA SAMMY BASSO APS

aiprosab.org

DEVOLVI IL TUO
5x1000



SCEGLI LA FINALITÁ DEGLI
ENTI DEL TERZO SETTORE

CODICE FISCALE

0 3 2 6 4 3 8 0 2 4 1





Scegliere Grana Padano significa abbracciare i valori italiani.

I luoghi dove nasce, la maestria dei casari, le tradizioni, l'allegria a tavola,
l'amore per la cultura, il benessere e la passione.
È il gusto italiano che ha fatto innamorare il mondo.
Un'emozione da condividere.



Un'emozione italiana.

IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.

